IL RUOLO DELL'ITALIA NELLA PROTEZIONE DI STUDIOSI E STUDIOSE A RISCHIO



unimed
Unione delle Università del Mediterraneo
Mediterranean Universities Union
Union des Universités de la Méditerranée
إتحاد الجامعات المتوسطية

in collaborazione con

SCHOLARS AT RISK
ITALY SECTION

Ministero degli Affari Esteri
e della Cooperazione Internazionale

Il Ruolo dell'Italia nella Protezione di Studiosi e Studiose a Rischio

Realizzato da
UNIMED - Unione delle Università del Mediterraneo
in collaborazione con Scholars at Risk - Italy

Autori
Sevgi Doğan, Università di Pisa
Francesca Helm, Università di Padova

Con contributi da
Claudia Padovani, Anna de Salvo, Carla Savastano, Cristina Orsini, Elisabetta Dolzan, Francesca Bianchini, Isolde Quadranti, studiosi/e a rischio accolti/e presso università italiane, e il gruppo di lavoro Formazione e Accoglienza di SAR Italia.

Coordinamento
Cristina Stefanelli, UNIMED - Unione delle Università del Mediterraneo

Graphic design e impaginazione
Elena Chiesa, UNIMED - Unione delle Università del Mediterraneo

Progetto
Accoglienza dei ricercatori a rischio: politiche, pratiche e impatti nei processi di pace e sviluppo (ARPA)

Data di pubblicazione
2026

Licenza

Questo lavoro è concesso in licenza ai sensi della Licenza Creative Commons Attribuzione 4.0 Internazionale (CC BY 4.0).

Citazione suggerita
Doğan, S., Helm, F., et al. (2026). Il Ruolo dell'Italia nella Protezione di Studiosi e Studiose a Rischio. UNIMED – Mediterranean Universities Union in collaboration with SAR-Italy. https://doi.org/10.5281/zenodo.23298570

Disclaimer

Ministero degli Affari Esteri
e della Cooperazione Internazionale

Il progetto è stato realizzato con il contributo dell'Unità per l'Analisi, la Programmazione e la Documentazione Storica – Direzione Generale per gli Affari Politici e la Sicurezza Internazionale del Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale, ai sensi dell'art. 23 – bis del DPR 18/1967.

Le opinioni contenute nella presente pubblicazione sono espressione degli autori e non rappresentano necessariamente le posizioni del Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale.

Informazioni sulle organizzazioni

unimed

UNIMED – Unione delle Università del Mediterraneo. UNIMED è una rete di istituzioni di istruzione superiore e di ricerca impegnate a promuovere la cooperazione accademica e il dialogo interculturale nel Mediterraneo, nell'Africa subsahariana, nel Medio Oriente e nei Balcani occidentali.

SCHOLARS AT RISK
ITALY SECTION

Scholars at Risk - Italy è la sezione italiana della rete Scholars at Risk, impegnata a tutelare studiosi/e a rischio e a promuovere la libertà accademica attraverso iniziative di advocacy, coordinamento e sostegno.

Indice

1. Introduzione 5
2. Metodologia 6
3. Sul nesso tra libertà accademica e diplomazia scientifica 7
4. Programmi di Protezione per Studiosi e Studiose a Rischio 9
    a. Definizione (e verifica) di studiosi e studiose a rischio 9
    b. Iniziative Europee per Studiosi e Studiose a Rischio.....11
5. Analisi Comparativa di Programmi Nazionali in Europa 12
    a. Il modello centralizzato 13
    b. Il modello collaborativo multi-attore.....16
6. Caratteristiche principali, risultati e sfide 17
7. Programmi di Protezione in Italia 19
8. Scholars at Risk Italia (SAR Italia) 21
9. L'accoglienza di Studiosi e Studiose a Rischio 23
    a. Modelli di finanziamento.....23
    b. Procedure di candidatura 25
    c. Le sfide dell'accoglienza.....28
10. Esperienze di studiosi e studiose a rischio ospitati/e in Italia.....30
    a. Opportunità, diplomazia scientifica e legami accademici transnazionali 30
    b. Sfide individuate dagli studiosi ospitati 33
Conclusione.....35
Appendice 37
Bibliografia 40

Il Ruolo dell'Italia nella Protezione di Studiosi e Studiose a Rischio

Rifugi sicuri per gli studiosi e le studiose: rafforzare la diplomazia scientifica in tempi di conflitto

«Se vogliamo resistere alle forze che minacciano di soffocare la libertà intellettuale e individuale, dobbiamo tenere ben presente ciò che è in gioco […]. Senza tale libertà, non ci sarebbero stati Shakespeare, Goethe, Newton, Faraday, Pasteur né Lister.»

Albert Einstein, Royal Albert Hall, 1933

1. Introduzione

In un contesto di crisi globali, che spaziano dai conflitti armati all'instabilità politica, l'istruzione superiore diventa sempre più vulnerabile, con gravi ripercussioni sulla libertà accademica e sull'accesso all'apprendimento. Il rapporto Free to Think di Scholars at Risk (SAR) – una rete universitaria internazionale impegnata a tutelare studiosi e studiose, sostenere l'istruzione superiore e difendere la libertà accademica – documenta gli attacchi alla libertà accademica con rapporti annuali dal 2015. L'ultimo rapporto registra 395 attacchi contro studiosi e studiose, studenti, studentesse e istituzioni in 49 paesi. Parallelamente, il rapporto 2026 dell'Academic Freedom Index (AFi) evidenzia come, negli ultimi anni, l'autonomia delle istituzioni di istruzione superiore sia stata compromessa in molti paesi (si veda la mappa AFi nella **Tabella 1** in **Appendice**), dimostrando che il declino della libertà accademica è un fenomeno diffuso anche tra le nazioni democratiche (V-Dem Institute, 2026, p. 2).

Nonostante tali difficoltà, molti/e studiosi/e lasciano il proprio paese nella *speranza* di farvi ritorno per contribuire alla ricostruzione e allo sviluppo scientifico della nazione d'origine, una volta che le condizioni saranno migliorate. Tuttavia, per realizzare questo obiettivo fondamentale, è necessario che gli/le studiosi/e costretti/e a lasciare il proprio paese trovino un *luogo sicuro* in cui proseguire le loro ricerche.

Iniziative di solidarietà globale sono emerse in risposta a queste crisi. Organizzazioni della società civile, istituzioni educative e programmi sostenuti dai governi offrono a studiosi/e posizioni temporanee affinché possano proseguire il loro lavoro. In tal modo, il sostegno a studiosi/e a rischio può generare due importanti forme di **diplomazia scientifica**: la *salvaguardia delle capacità scientifiche* e la tutela dei diritti umani, contribuendo così alla garanzia del *diritto alla scienza e alla ricerca* (Martin et al., 2021).

È fondamentale sottolineare che l'impatto di tale diplomazia scientifica è duplice (per un approfondimento, si veda la sottosezione dedicata alla diplomazia scientifica più avanti). **In primo luogo**, vi è un *contributo diretto*: coloro che riescono a rientrare contribuiscono direttamente allo sviluppo scientifico del proprio Paese – come accaduto con gli studiosi e le studiose tornati in Ucraina (ADMs-PI, 2026), o con un accademico nigeriano rientrato in Nigeria per dirigere un laboratorio dedicato alla poliomielite – favorendo talvolta anche

la pace e la stabilizzazione. **In secondo luogo**, vi è un *contributo indiretto*: anche qualora non possano tornare a casa, gli espatriati mantengono i legami con le reti della propria diaspora e, al contempo, creano nuove reti scientifiche internazionali, sensibilizzando l'opinione pubblica e sostenendo chi è rimasto nel paese d'origine attraverso iniziative online. Un esempio in tal senso è l'Afghanistan Emergency Initiative (2021–2025) promossa dall'IIE-SRF[1] (Scholar Rescue Fund dell'Institute of International Education) che ha garantito il trasferimento in sicurezza di studiosi/e, e ha fornito una piattaforma internazionale di advocacy, consentendo loro di difendere il diritto all'istruzione delle donne e delle ragazze afghane.

I programmi di protezione non solo sostengono studiosi/e a rischio, ma possono anche promuovere la diplomazia scientifica, permettendo loro di proseguire l'attività di ricerca e contribuendo al contempo all'internazionalizzazione dell'istruzione superiore attraverso la presenza di docenti internazionali – categoria attualmente molto scarsa in Italia, dove rappresenta circa l'1% del corpo docente (Abramo et al., 2019). In sostanza, la diplomazia scientifica crea relazioni dinamiche e proficue che trascendono i confini nazionali. Comprendere le condizioni e i meccanismi che favoriscono la diplomazia scientifica, promuovendo al contempo la libertà accademica, è fondamentale per sviluppare nuove pratiche volte a rafforzare la capacità di azione dell'Italia nell'attuale scenario geopolitico.

Il presente rapporto si pone pertanto due obiettivi:

- esplorare le condizioni, le pratiche e i modelli di accoglienza accademica che possano fungere da strumenti per la diplomazia scientifica e la stabilizzazione;
- individuare meccanismi in grado di rafforzare la capacità dell'Italia di accogliere e integrare ricercatori a rischio.

A tal fine, questo rapporto offre un'analisi dei programmi di protezione europei e si concentra successivamente sul caso italiano, esaminando Scholars at Risk Italy (SAR Italia) – una rete collaborativa di università ed enti di ricerca italiani che opera come sezione nazionale di SAR International – nonché le sfide affrontate sia dagli istituti ospitanti che da studiosi/e a rischio.

2. Metodologia

Per affrontare il *primo obiettivo*, è stata condotta un'analisi comparativa di quattro programmi europei di sostegno per studiosi/e a rischio: il Programme National d'Accueil en Urgence des Scientifiques et des Artistes en Exil (PAUSE) (Francia), la Philipp Schwartz Initiative (PSI) (Germania), la Finnish National Agency for Education (EDU-FI) (Finlandia) e il Council for Academics at Risk (CARA) (Regno Unito). Tale analisi è stata realizzata esaminando materiali specifici dei programmi, quali le relazioni annuali delle istituzioni stesse e i progetti Inspireurope finanziati dall'Unione Europea.

Per affrontare il *secondo obiettivo*, incentrato sull'individuazione di meccanismi in grado di

1 Lo Scholar Rescue Fund dell'Institute of International Education (IIE-SRF) è l'unico programma globale che sostiene studiosi/e a rischio e sfollati, fornendo loro finanziamenti e borse di studio per lavorare presso istituti di istruzione superiore in tutto il mondo. Dal 2002, l'IIE-SRF 2002 ha fornito sostegno a 1.196 studiosi/e provenienti da 62 paesi, in collaborazione con 532 istituzioni ospitanti in 60 paesi.

potenziare la capacità dell'italia di accogliere e integrare studiosi/e a rischio, è stato adottato un approccio a metodo misto, che ha coniugato l'analisi documentale e la ricerca empirica. La ricerca empirica è stata condotta attraverso:

- Interviste semistrutturate (online o in presenza) e risposte scritte, focalizzate sul caso italiano. Le interviste hanno coinvolto tre categorie di partecipanti: (1) rettori e prorettori universitari, (2) personale amministrativo e membri del Gruppo di lavoro su accoglienza e formazione di SAR Italia e (3) studiosi/e a rischio accolti/e in Italia (si veda la **Tabella 2** in **Appendice**).

La metodologia comprende inoltre:

- La mappatura di studiosi/e a rischio ospitati in Italia a partire dal 2023, realizzata tramite un'indagine predisposta e diffusa dal Gruppo di lavoro su "Accoglienza e Formazione" della rete SAR Italia[2]. Gli autori del presente rapporto hanno inoltre condotto un'analisi documentale (*desk research*) per integrare tale mappatura con ulteriori dati sull'accoglienza che potrebbero non essere stati pienamente rilevati attraverso l'indagine.
- L'analisi di studi e documentazione prodotti da SAR Italia e da altri istituti ospitanti in merito ai diversi aspetti dell'accoglienza e dell'integrazione di studiosi/e a rischio in Italia.
- La selezione e l'analisi di casi studio significativi riguardanti studiosi/e ospitati presso università italiane, al fine di confrontare approcci, strumenti, sfide e impatti.
- La mappatura delle iniziative di supporto a studiosi/e a rischio promosse dalle università italiane (tramite analisi documentale e interviste a membri della rete SAR Italia).

Lo studio si base su un numero limitato di partecipanti, pertanto i dati qualitativi raccolti offrono un quadro delle realtà sistemiche che studiosi/e a rischio in Italia devono affrontare, nonché le istituzioni e le comunità ospitanti, piuttosto che costituire una rilevazione esaustiva di tutti gli istituti.

3. Sul nesso tra libertà accademica e diplomazia scientifica

Negli ultimi anni, in Europa è cresciuta la consapevolezza del crescente impatto della geopolitica sulla scienza e dell'influenza dei progressi scientifici sulle relazioni internazionali. Nel 2025, la Commissione Europea ha pubblicato un Quadro europeo per la diplomazia scientifica, basato sul lavoro di 130 esperti europei del settore, organizzati in cinque gruppi di lavoro ciascuno co-presieduto da uno/a scienziato/a e da un/a diplomatico/a. Il documento evidenzia il passaggio da una visione della diplomazia scientifica orientata alla cooperazione a un approccio sempre più orientato alla competizione, dinamica che ha generato tensioni tra scienziati/e e diplomatici/che. Sebbene la diplomazia scientifica sia stata tradizionalmente considerata una pratica articolata su tre dimensioni — scienza *per* la diplomazia, scienza *nella* diplomazia e diplomazia *per* la scienza — il rapporto ha introdotto

2 Il Gruppo di lavoro "Accoglienza e Formazione" di SAR Italia ha elaborato cinque domande mirate relative all'accoglienza, all'ospitare e al sostegno di studiosi/e a rischio e sfollati/e nelle università italiane. Tali domande sono state inviate ai membri del gruppo di lavoro per raccogliere risposte scritte, salvo nei casi in cui sono state condotte interviste semi-strutturate approfondite con quattro università. Tutte le interviste sono state condotte sia in inglese che in italiano.

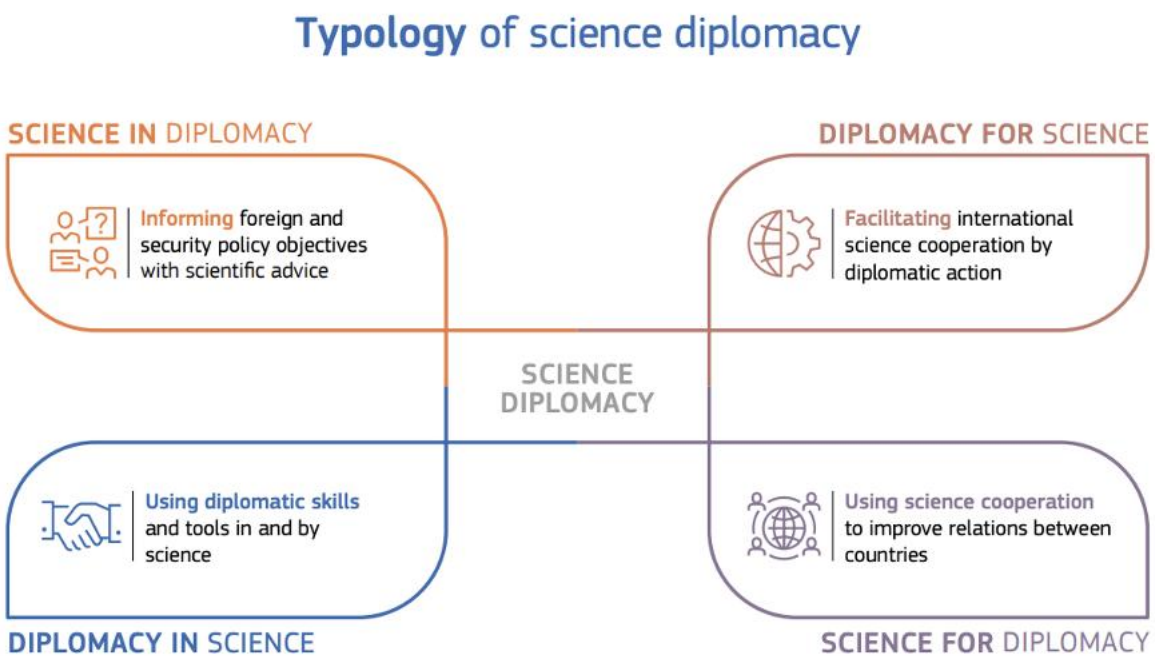


Figura 1. Tipologia di diplomazia scientifica, da A European Framework for Science Diplomacy (European Commission, 2025 p. 17)

una quarta dimensione: la diplomazia *nella* scienza, che si riferisce all'impiego di competenze e strumenti diplomatici all'interno della scienza e da parte della scienza stessa (vedi Figura 1).

La diplomazia scientifica può quindi essere intesa, in senso lato, come lo sfruttamento della collaborazione scientifica per promuovere le relazioni internazionali – anche in periodi di conflitto e oppressione – tutelando così i diritti umani e salvaguardando il patrimonio scientifico globale (Martin et al., 2021). Partendo da tali definizioni fondamentali, la Raccomandazione del Consiglio su un quadro dell'Unione europea per la diplomazia scientifica (maggio 2026) definisce più formalmente la diplomazia scientifica come "l'uso diretto o indiretto della scienza, delle prove scientifiche e della cooperazione scientifica per informare e sostenere la politica estera a diversi livelli, nonché l'impiego della diplomazia per sostenere e promuovere la cooperazione internazionale e il progresso scientifico".

La tutela dei diritti umani degli/delle studiosi/e e la difesa della libertà accademica rappresentano una delle principali modalità della diplomazia scientifica. In altre parole, offrire opportunità di ricerca agli accademici instaura una relazione diplomatica concreta, proteggendo i loro diritti umani e contribuendo a preservare la libertà accademica minacciata nel loro Paese.

In secondo luogo, un'altra modalità diplomatica consiste nel creare collegamenti tra reti di conoscenza, fungendo da ponte nonostante le tensioni politiche e i conflitti. In questo modo, i legami scientifici tra i paesi non vengono interrotti e le reti globali della conoscenza rimangono vitali al di là dei confini politici.

In terzo luogo, la diplomazia scientifica mira alla circolazione delle persone piuttosto che alla "fuga di cervelli" (Inspireurope+, 2024, p. 21); punta, cioè, a favorire il rientro della

forza lavoro qualificata anziché la sua emigrazione. A tal fine, consente ai ricercatori e alle ricercatrici di rafforzare le proprie reti internazionali, creando un meccanismo di "circolazione dei cervelli" che permette loro di guidare la ricostruzione scientifica e nazionale nei rispettivi paesi.

Infine, offre piattaforme e opportunità a studiosi/e provenienti da zone di conflitto affinché possano farsi portavoce e sensibilizzare l'opinione pubblica sulle violenze subite nei loro paesi, contribuendo così alla promozione dell'istruzione e dei diritti umani nelle rispettive nazioni.

Uno degli obiettivi della diplomazia scientifica europea consiste nel "utilizzare la diplomazia scientifica in modo strategico per affrontare le sfide geopolitiche in un mondo frammentato e multipolare", promuovendo la collaborazione e lo scambio di conoscenze, nonché "utilizzare la diplomazia scientifica in modo strategico per favorire la costruzione della fiducia ove possibile ed esercitare pressioni laddove necessario, in particolare in situazioni di conflitto" (Commissione europea, 2025, p. 33). La creazione e la messa in rete di comunità dedite alla diplomazia scientifica, in Europa e oltre, sono considerate strumenti chiave per raggiungere tale obiettivo; a tal proposito, si raccomanda di passare "da iniziative ad hoc incentrate sulla 'crisi del momento' a un sostegno più strategico e integrato agli scienziati sfollati":

> **Azione 7.3 (a breve e medio termine)** Sviluppare e finanziare programmi destinati a studiosi/e rifugiati/e e ricercatori/ricercatrici a rischio (da attuare a cura della Commissione europea, degli Stati membri, nonché di accademie, istituti di istruzione superiore/università, enti di ricerca ed enti finanziatori della ricerca). (ibid., p. 66)

Il Quadro di riferimento cita diverse iniziative europee esistenti, quali Inspireurope, MSCA4Ukraine e programmi nazionali a sostegno degli/delle studiosi/e a rischio, che saranno approfondite nella sezione successiva. Raccomandazione del Consiglio su un quadro dell'Unione europea per la diplomazia scientifica, adottata nel maggio 2026, prevede lo sviluppo "un approccio strategico nei confronti degli studiosi e dei ricercatori rifugiati a rischio, al fine di agevolare il loro costante contributo alla ricerca e all'innovazione, sulla base dei principi e dei valori che l'Unione difende, attuando nel contempo le garanzie necessarie" (Azione strategica 18, Consiglio dell'Unione europea, 2026).

4. Programmi di Protezione per Studiosi e Studiose a Rischio

> *"Gli studiosi e le studiose a rischio hanno spesso bisogno sia di una comunità universitaria che di una comunità personale". (Inspireurope+, 2024, p. 30)*

a. Definizione (e verifica) di studiosi e studiose a rischio [3]

3 Vedi **Tabella 3** nell'**Appendice** per definizioni di rischio e criteri di sezioni SAR e programmi europei.

Il presente rapporto prende in esame studiosi/e che si trovano ad affrontare migrazione forzata, arresto o violenza – e la cui vita, libertà e carriera di ricerca sono minacciate – a causa di pressioni, coercizioni o forme di esclusione di natura politica, sociale o culturale derivanti dalle loro attività di ricerca, dalle opere pubblicate, dai corsi tenuti, dalle idee condivise o dal loro impegno a difesa dei diritti umani. Sebbene gli studenti e le studentesse costituiscano una componente importante della libertà accademica (EPRS, 2025, p. 6; Gallo & Mazzero, 2026), il presente rapporto si concentra nello specifico su studiosi/e.

Una verifica accurata delle minacce cui sono esposti questi/e studiosi/e — e una valutazione precisa del loro livello di rischio — è dunque fondamentale per pianificare iniziative efficaci di protezione e accoglienza. Per classificare tali minacce, SAR individua *tre categorie* di rischio che sfociano in violazioni, tra cui:

- il contenuto dell'attività, della ricerca o dell'insegnamento dello studioso e della studiosa;
- lo status dell'individuo in quanto docente/ricercatore/ricercatrice — incluse le minacce legate all'identità (genere, etnia, appartenenza alla comunità LGBTQ+) o il fatto di prendere di mira studiosi/e di spicco per generare un effetto dissuasivo volto a ridurre al silenzio l'intera comunità;
- l'esercizio pacifico dei diritti umani fondamentali, in particolare la libertà di espressione o di associazione (Inspireurope+, 2024, p. 7; Inspireurope+, 2021a, p. 6). Ciò comprende studiosi/e costretti/e a lasciare la propria sede a causa di conflitti che rendono impossibile l'attività accademica per via del collasso delle infrastrutture — come la distruzione di strutture e servizi essenziali —, della coscrizione obbligatoria per gli/le studiosi/e e dell'esposizione a criminalità diffusa e rapimenti (Inspireurope+, 2021a, p. 7).

Per convalidare tali affermazioni, SAR International adotta una procedura di verifica del rischio. Questa inizia con la qualificazione del rischio e una valutazione standard, che tengono conto della riservatezza e della sicurezza. La fase successiva prevede un'autodichiarazione del rischio da parte dello/a studioso/a, supportata da prove o elementi di conferma — come i rapporti di organizzazioni per i diritti umani. Inoltre, referenti confidenziali terzi (accademici, ONG o colleghi) possono verificare la veridicità del racconto dello/a studioso/a e confermare la sua condizione di soggetto a rischio.

Anche l'IIE-SRF, che finanzia collocamenti per studiosi/e a rischio, si avvale di una propria procedura di verifica del rischio.

A livello nazionale, il programma francese "PAUSE" definisce "ricercatori/ricercatrici a rischio" coloro che si trovano in una situazione di urgenza dovuta all'*insicurezza*, o che temono persecuzioni a causa di etnia, religione, convinzioni politiche, opinioni, orientamento sessuale, oppure per il contenuto delle proprie ricerche o attività di insegnamento, circostanze che li costringono all'esilio.

Per quanto riguarda le metodologie di valutazione, mentre il programma tedesco "Philipp Schwartz Initiative" valuta il rischio tramite una valutazione condotta da terzi, PAUSE si affida invece al proprio comitato scientifico per determinare il livello di minaccia sulla base di

testimonianze dirette.

Infine, come evidenziato da Inspireurope+, sebbene alcuni/e studiosi/e a rischio possano ottenere lo status di rifugiato o di richiedente asilo, la maggior parte di essi si è rivolta a ONG specializzate per ottenere protezione — ad esempio visti temporanei o permessi di lavoro — assumendo incarichi presso istituzioni ospitanti (Inspireurope+, 2024, p. 7).

b. Iniziative Europee per Studiosi e Studiose a Rischio

L'impegno dell'Europa a sostegno degli/delle studiosi/e a rischio rappresenta una forma potente di diplomazia scientifica, che utilizza la cooperazione accademica per salvaguardare valori universali quali la libertà di espressione e il diritto alla ricerca. Ciò favorisce la solidarietà internazionale e rafforza lo sviluppo scientifico su scala globale. Per onorare tale impegno, l'Europa ha avviato diverse iniziative dedicate a sostenere studiosi/e a rischio e a promuovere la libertà accademica (cfr. Rapporto Inspireurope+ 2024). Grazie a queste iniziative, studiosi/e possono proseguire le proprie ricerche contribuendo al contempo alle comunità accademiche ospitanti e, più in generale, alla società; ciò dimostra come la diplomazia scientifica generi vantaggi reciproci per tutte le parti coinvolte. Di fatto, sia la società ospitante che le università traggono beneficio dalle loro attività di ricerca e insegnamento – così come la comunità accademica globale – rafforzando al contempo il ruolo dell'Europa quale difensore dei diritti umani e della collaborazione transfrontaliera (Inspireurope+, 2024, p. 6).

Tuttavia, come evidenziato nel medesimo rapporto[4] , nonostante lo sviluppo di meccanismi di sostegno, si è registrato un parallelo aumento delle richieste di assistenza dovuto al crescente numero di crisi internazionali. Nello specifico, dal 2021 il divario tra il numero di candidature e i fondi disponibili ha continuato ad ampliarsi (Inspireurope+, 2024, p. 6). Tale disparità sottolinea la necessità di un *coordinamento diplomatico sostenibile*, sia a livello nazionale che transnazionale, per garantire che il talento scientifico non vada perduto durante le crisi.

MSCA4Ukraine

Come esempio concreto a livello europeo c'è la risposta tempestiva alla crisi in Ucraina, rappresentato da MSCA4Ukraine[5] , un programma di borse di studio finanziato dall'UE e destinato a ricercatori e ricercatrici sfollati; si tratta di un chiaro esempio di diplomazia scientifica intesa come meccanismo di risposta alle crisi. A partire dal settembre 2022, con un primo bando rivolto a 125 ricercatori/trici seguito da un secondo, l'iniziativa MSCA4Ukraine ha sostenuto 174 ricercatori/trici ucraini/e sfollati, avvalendosi di un budget di 35 milioni

4 Inspireurope+ è finanziato dalle Azioni Marie Sklodowska-Curie della Commissione europea e coinvolge partner che sono leader mondiali impegnati a sostenere gli/le studiosi/e a rischio. Il progetto è coordinato da Scholars at Risk Europe presso l'Università di Maynooth.

5 Il programma MSCA4Ukraine è attuato da un consorzio composto dai seguenti membri: Scholars at Risk Europe, la Fondazione Alexander von Humboldt, l'Associazione delle Università Europee e il programma nazionale francese PAUSE (ospitato dal Collège de France). La rete globale Scholars at Risk partecipa in qualità di partner associato. Nel 2024 il programma di borse di studio ha sostenuto 124 ricercatori/ricercatrici in 21 paesi ospitanti e ha consentito a studiosi/e ucraini/e di proseguire le proprie ricerche in contesti accademici e non accademici (Inspireurope+, 2024, p. 8).

di euro. Il programma ha consentito agli enti ospitanti di accogliere i ricercatori e le ricercatrici per un periodo compreso tra otto mesi e due anni, offrendo loro formazione, opportunità di crescita professionale e condizioni lavorative favorevoli. Sono stati inoltre previsti contributi per le famiglie e indennità per esigenze specifiche, al fine di sostenere i/le ricercatori/ricercatrici nella gestione delle responsabilità familiari e delle eventuali disabilità. È importante sottolineare che la presentazione della candidatura era a carico degli enti ospitanti.

Sul piano amministrativo, l'iniziativa è stata attuata da un consorzio esperto guidato da Scholars at Risk Europe (con sede presso la Maynooth University, in Irlanda), in collaborazione con la Alexander von Humboldt Foundation (Germania) e la European University Association. **Nell'ambito del programma, l'Italia ha ospitato 6 studiosi/e ucraini/e**, mentre la Germania ne ha accolti 38 e la Francia 23. Aspetto fondamentale è che l'iniziativa mirava a consentire ai selezionati di contribuire alla ricostruzione della capacità di ricerca e innovazione del paese, laddove possibile; molti dei beneficiari hanno infatti scelto di dedicarsi a tematiche a sostegno della fase di ricostruzione e stabilizzazione nei rispettivi paesi.

SAFE - *Supporting At-risk Researchers with Fellowships in Europe* (Sostegno agli/alle studiosi/e a rischio attraverso borse di studio in Europa)

Il progetto SAFE è un'iniziativa pilota finanziata dall'UE, avviata nel novembre 2024, che sostiene fino a 60 studiosi/e a rischio attraverso borse di studio in Europa, con un budget complessivo di 12 milioni di euro. Le borse hanno una durata compresa tra i 12 e i 24 mesi; le candidature vengono presentate esclusivamente da potenziali istituzioni ospitanti dell'UE – con un limite di una domanda per istituzione – e vengono assegnate seguendo due percorsi:

- ricercatori/ricercatrici a rischio residenti al di fuori dell'UE;
- ricercatori/ricercatrici a rischio già presenti nell'UE.

La gestione del progetto SAFE è affidata a un consorzio di quattro partner: il Servizio Tedesco per lo Scambio Accademico (DAAD) (responsabile del coordinamento generale, delle candidature e della selezione); l'Unione delle Università del Mediterraneo (UNIMED) (servizio di matchmaking); Campus France (comunicazione e gestione delle borse); e il Collège de France/PAUSE (capitalizzazione dei risultati). Attualmente, **nove università italiane ospitano studiosi/e tramite SAFE**. Di conseguenza, analogamente a quanto avvenuto per il caso ucraino, questo progetto rappresenta un ulteriore esempio di diplomazia scientifica europea, sviluppato però su un piano di collaborazione multinazionale in cui le istituzioni cooperano per sostenere e integrare gli/le studiosi/e, rafforzando così la capacità dell'Europa di rispondere alle crisi accademiche e scientifiche globali.

5. Analisi Comparativa di Programmi Nazionali in Europa

In Europa, solo pochi paesi stanziano fondi nazionali a sostegno di studiosi/e a rischio. Nello specifico, si possono osservare due distinti modelli di finanziamento, che riflettono diversi approcci diplomatici alla tutela della conoscenza:

Il primo, *il modello centralizzato*, prevede il sostegno dello Stato e programmi centralizzati (ad esempio, PSI, PAUSE). Tali programmi operano solitamente attraverso un meccanismo di cofinanziamento che richiede agli istituti ospitanti di condividere i costi operativi. Questo approccio evidenzia come i governi possano consolidare la diplomazia scientifica quale strumento di "soft power", impegnandosi a favore dei diritti umani e della difesa della libertà accademica, rafforzando al contempo il proprio ecosistema della ricerca.

Il secondo, *il modello collaborativo multi-attore*, si fonda invece sulla condivisione decentralizzata dei costi tra fondazioni indipendenti, enti di ricerca, università e ONG. Tra gli esempi figurano la Finlandia (con una partnership tra l'Agenzia nazionale finlandese per l'istruzione e l'organizzazione statunitense IIE-SRF), la Svezia (tramite l'Agenzia per lo sviluppo internazionale - Sida), la Danimarca, il Regno Unito (CARA) e i Paesi Bassi; tutti questi paesi vantano una consolidata tradizione di collaborazione a sostegno di studenti/studentesse e studiosi/e rifugiati o a rischio. In questo contesto, la diplomazia scientifica si attua attraverso la collaborazione con la società civile e le reti istituzionali. Si riscontra inoltre, in alcuni casi, una dimensione transnazionale, che dimostra come gli sforzi dei singoli Stati possano integrarsi per creare una comunità accademica globale più inclusiva, dedita alla tutela dei diritti umani e della ricerca.

Per illustrare tali dinamiche, esaminiamo diversi modelli, a partire da due esempi di "modelli centralizzati a guida statale" che potrebbero fungere da riferimento per l'Italia.

a. Il modello centralizzato

PAUSE (program national d'Accueil en Urgence des Scientifiques et de artistes en Exil) - **Francia**

Un esempio emblematico è il *program national d'Accueil en Urgence des Scientifiques et de artistes en Exil* (PAUSE), istituito ufficialmente nel 2017 in seguito alla firma di un accordo tra il Ministero dell'Istruzione superiore e della Ricerca, il Collège de France e la Cancelleria delle Università di Parigi. Ospitato dal Collège de France, questo programma sostenuto dal governo offre assistenza urgente a scienziati/e e artisti/e in esilio, operando all'intersezione tra azione umanitaria, libertà accademica e diritti umani, cooperazione internazionale e diplomazia scientifica.

Nello specifico, PAUSE mira ad accogliere studiosi/e e artisti/e trovando loro una collocazione temporanea in Francia attraverso tre bandi annuali. I candidati possono richiedere un incarico della durata di un anno, rinnovabile per un ulteriore anno[6] nel caso di studiosi/e, mentre per i dottorandi la durata può essere prorogata due volte. Per favorire partenariati transfrontalieri, PAUSE cofinanzia gli istituti ospitanti, coprendo solitamente il 60% dei costi, mentre l'istituto ospitante ne sostiene il 40%. È importante sottolineare che è l'istituto ospitante a presentare la domanda per la borsa, non lo studioso.

6 Il cofinanziamento assegnato dipende dallo status e dall'esperienza del candidato e dall'esistenza di un progetto di supporto sociale da parte dell'istituzione ospitante. I livelli di finanziamento prevedono fino a 20.000 euro per studenti/studentesse di dottorato e assistenti di ricerca (categoria 1), fino a 40.000 euro per ricercatori/ricercatrici post-dottorato, docenti e ingegneri di ricerca (categoria 2) e fino a 60.000 euro per professori universitari e supervisori di ricerca (categoria 3), mentre per gli artisti la cifra è fino a 30.000 euro indipendentemente dallo status. L'importo assegnato da PAUSE è limitato al massimo al 50% del budget totale presentato dall'istituzione ospitante.

Dal punto di vista strutturale, il programma è organizzato con tre comitati:

- *Il Comitato Esecutivo* è presieduto dal Presidente del Collège de France e comprende rappresentanti di quattro ministeri (Istruzione superiore e ricerca; Interno; Europa e Affari esteri; Cultura) e dei principali enti di ricerca francesi (ad esempio organismi di ricerca, la conferenza dei rettori e l'Agenzia universitaria della Francofonia).
- *I Comitati di valutazione scientifica e artistica* sono composti da ricercatori/ricercatrici e professionisti del mondo dell'arte di alto profilo, che prestano la propria opera a titolo volontario.
- *Il Comitato di sostegno* comprende personalità pubbliche e rappresentanti della società civile.

Questa struttura di coordinamento è fondamentale per la diplomazia scientifica poiché offre un ampio supporto amministrativo-burocratico nei rapporti con le autorità competenti in materia di immigrazione. È prevista una collaborazione diretta con il Ministero dell'Europa e degli Affari Esteri e con il Ministero dell'Interno per agevolare il *rilascio dei visti* e la *regolarizzazione della posizione di soggiorno*, *sia per gli/le studiosi/e che per i loro familiari.* Un esempio emblematico di tale azione diplomatica è rappresentato dall'evacuazione di studiosi/e e artisti/e durante la presa di potere dei talebani in Afghanistan; queste persone sono giunte in Francia nel giro di poche settimane (Inspireurope+, 2024, p. 20).

Peraltro, le crisi in Afghanistan (2021) e in Ucraina (2022) hanno evidenziato la necessità di disporre di personale professionale dedicato a tempo pieno e di un modello sostenibile, al fine di garantire la necessaria rapidità operativa. L'esperienza del programma PAUSE dimostra che i modelli privi di una struttura organizzata, basati sul volontariato e con risorse umane limitate – come quelli adottati in Italia – faticano a rispondere tempestivamente a crisi improvvise. Una lezione fondamentale tratta dal programma è che la disponibilità di un "fondo di emergenza" risulta essenziale per evitare che l'insorgere di nuove crisi porti all'esaurimento delle risorse destinate ad altri accademici a rischio (Inspireurope+, 2024, p. 20).

Oltre a garantire una protezione immediata, PAUSE assiste i beneficiari nell'individuazione di istituzioni ospitanti e fornisce finanziamenti per lo sviluppo professionale, inclusa la formazione linguistica. Il programma favorisce inoltre l'integrazione professionale attraverso workshop di gruppo sulle opportunità di carriera al di fuori del mondo accademico (Rapporto Inspireurope+, 2021a, p. 15), offrendo supporto individuale nella ricerca di un impiego e sostegno a progetti imprenditoriali.

In termini di impatto, tra il 2017 e il 2024 PAUSE ha pubblicato 24 bandi rivolti a studiosi/e e artisti/e a rischio e ha ospitato 681 "beneficiari" (di cui quasi il 50% donne) provenienti da 40 paesi diversi presso 141 istituzioni francesi, registrando 452 rinnovi contrattuali. Il budget annuale è passato da 1 milione nel 2017 a oltre 6 milioni nel 2024, a sostegno sia dei borsisti che del ricongiungimento familiare. È importante sottolineare che il programma è cofinanziato dal Ministero dell'Istruzione superiore e della Ricerca, dal Ministero della Cultura[7] e dal Centro nazionale per la ricerca scientifica (CNRS) (Inspireurope+, 2024, p. 20).

7 Ciò ha rappresentato circa il 10% del bilancio del 2024.

Tale modello di finanziamento condiviso riflette la responsabilità collettiva nei confronti della scienza e dei diritti umani.

In definitiva, PAUSE evidenzia come **la solidarietà dell'istituzione ospitante** sia al contempo importante e impegnativa (Inspireurope+, 2024, p. 20). Un criterio fondamentale per l'assegnazione delle borse è infatti la presenza di un progetto di sostegno sociale da parte dell'istituzione ospitante, garantendo così che l'assistenza agli/alle studiosi/e a rischio non rappresenti solo una questione umanitaria, ma miri anche a creare un ambiente in cui essi/e possano condividere conoscenze ed esperienze, incarnando appieno i principi della diplomazia scientifica.

The *Philipp Schwartz Initiative* (PSI) - **Germany**

Fondata nel 2015, questa iniziativa tedesca sostiene studiosi/e minacciati nel proprio paese d'origine, consentendo loro di proseguire l'attività scientifica presso istituti di ricerca tedeschi. Il programma è un'iniziativa sostenuta dal governo, gestita dalla Fondazione Alexander von Humboldt e finanziata principalmente dal Ministero federale degli Affari Esteri tedesco. Si tratta, pertanto, di un ulteriore esempio di diplomazia scientifica istituzionalizzata a livello nazionale, che garantisce la tutela della libertà accademica e dei diritti umani, oltre a risorse continuative.

Nello specifico, l'obiettivo è duplice: permettere agli/alle studiosi/e di proseguire la propria ricerca e agevolare il loro processo di integrazione. Tale percorso mira anche a preparare gli/le accademici/che al reinserimento nel paese d'origine, offrendo al contempo prospettive a lungo termine – sia all'interno che all'esterno del mondo accademico – qualora il reinserimento non fosse possibile. In tal modo, il PSI intende prevenire fenomeni di "fuga di cervelli", consentendo alla Germania di beneficiare del capitale intellettuale di questi/e studiosi/e. Infatti, in assenza di un'integrazione accademica efficace, sia il paese di provenienza che quello ospitante subiscono una perdita significativa (Inspireurope+, 2024, p. 23). Ciò rafforza l'impegno diplomatico a favore della solidarietà internazionale e della libertà accademica.

Analogamente al programma PAUSE, il soggetto richiedente è l'istituzione ospitante, che propone la candidatura dello/la studioso/a a rischio. All'istituzione ospitante vengono erogate due forme di finanziamento: in primo luogo, **una borsa di studio interamente finanziata della durata di due anni**, con la possibilità di un anno aggiuntivo tramite un modello di cofinanziamento; in secondo luogo, una somma di 20.000 euro destinata a formazione individuale, attività di coaching e corsi di lingua.

In termini di portata, dal 2015 il PSI ha ospitato oltre 490 studiosi/e provenienti da 26 paesi diversi presso 126 istituzioni tedesche. Studiosi e studiose provenienti da Turchia, Ucraina, Siria, Afghanistan, Iran e Russia figurano tra i più frequentemente ospitati (Inspireurope+, 2024, p. 23). Inoltre, durante la crisi sono stati avviati programmi specifici, come il sostegno a 170 studiosi/e ucraini/e nel 2022. Analogamente, nel 2022 sono state assegnate 20 borse di studio annuali a studiosi/e afghani/e nell'ambito del programma "Bridge Fellowship", seguite da un bando speciale per studiosi/e iraniani/e nel 2023 (Inspireurope+, 2024, p. 24). Di conseguenza, il numero di candidature è aumentato del 200% a partire dal 2022.

È fondamentale, secondo il PSI, mettere in luce l"ntersezione tra diverse forme di discriminazione ed esilio. A questo proposito, la sicurezza non è sempre sufficiente; sessismo e razzismo continuano a incidere sulle università ospitanti. È dunque necessario un approfondimento per comprendere come il colore della pelle, il genere e la condizione di rischio interagiscano nel creare barriere specifiche nel mondo accademico (Inspireurope+, 2024, p. 25). Tale consapevolezza sottolinea che, per rafforzare la diplomazia scientifica, non basta concentrarsi esclusivamente sulla protezione: occorre elaborare soluzioni diplomatiche capaci di affrontare le disuguaglianze sistemiche e garantire agli/alle studiosi/e condizioni di lavoro sicure. In definitiva, le basi della diplomazia scientifica dovrebbero fondarsi su diversità, inclusività ed equità, creando un ecosistema accademico sicuro e plurale.

Quanto agli esiti a lungo termine, una ricerca della Fondazione Alexander von Humboldt ha rivelato che il 56% dei ricercatori/ricercatrici ha ottenuto un impiego successivo. Dal punto di vista geografico, tali posizioni si sono così distribuite: 68% nel mondo accademico tedesco, 20% al di fuori del mondo accademico in Germania, 10% nel mondo accademico all'estero e 2% al di fuori del mondo accademico all'estero. Solo il 4% è riuscito a fare ritorno nel proprio paese d'origine (Inspireurope+, 2024, p. 23). Questi risultati dimostrano come la diplomazia scientifica abbia un impatto a lungo termine: mentre alcuni studiosi/e rimangono in Germania e contribuiscono al suo sistema accademico, altri diffondono l'influenza accademica tedesca nel mondo trasferendosi in una nuova destinazione o facendo ritorno in patria.

b. Il modello collaborativo multi-attore

Oltre ai due programmi di finanziamento nazionali sopra illustrati, verranno ora presentati due importanti modelli e pratiche di collaborazione che potrebbero rivelarsi utili per il sistema universitario e le istituzioni italiane.

EDUFI/IIE-SRF

Lo Scholar Rescue Fund (IIE-SRF) dell'Institute for International Education contribuisce alla diplomazia scientifica fornendo sostegno e instaurando partenariati tra Stati Uniti, Europa e altre aree geografiche, operando come un sistema di finanziamento globale, unico nel suo genere. Nello specifico, nel 2016 è stata avviata una collaborazione tra l'Agenzia nazionale finlandese per l'istruzione (EDUFI) e l'IIE-SRF per sostenere, attraverso un finanziamento congiunto, studiosi/e a rischio operanti nell'ambito del"istruzione superiore. L'IIE-SRF eroga borse di studio a ricercatori e ricercatrici nelle fasi iniziali della carriera (ovvero neodottori di ricerca o studiosi/e con limitata esperienza accademica post-dottorato) provenienti da aree di conflitto, destinandole a candidati di qualsiasi istituto di istruzione superiore e disciplina accademica.

Secondo questo modello, l'IIE-SRF eroga all'istituzione ospitante un contributo fino a 25.000 USD, cifra che viene pareggiata dall'EDUFI per creare un pacchetto di sostegno finanziario completo. Grazie a questa cooperazione finanziaria, agli/alle studiosi/e viene assegnato un importo annuo di 50.000 USD, con possibilità di rinnovo per un ulteriore anno (l'IIE-SRF

contribuisce con 25.000 USD/anno, mentre l'EDUFI eroga 1.900 €/mese più un'indennità di insediamento facoltativa di 5.000 €). Ogni anno, l'Agenzia nazionale finlandese per l'istruzione mette a disposizione due di queste borse di studio, mentre l'IIE-SRF fornisce anche un sostegno finanziario supplementare per spese quali trasferimento, assistenza sanitaria e formazione professionale (Inspireurope+, 2024, p. 16; Inspireurope+ Report, 2021a, p. 12).

Sul piano amministrativo, EDUFI gestisce le pratiche di immigrazione per gli/le studiosi/e e i loro familiari e coordina i rapporti con l'università ospitante; quest'ultima garantisce una posizione lavorativa e offre assistenza amministrativa e personale allo/a studioso/a e al suo nucleo familiare. Tutte le università finlandesi aderiscono alla rete SAR (Scholars at Risk); l'associazione Universities Finland (UNIFI) coordina la sezione finlandese della rete e collabora con le altre sezioni nordiche. Infine, oltre all'iniziativa EDUFI/IIE-SRF, le singole istituzioni organizzano propri programmi di protezione.

Questo potrebbe rappresentare un modello efficace per l'Italia, esemplificando un riuscito schema di collaborazione a tre parti – che coinvolge un ente statale, fondi internazionali e università ospitanti – basato su un supporto integrato di natura economica, logistica e amministrativo-burocratica.

Council for Academics at Risk (CARA)

Un ulteriore esempio di modello collaborativo è rappresentato dal Council for Academics at Risk (CARA), istituito nel Regno Unito nel 1933 per sostenere gli/le studiosi/e espulsi/e dalle università tedesche sotto il regime nazista. Di fatto, questa iniziativa può essere considerata uno dei primi esempi formali di diplomazia scientifica, a dimostrazione di come la comunità accademica si sia mobilitata per tutelare la libertà accademica oltre i confini nazionali. Ancora oggi, il CARA persegue la sua missione originaria: difendere il sapere e la scienza fornendo assistenza a studiosi/e di tutto il mondo esposti a razzismo, discriminazione, violenza e conflitti (Inspireurope+, 2024, p. 47).

Per realizzare tale missione, il CARA sostiene gli/le accademici/che a rischio — inclusi studiosi/e all'inizio della carriera che stanno completando un master o un dottorato — offrendo borse di ricerca e posizioni di accoglienza (*placements*) interamente finanziate. Il CARA definisce "accademico (*academic*)" chiunque abbia ricoperto un incarico di insegnamento o di ricerca presso un'università o un istituto equivalente (2021, p. 52). È importante sottolineare che il programma garantisce un sostegno a lungo termine, con finanziamenti che arrivano fino a quattro anni per i dottorandi e a due anni per i/le ricercatori/ricercatrici post-dottorato. Inoltre, qualora i beneficiari intraprendano attività di ricerca post-dottorato dopo il conseguimento del titolo, il supporto del CARA può estendersi fino a sei anni o oltre (Rapporto Inspireurope+, 2021a, p. 52). Tale impegno a lungo termine riflette la consapevolezza che la diplomazia scientifica non consiste soltanto nell'offrire un rifugio temporaneo, ma anche nel favorire l'integrazione degli studiosi e delle studiose, consentendo loro di ricostruire la propria carriera futura e di contribuire sia ai paesi d'origine sia alle nuove comunità accademiche di accoglienza.

Oltre alle posizioni di accoglienza (*placements*) , il CARA offre servizi di tutoraggio e supporto allo sviluppo professionale in collaborazione con l'istituzione ospitante, adottando un *approccio olistico* che affronta sia le necessità immediate sia il processo di integrazione a lungo termine. Nello specifico, nel 2022 il CARA ha lanciato, insieme alla British Academy, il programma "Researchers at Risk" dedicato a studiosi/e ucraini/e. Grazie a ulteriori fondi stanziati dal governo britannico (12,8 milioni di sterline), per un totale complessivo di 13,35 milioni di sterline, è stato possibile sostenere 179 studiosi/e per un periodo di due anni, con l'assicurazione di un terzo anno di finanziamento ottenuta alla fine del 2023. Inoltre, nel 2023, il Leverhulme Trust ha stanziato 1.000.000 di sterline su un arco di cinque anni a favore di studiosi/e a rischio. In definitiva, la collaborazione di CARA con enti governativi e finanziatori privati rafforza la diplomazia scientifica.

6. Caratteristiche principali, risultati e sfide

Programmi nazionali consolidati, come PAUSE e PSI, hanno permesso di accogliere un numero significativo di studiosi/e, ponendosi all'avanguardia nel contesto europeo sotto questo aspetto.

Quanto alla loro struttura operativa, tali programmi presentano diverse **caratteristiche comuni**:

- Coordinamento centralizzato e finanziamenti costanti
- Presentazione della candidatura per la borsa da parte degli istituti ospitanti (e non dei singoli studiosi/e)
- Valorizzazione del sostegno istituzionale e dei meccanismi di accoglienza degli/delle studiosi/e
- Ampio sostegno al nucleo familiare, che prevede indennità supplementari per coprire i costi legati al trasferimento dei familiari, oltre a un'assistenza pratica per la gestione delle questioni legali e familiari. Inoltre, i finanziamenti vengono adeguati in base alla situazione familiare dello studioso, mentre agli istituti ospitanti è richiesto di offrire servizi dedicati alla famiglia per favorire l'integrazione dei beneficiari.

Inoltre, tra i **principali vantaggi** dei programmi nazionali figurano:

- Quadri e meccanismi consolidati per l'accoglienza di studiosi/e a rischio, che consentono una risposta rapida a situazioni di emergenza (come la crisi in Afghanistan e la guerra in Ucraina).
- Coordinatori dei programmi nazionali che fungono da punti di contatto tra studiosi/e a rischio e le istituzioni ospitanti, supportando i primi nell'individuazione di collocazioni idonee.
- Personale dedicato e qualificato che garantisce l'efficacia del programma di accoglienza presso le istituzioni ospitanti.
- La capacità di ricevere e impiegare fondi aggiuntivi provenienti da organizzazioni esterne, sia per le attività ordinarie che per la risposta alle crisi.
- Condizioni quadro adeguate e armonizzate che affrontano gli ostacoli legali e normativi, armonizzando al contempo le procedure relative alle risorse umane

per agevolare il lavoro delle istituzioni ospitanti ed evitare la frammentazione e la disparità di condizioni tra studiosi presso istituzioni diverse.
- Reti nazionali e internazionali consolidate, che rendono tali *programmi attori chiave in iniziative transnazionali* come Inspireurope e il recente programma SAFE, contribuendo ulteriormente alla diplomazia scientifica.

In definitiva, questi modelli – pur rispondendo a priorità nazionali leggermente diverse – vanno ben oltre la semplice erogazione di fondi. Essi testimoniano valori di apertura e solidarietà accademica, dando vita a reti di ricerca e di diaspora che perdurano ben oltre il periodo della borsa di studio. Dimostrano inoltre quanto "istituzionalizzazione di un programma di protezione sia fondamentale per la *visibilità pubblica* di un paese e per il suo contributo nell'affrontare le emergenze globali. Promuovendo la diplomazia scientifica, tali iniziative costruiscono ponti scientifici e culturali tra le nazioni: da un lato fanno progredire la scienza a livello universale, dall'altro rafforzano le competenze accademiche e di ricerca di studiosi/e a rischio costretti a lasciare il proprio paese, garantendo al contempo una stabilità essenziale alle loro carriere.

Tra le **sfide** individuate figurano le seguenti:

- In primo luogo, PAUSE mette in luce una sfida comune a tutta Europa: le prospettive future dei/delle ricercatori/ricercatrici sostenuti (Inspireurope+, 2024, p. 20). A causa delle limitate opportunità in ambito accademico — e dell'elevata precarietà lavorativa — risulta difficile garantire a questi/e studiosi/e posizioni accademiche permanenti (Vatansever, 2018). Aspetto cruciale per la diplomazia scientifica: sebbene il sostegno immediato sia importante, una pianificazione strategica a lungo termine e opportunità professionali diversificate sono essenziali per evitare la perdita di capitale intellettuale.
- In secondo luogo, le università possono intrattenere rapporti commerciali con paesi che incarcerano o opprimono gli/le accademici/accademiche, comportando rischi per la sicurezza dei/delle ricercatori/ricercatrici a rischio, come la condivisione dei loro dati o la mancanza di protezione (Inspireurope+, 2024, p. 10).
- In terzo luogo, il clima politico — determinato non solo da riforme interne dell'istruzione superiore (Rapporto Inspireurope+, 2021a, p. 43) ma anche da più ampi allineamenti geopolitici, come il limitato sostegno istituzionale a Gaza osservato in paesi quali Francia e Germania — influisce sulla capacità di un paese di praticare la diplomazia scientifica, limitando così il supporto disponibile per gli studiosi e le studiose sfollati.
- In quarto luogo, le procedure per il rilascio dei visti possono rappresentare un problema anche nell'ambito di programmi nazionali consolidati (si veda l'SRF). Ad esempio, nel caso di Gaza, le evacuazioni sono risultate impossibili per mesi e un beneficiario del programma è stato ucciso prima di poter raggiungere la Francia.
- In quinto luogo, trovare una sistemazione abitativa adeguata rimane una criticità significativa. Nel sondaggio Inspireurope, il 59% di studiosi/e a rischio ha definito molto difficile trovare un alloggio nel paese in cui si trovava al momento dell'indagine (2021b, p. 7); tale difficoltà è stata confermata dalle sezioni di SAR nei Paesi Bassi e in Italia (The Young Academy, 2023, p. 23).
- Infine, sebbene i mentori accademici svolgono un ruolo chiave — aprendo le porte a reti di contatti, agendo da coach e offrendo consigli basati sulla propria vasta esperienza (Intervista a Frank Albrecht, Direttore del programma Philipp

Schwartz Initiative, Rapporto Inspireurope+, 2021a, p. 20) — spesso risulta difficile coinvolgerli in attività di mentoring.

7. Programmi di Protezione in Italia

Come molti altri paesi europei, negli ultimi anni l'Italia è diventata un rifugio sicuro per numerosi studiosi/e e studenti/studentesse a rischio, rispondendo con iniziative di natura emergenziale. Ciò dimostra un impegno verso la solidarietà e un potenziale per la diplomazia scientifica, ponendo le istituzioni accademiche al servizio dell'aiuto umanitario, della solidarietà e della cooperazione internazionale.

Nello specifico, per rispondere alla crisi in Ucraina, nel 2022 il Ministero dell'Università e della Ricerca ha lanciato le "Iniziative di solidarietà per l'emergenza Ucraina" con un fondo iniziale di 500.000 euro, successivamente incrementato a 1 milione di euro ai sensi della Legge n. 28/2022. L'iniziativa si rivolgeva a studenti/studentesse, dottorandi, ricercatori/ricercatrici e docenti provenienti dall'Ucraina o di altra nazionalità beneficiari di protezione internazionale. Tali misure includevano incarichi di docenza (visiting professorship), assegni di ricerca e altre forme di accoglienza.

Analogamente, va menzionato il recente progetto IUPALS (Italian Universities for Palestinian Students) – sebbene rivolto principalmente agli/alle studenti/studentesse – in quanto rappresenta una delle poche iniziative coordinate a livello nazionale che, oltre agli/alle studenti/studentesse, ha permesso l'evacuazione di diversi/e studiosi/e da Gaza per ospitarli presso università italiane. Coordinato dalla Conferenza dei Rettori delle Università Italiane (CRUI), il progetto ha invitato gli atenei a offrire borse di studio a studenti e studentesse palestinesi per frequentare corsi di laurea (triennale, magistrale e a ciclo unico) in Italia. L'iniziativa è nata dalla collaborazione tra il Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale, il Ministero dell'Università e della Ricerca e il Consolato Generale d'Italia a Gerusalemme, in partenariato con due organizzazioni locali: le Scuole di Terra Santa e la Fondazione Giovanni Paolo II (per i corsi di lingua). A fronte di un'offerta iniziale di 97 borse di studio distribuite su 35 università aderenti, sono stati creati ulteriori contributi, arrivando a sostenere **246 studenti/studentesse** entro il giugno 2026 - ma la situazione è in continua evoluzione. L'evacuazione di quasi 300 studenti e studentesse è un caso eccezionale in Europa e ha visto l'apprezzamento del sistema universitario europeo, riconoscendo all'Italia un ruolo di leadership nell'assistenza e supporto agli/alle studenti/studentesse di Gaza.

L'altro programma di protezione italiano, sempre riferito a studenti e studentesse, è il progetto UNICORE (University Corridors for Refugees) che testimonia la sensibilità del sistema universitario Italiano ai corridoi universitari. Nato nel 2019 da un'iniziativa di UNHCR Italia e dell'Università di Bologna con una prima fase pilota e sei studenti/studentesse accolti/e e vede la collaborazione di diversi attori della società civile e il MAECI. Il progetto è cresciuto negli anni con oltre 300 studenti/studentesse ospitati, e nell'ottava edizione del 2026/27, 78 borse di studio offerte da 41 atenei italiani.

Oltre alle iniziative nazionali, le singole università continuano a impegnarsi nella tutela

degli/delle studiosi/e a rischio; molte di esse hanno aderito a SAR-Italia. Il capitolo successivo analizza la sezione italiana come strumento della diplomazia della scienza.

A conferma di tale impatto, un pro-rettore sottolinea che programmi come Scholars at Risk costituiscono uno strumento importante per la diplomazia scientifica, in cui l'arrivo di uno studioso/a a rischio funge da ponte. I legami instaurati favoriscono lo sviluppo di relazioni tra università, poiché questi/e studiosi/e continuano a insegnare, a seguire tesi e a collaborare con colleghi nei loro paesi d'origine. Pur costruendo una carriera nei paesi ospitanti, gli studiosi e le studiose sperano anche di poter tornare e dare il proprio contributo in patria una volta che le condizioni saranno migliorate. Ad esempio, uno studioso ucraino ospitato in Italia ha osservato nel 2023:

"Il mio futuro dipende dalla situazione in Ucraina. È interessante per me lavorare qui in Italia e probabilmente sarebbe interessante lavorare in Germania, nel Regno Unito o in qualsiasi altro paese dell'Unione Europea, ma tutto il mio futuro dipende dall'evolversi della situazione [in Ucraina]. Intendo tornare in Ucraina quando la guerra finirà" (Doğan, 2025, p. 252).

In definitiva, gli effetti a lungo termine di tali relazioni sono innegabili, dato che questi/e studiosi/e contribuiscono al "soft power" dell'Italia, portando questi legami all'interno delle proprie reti di contatti. Tuttavia, programmi gestiti in modo inadeguato rischiano di rivelarsi controproducenti e di avere conseguenze negative.

8. Scholars at Risk Italia (SAR Italia)

La sezione SAR Italia è una rete di università, istituti di ricerca e associazioni accademiche in italia che sono membri di SAR International. Dalla sua fondazione nel 2019, con 14 membri, la rete è cresciuta notevolmente, arrivando a contare 39 istituzioni a maggio 2026[8]. La sezione si impegna fondamentalmente a tutelare la libertà accademica e offrire protezione a studiosi/e a rischio (Principi costitutivi di SAR Italia, 2019), nonché a coordinare attività di protezione, advocacy e formazione (si veda l'Articolo 3 dei Principi costitutivi di SAR Italia, 2019). Di seguito vengono descritte la struttura di governance di SAR Italia, a livello nazionale e locale, e le modalità di verifica (di rischio) e posizioni di accoglienza (*placements*).

8 CNR; Istituto Universitario Europeo; IUAV Venezia; Magna Charta Observatory; Scuola IMT Alti Studi Lucca; Scuola Normale Superiore; Scuola Sant'Anna di Pisa; Scuola Superiore di Catania; SISSA (Scuola Internazionale Superiore di Studi Avanzati) – Trieste; Società Italiana delle Storiche; UNIMED (Mediterranean Universities Union); Università degli Studi di Urbino Carlo Bò; Università del Piemonte Orientale; Università del Salento; Università dell'Aquila; Università di Bologna; Università di Brescia; Università di Cagliari; Università di Firenze; Università di Genova; Università di Macerata; Università di Messina; Università di Milano; Università di Milano-Bicocca; Università di Padova; Università di Parma; Università di Pavia; Università di Pisa; Università di Roma La Sapienza; Università di Siena; Università di Torino; Università di Trento; Università di Trieste; Università di Udine; Università di Venezia Cà Foscari; Università di Verona; Università Federico II Napoli; Università per Stranieri di Siena; and Università Telematica Internazionale UNINETTUNO. The following 11 universities, associations and research institutions are interested in becoming members, or are already in the membership process (as of August 2023): Centro per la Migrazione (CEMI) Università di Messina; FBK - Fondazione Bruno Kessler Trento; Politecnico di Torino; Società per lo Studio della Storia Contemporanea - Sissco; UNIMORE; Università di Catanzaro; Università di Perugia; Università di Salerno (Dip. Studi Politici e Sociali); Università di Teramo; Università Giustino Fortunato.

Dal punto di vista strutturale, la rete si fonda su un assetto di governance che prevede un Comitato direttivo e due coordinatori/coord. Nello specifico, il Comitato direttivo è composto da sette membri che restano in carica per un mandato biennale e sono rieleggibili una sola volta. Inoltre, tra i membri vengono eletti due coordinatori/trici della rete nazionale, che restano in carica per la durata del mandato del comitato e possono essere riconfermati/e una sola volta (Articolo 5 dei principi fondativi di SAR-Italy).

Per favorire una collaborazione sistematica, SAR Italia è organizzata in Gruppi di Lavoro basati sulle sue missioni di protezione, advocacy e ricerca-formazione, tra cui:

1) WG Rapporti Istituzionali;

2) WG Accoglienza e Formazione;

3) WG Advocacy;

4) WG Comunicazione.

Attualmente, i membri del Comitato Direttivo (2025–2027) sono: Consiglio Nazionale delle Ricerche, Scuola Normale Superiore, Università di Bologna, Università di Pavia, Università del Salento, Università di Trento e Università di Verona; l'Università di Bologna e l'Università di Verona svolgono il ruolo di coordinamento della rete.

Per coordinare al meglio il programma SAR a livello locale, le università si sono organizzate attraverso la collaborazione tra diversi dipartimenti e uffici. Il programma è generalmente gestito dall'Ufficio Internazionalizzazione (o Internazionalizzazione e Cooperazione allo Sviluppo) tramite un gruppo o comitato dedicato, che dovrebbe includere almeno un/a rappresentante accademico e uno/a amministrativo/a muniti di delega ufficiale. Tuttavia, quando necessario, vengono coinvolti/e anche altri/e colleghi/e (ADMs-PI). È interessante notare che alcune università, come l'Università di Trento, dispongono di un "Ufficio SAR UniTrento" dedicato, che collabora con l'Ufficio Accoglienza e Servizi al Personale e, in misura minore, con la Divisione Real Estate e Management per le questioni relative all'alloggio (AMM-TN, 2026).

Il coordinamento è essenziale per operare efficacemente, sebbene alcuni settori o attori possano avere maggiori responsabilità nell'accoglienza degli/delle studiosi/e. A tal proposito, emergono diverse forme di collaborazione basate sulle esigenze degli studiosi e delle studiose e delle loro famiglie, come il supporto psicologico o l'assistenza tecnica. Sottolineando questa necessità, un amministrativa evidenzia:

"Le persone coinvolte richiedono comunque un coordinamento da parte di personale esperto e formato. È impensabile che una sola persona gestisca tutto da sola; [...] abbiamo bisogno di personale che comprenda il processo e, soprattutto, che ricordi le soluzioni individuate nel tempo: chi ha risolto il problema, come è stato risolto e chi deve essere coinvolto. Ciò [...] richiede esperienza, poiché [...] i cambiamenti all'interno dello staff SAR possono avere ripercussioni significative" (AMs-VR, 2026).

Sebbene questa struttura illustri l'organizzazione interna, è altrettanto importante considerare come renderla efficace nella collaborazione con enti esterni, quali organizzazioni della società civile, ministeri, amministrazioni locali ed enti finanziatori.

La natura di *rete* si è rivelata preziosa per accrescere le competenze e coordinare il lavoro di protezione; tuttavia, vi sono anche dei limiti. Nello specifico, la rete opera interamente su base volontaria, poiché gran parte del lavoro esula dagli obblighi contrattuali del personale, il che può rendere le procedure lente e frammentarie. A tal proposito, uno dei pro-Rettori (REC-PD) sottolinea che il coordinamento tra le università è fondamentale per la riuscita del programma. Aggiunge inoltre che il coordinamento a livello regionale, locale e nazionale è cruciale per rispondere tempestivamente alle esigenze degli/delle studiosi/e a rischio. Un coordinamento nazionale, peraltro, consentirebbe al Ministero di riconoscere formalmente la rete.

Poiché l'accoglienza si fonda in larga misura sul volontariato, è essenziale condividere le buone pratiche e sensibilizzare la comunità. A tal fine, il gruppo di lavoro di SAR Italia (Formazione e Accoglienza) ha predisposto delle Linee Guida per l'Accoglienza, contenenti informazioni dettagliate sugli aspetti legali, amministrativi, accademici e sociali del processo. Sono state inoltre organizzate sessioni di formazione specifiche per gli istituti ospitanti e per studiosi/e accolti/e, registrando un'elevata partecipazione.

Identificazione, verifica e posizioni di accoglienza (placements)

Ogni università adotta un proprio approccio per definire "studiosi/e a rischio" nei rispettivi bandi. A tal proposito, le interviste con i rappresentanti amministrativi hanno evidenziato la necessità di una definizione chiara. Nello specifico, nel definire "studioso/a a rischio", occorre distinguere due categorie: "studioso/a" e "a rischio". Il termine "studioso/a" si riferisce solitamente a docenti, ricercatori/trici e assegnisti/e di ricerca (post-doc) operanti presso istituti di istruzione superiore. È interessante notare come la questione del possesso del dottorato di ricerca sia emersa in occasione della crisi in Afghanistan, dato che molti istituti non lo avevano incluso tra i criteri di selezione. I dottorandi vengono generalmente considerati una categoria a sé stante.

D'altro canto, la condizione di "rischio" comprende minacce derivanti sia dalla sfera personale che da quella accademica. Di conseguenza, molte università italiane includono tra i criteri di ammissibilità lo status di rifugiato o di beneficiario di protezione internazionale, oppure la richiesta di asilo, spesso senza specificare requisiti relativi al tempo trascorso fuori dal proprio paese (es. Università di Milano-Bicocca, Università di Padova). Per quanto riguarda la verifica della condizione di rischio, molti atenei si affidano a SAR (Scholars at Risk), prendendo in considerazione studiosi/e segnalati da SAR International o richiedendo all'organizzazione di valutare il rischio, sebbene tale procedura richieda tempo. In alternativa, altri atenei chiedono ai studiosi/e di attestare la propria condizione di rischio tramite un autodichiarazione firmata, corredata da documentazione probatoria (es. Sapienza Università di Roma, Università di Padova).

9. L'accoglienza di Studiosi e Studiose a Rischio

a. Modelli di finanziamento

A differenza di paesi come Francia, Germania e Finlandia, l'Italia non dispone attualmente di un programma nazionale specificamente dedicato a studiosi/e a rischio. Il sostegno disponibile dipende quindi interamente dalle singole università e dagli istituti di ricerca, che hanno sviluppato autonomamente i propri approcci. In questo contesto, le Linee Guida di SAR Italia propongono un "modello ideale", concentrandosi esclusivamente su borse strutturate come contratti di almeno 12 mesi. Tuttavia, nella pratica, diverse università e istituzioni di ricerca ospitano studiosi/e anche per periodi più brevi.

La capacità di ospitare studiosi/e a rischio dipende da vari fattori, tra cui le risorse dell'istituzione – determinate in parte dalle dimensioni dell'ente (aspetto che avvantaggia le università più grandi) – ma anche dalla rilevanza che i programmi di accoglienza accademica rivestono nelle strategie delle istituzioni stesse.

Lo strumento più diffuso è stato finora l'assegno di ricerca, tipicamente finanziato dall'università o dal dipartimento ospitante, talvolta integrato da cofinanziamenti esterni provenienti da enti pubblici o privati, nazionali o internazionali. Tuttavia, a seguito della Legge 79/2022, a partire dal 2025 gli assegni di ricerca vengono sostituiti dai contratti di ricerca. Tali forme di sostegno hanno generalmente una durata minima di 12 mesi, con possibilità di rinnovo; l'esperienza ha tuttavia dimostrato che anche un periodo di due anni risulta spesso insufficiente a garantire una reale stabilità allo studioso e alla studiosa.

Oltre al contratto o alla borsa principale, SAR Italia incoraggia gli istituti ospitanti a prevedere fondi per un sostegno aggiuntivo, che includa la copertura sanitaria (che dal gennaio 2024 richiede un contributo annuale minimo di 2.000 euro per studiosi/e che si iscrivono volontariamente al Servizio Sanitario Nazionale), le spese di trasferimento e fondi per la ricerca di base.

Accanto alle borse di 12 mesi, diverse università ospitano studiosi per periodi più brevi – da uno a dieci mesi – attraverso iniziative dedicate ai "visiting scholar". Tale prassi non è ideale, considerati i rischi che molti studiosi/e correrebbero tornando in patria e la difficoltà di consolidare un ambiente di ricerca anche nell'arco di 12 mesi, come evidenziato nelle Linee Guida per l'Accoglienza (SAR Italia, 2025) e in altri programmi nazionali. Anche il trattamento economico varia da un istituto all'altro e, in alcuni casi, dipende dai servizi offerti (ad esempio, uno stipendio inferiore a fronte di un alloggio gratuito). Molte istituzioni dispongono di fondi propri dedicati, mentre alcune adottano modelli di finanziamento collaborativo. Di seguito vengono riportati alcuni esempi.

Modello di finanziamento interno

Diverse università ed enti di ricerca italiani hanno introdotto specifici canali di finanziamento per ospitare studiosi/e provenienti da aree colpite da conflitti. L'Università di Padova ha

avviato nel 2022 un programma di finanziamento annuale dedicato, stanziando 250.000 euro tramite la divisione Relazioni Internazionali per borse di studio co-finanziate dai dipartimenti interessati. Nel triennio 2023-2025, sono stati assegnati annualmente 150.000 euro a un bando per periodi di ospitalità compresi tra i 3 e i 12 mesi, con un compenso di 5.000 euro per 3 mesi e 20.000 euro per 12 mesi. Il bando del 2026 ha introdotto modifiche significative sulla base dei riscontri e delle raccomandazioni emersi dalle Linee Guida per l'Accoglienza di SAR Italia (2025) e dalle esperienze di studiosi/e ospitati. A partire dal 2026, la durata minima è fissata a 12 mesi e, pur rimanendo invariato il budget complessivo, il compenso è raddoppiato a 40.000 euro, dando luogo a un minor numero di borse, ma di importo più consistente. Nello specifico, l'Amministrazione Centrale eroga 25.000 euro, mentre i dipartimenti devono co-finanziare la quota restante di almeno 15.000 euro (Università di Padova, 2026).

La Sapienza Università di Roma ha approvato due posizioni di ricerca nell'ambito del programma Scholars at Risk Network (SAR) per ospitare ricercatori provenienti da contesti critici, con finanziamento interamente a carico dell'ateneo. Oltre a queste posizioni strutturali, sono state previste opportunità di durata inferiore per visiting professor e borsisti. Ad esempio, la Sapienza ha stanziato fondi interni tramite il "Bando di Ateneo di Solidarietà per la Ricerca e la Didattica – Visiting Professors" per soggiorni di breve durata (come borse di 90 giorni per studiosi/e provenienti da paesi prioritari per il MAECI e dal Medio Oriente). Analogamente, il CNR ha offerto occasionalmente contributi per la mobilità a breve termine (fino a 3 mesi) a ricercatori provenienti da paesi colpiti da conflitti, quali Palestina e Libano.

Modello di cofinanziamento o di collaborazione

Come alternativa collaborativa o iniziativa complementare, alcune università italiane – tra cui l'Università di Padova, la Sapienza Università di Roma e l'Università di Firenze – hanno aderito al modello di partenariato dello Scholar Rescue Fund (SRF). Ad esempio, entro il 2026, un progetto di protezione promosso dalla Sapienza sarà cofinanziato dall'SRF con un importo complessivo di 112.000 euro, suddiviso equamente tra l'ateneo e il fondo, per offrire due borse di ricerca a studiosi/e a rischio a causa di contesti critici o conflitti.

L'Università di Padova opera secondo questo modello di partenariato dal 2017, tramite il Dipartimento di Scienze Politiche, Giuridiche e Studi Internazionali. Un'importante novità prevista per il 2026 è una nuova partnership con l'IIE-SRF, cofinanziata dal Bureau of Democracy, Human Rights and Labor (DRL) del Dipartimento di Stato USA. Tale iniziativa inserisce Padova in un consorzio transatlantico insieme alla Cornell University, offrendo 6 borse annuali nell'arco di tre anni, ciascuna del valore massimo di 60.000 dollari (somma derivante da fondi congiunti). Questa collaborazione incrementerà il numero di studiosi/e ospitati/e e apporterà ingenti risorse aggiuntive – tra cui contributi per il trasferimento, formazione linguistica e supporto allo sviluppo professionale – andando oltre quanto previsto dai bandi interni standard.

L'Università di Trento propone un modello diverso, basato su un sistema di cofinanziamento con la Fondazione Cassa di Risparmio di Trento (CARITR). Tali borse prevedono un importo di 24.300 euro annui, erogati in rate mensili (circa 1.780 euro netti); 1.000 euro annui

per materiale di consumo per la ricerca; copertura delle spese assicurative e sanitarie; rimborso delle quote di iscrizione al servizio sanitario nazionale o rimborso della polizza sanitaria privata per i ricercatori extra-UE; nonché alloggio gratuito per l'intera durata del contratto ed eventuale rinnovo (12 mesi), esteso anche ai familiari, se necessario. A tal proposito, il referente amministrativo ha osservato che, sebbene in passato l'ateneo cofinanziasse i progetti, ora si affida interamente a fondi esterni provenienti da fondazioni private, essendosi sempre trovato a dover "bussare a una porta che raramente si apre." Di conseguenza, a causa dei nuovi costi, anche tali finanziamenti esterni non risultano più sufficienti, costringendo l'ateneo a richiedere un cofinanziamento da parte dell'università stessa (ADMs-TN, 2026).

b. Procedure di candidatura

Per quanto riguarda la procedura di candidatura, si possono osservare due modelli:

1. candidature presentate da dipartimenti universitari o docenti per conto di studiosi/e a rischio, e
2. candidature dirette da parte di studiosi/e a rischio in risposta al bando.

Nello specifico, il primo modello è adottato da istituzioni quali l'Università di Trieste e la Sapienza Università di Roma. In questi casi, la procedura può articolarsi in due modi: gli/le studiosi/e a rischio contattano l'università e vengono invitati a individuare il dipartimento più idoneo, oppure illustrano le proprie attività all'ufficio competente e vengono indirizzati al delegato all'internazionalizzazione del dipartimento la cui ricerca è maggiormente affine alla loro (ADMs-TS, 2026). È interessante notare che, a differenza della maggior parte degli atenei, l'Università di Trieste non prevede scadenze e il bando rimane aperto fino all'assegnazione della borsa di ricerca. L'Università di Trento adotta invece il secondo modello, in cui gli/le studiosi/e a rischio si candidano direttamente per una posizione aperta, purché soddisfino i "criteri di rischio" stabiliti.

Tuttavia, anche in presenza di tali strutture, l'esperienza vissuta dagli studiosi e dalle studiose a rischio rivela che questo percorso rimane estremamente precario. Di conseguenza, essi continuano a faticare per trovare stabilità e sicurezza per sé e, in alcuni casi, anche per le proprie famiglie.

Numeri e provenienza degli studiosi e delle studiose ospitati

Non esiste un meccanismo nazionale di rilevazione dei dati sull'accoglienza di studiosi/e a rischio. Le uniche informazioni disponibili provengono dai sondaggi e dall'attività di mappatura di SAR Italia, che non sono tuttavia esaustive. Il Rapporto Annuale 2020 di SAR Italia evidenzia che le università italiane hanno ospitato 8 studiosi[9] con borse di durata compresa tra i 3 e i 12 mesi. Negli anni successivi, nonostante la pandemia, il rapporto relativo al biennio 2021-2022 indica un aumento significativo degli istituti ospitanti,

9 8 studiosi/e: "presso l'Università di Trento (tre borse di ricerca da 12+12 mesi), l'Università di Padova (una borsa di ricerca da 12 mesi e un soggiorno di ricerca di 3 mesi (visiting)), la Scuola Normale Superiore di Pisa (contratto da 12 mesi), l'Università di Milano (soggiorno di ricerca (visiting) di 3 mesi come professore a rischio), la Scuola Superiore Sant'Anna (3 mesi)."

dovuto alle crisi in Afghanistan e Ucraina. Tra il gennaio 2021 e il dicembre 2022 sono stati creati novantadue incarichi temporanei presso sedici università per studiosi/e a rischio. Come si evince dalla **Tabella 4**, provenivano principalmente dall'Ucraina, con un numero considerevole di arrivi anche da Afghanistan e Russia. Alcuni di questi/e studiosi/e sono stati individuati tramite la rete internazionale SAR, altri attraverso contatti istituzionali o relazioni tra singoli accademici. La durata degli incarichi ha spaziato da assegni di ricerca di 12 mesi (quaranta contratti di tale durata), alcuni dei quali rinnovabili, a borse di 2, 3, 4, 6, 8 o 10 mesi.

È difficile monitorare la situazione degli studiosi poiché, al di là delle rilevazioni di SAR Italia, manca un coordinamento nazionale per il monitoraggio delle pratiche di accoglienza. Una recente indagine condotta da SAR Italia ha registrato un riscontro limitato riguardo all'accoglienza a partire dal 2023, con la partecipazione di soli 8 istituti. Ciononostante, i dati sono riportati nella **Tabella 4**. Anche in questo caso si conferma la preferenza per incarichi di 12 mesi (14 nel 2024, 11 nel 2025), a fronte tuttavia di un numero considerevole di posizioni di durata variabile tra 1 e 12 mesi e di pochissimi incarichi di 24 mesi.

Tabella 4: Provenienza di studiosi/e ospitati presso istituzioni italiane, secondo quanto riportato nei sondaggi di SAR Italia inviati ai membri. (Per gli anni 2021-2022, 16 istituzioni hanno risposto al sondaggio; per il periodo 2023-2025, hanno risposto solo 8 istituzioni).

Paese di provenienza	2021-22	2023	2024	2025
Afghanistan	15	2		1
Azerbaijan				1
Bielorussia	1			
Etiopia	1			1
Iran	1		4	2
Israele			1	
Libano			9	
Pakistan				1
Palestina			8	1
Russia	10	5	5	1
Sudan		1	1	2
Siria	2			
Turchia	5	2	1	
Ukraina	54	13	9	6
Yemen	3	2		2
Totale	92	25	38	18

c. Le sfide dell'accoglienza

Sulla base di interviste con rappresentanti degli istituti ospitanti, rettori universitari e SAR Italia, sono state individuate diverse sfide fondamentali (vedi **Tabella 5**).

Tabella 5: Sfide individuate dagli istituti ospitanti.

Problemi e sfide emersi dalle interviste	
Questioni burocratiche e amministrative	- Inquadramento contrattuale (definizione della tipologia di contratto: visiting, fellowship, grant, ecc.) - Ottenimento e rinnovo del visto (procedura lunga, ritardi) - Nulla osta - Permesso di soggiorno - Alloggio - Finanziamento - Riconoscimento dei titoli di studio - Coordinamento tra uffici amministrativi e referenti scientifici - Apertura di conti bancari
Sfide accademiche e scientifiche	- Inquadramento nei Settori Scientifico-Disciplinari (SSD) del sistema accademico italiano - Inserimento nel gruppo di ricerca - Mentorship e tutoraggio - Ostacoli alle attività di ricerca: impossibilità di svolgere lavoro scientifico a causa del grave impatto di difficoltà personali e familiari - Impossibilità di accedere a materiali di ricerca relativi al paese di origine - Recupero del tempo di ricerca perso a causa di conflitti o repressione
Questioni familiari e personali	- Ricongiungimento familiare - Esigenze logistiche dei familiari (questioni abitative) - Difficoltà delle famiglie numerose a coprire tutte le spese abitative con un unico stipendio - Incertezza sul futuro - Fragilità psicologica degli studiosi

La prima e più importante criticità è la mancanza di un programma di *finanziamento nazionale*, che funge da causa scatenante per altre problematiche. A tal proposito, un rettore ha osservato: "Servono risorse e fondi. Dunque, il problema principale è il denaro" (Rec-TN, 2026). Per superare tale ostacolo, lo stesso rettore ha aggiunto: "Sarebbe importante disporre di un *programma nazionale* che sostenga meglio questa attività, senza lasciare l'onere esclusivamente alle singole università. Altri paesi, come la Germania o la Francia, hanno già avviato iniziative nazionali" (Rec-TN, 2026; corsivo delle autrici).

La seconda sfida riguarda le *questioni burocratiche e amministrative* che emergono nelle fasi precedenti, concomitanti e successive all'arrivo. Tali difficoltà sono direttamente connesse alla questione del programma nazionale. In merito alle possibili soluzioni, un rappresentante del personale amministrativo ha dichiarato: "La complessità sta raggiungendo livelli sempre più elevati, con difficoltà in costante aumento [...]. Proprio per questo motivo — ora più che mai — è necessario istituire un *programma nazionale di borse di studio* e creare, fin dall'inizio, una rete sinergica tra università *ben coordinate* e le istituzioni competenti" (ADMs-VR, 2026; corsivo delle autrici).

Inoltre, rappresentanti dell'amministrazione e rettori hanno affermato che un programma nazionale dotato di fondi dedicati consentirebbe ai vari ministeri — tra cui MUR, MAECI e Ministero dell'Interno — di comunicare tra loro, garantendo procedure condivise e assicurando una *coerenza organica* in tutti i processi amministrativi (ADMs-TS, 2026). Di conseguenza, il programma permetterebbe di affrontare problemi reali che attualmente vengono gestiti solo attraverso "*soluzioni tampone*" (ADMs-TS, 2026).

La terza e la quarta sfida possono essere ricondotte a questioni di integrazione: quella *sociale* e quella *accademico-scientifica*, entrambe legate a ostacoli di natura amministrativa. Nello specifico, il ricongiungimento familiare rientra nel processo di integrazione civile e richiede che le istituzioni definiscano le modalità per avviare l'iter e garantire l'integrazione dei familiari. Per risolvere tale questione, una collaborazione coordinata con i ministeri potrebbe portare benefici sia alle università che agli studiosi.

A tal proposito, un rappresentante ha osservato:

> *"La situazione è […] delicata e complessa; […] occorre capire se il ricercatore arrivi con la propria famiglia. Come aiutarli a integrarsi e a iniziare, semplicemente, a frequentare l'asilo, ad accedere a corsi di lingua italiana e a sapere a quale ufficio rivolgersi all'interno dell'università. È ancora più importante cercare di comprendere le loro esigenze e come utilizzare i servizi locali disponibili per soddisfarle"* (ADMs-TN, 2026).

Nel contempo, l'*integrazione scientifica e accademica* comporta l'individuazione di un ambiente di lavoro idoneo […] all'interno del mondo accademico. Riguardo alle prospettive future, il rettore ha sottolineato:

> "Un'altra sfida è rappresentata dall'incertezza che queste persone affrontano riguardo al futuro. Da un lato, è vero che a volte sono in fuga e

> poter contare su 2-3 anni di pace e tranquillità per lavorare rappresenta già un enorme sollievo per loro. [...] Ciò che cerchiamo di fare è offrire loro l'opportunità di crescere scientificamente […] affinché possano rafforzare il proprio curriculum scientifico e diventare più competitivi sul mercato del lavoro accademico globale" (Rec-TN, 2026).

Tuttavia, un rappresentante amministrativo ha fatto notare:

> "L'integrazione scientifica e accademica non è una questione semplice, poiché, quando gli/le studiosi/e presentano i propri progetti, questi si basano su temi piuttosto generici rispetto a quanto indicato nel bando. Al momento del loro arrivo effettivo, è necessario dedicare tempo a capire in quale gruppo di ricerca (o eventualmente in più gruppi) inserirli, affinché possano produrre risultati accademici o svolgere attività di studio in un ambito utile e interessante sia per il ricercatore e la ricercatrice stessa che per il gruppo di ricerca" (ADMs-TN, 2026).

Per affrontare tali sfide, gli intervistati osservano che un programma nazionale garantirebbe una maggiore *istituzionalizzazione* e valorizzerebbe l'attività di accoglienza come elemento di diplomazia scientifica, promuovendo un approccio coerente, definendo procedure comuni e facilitando il coordinamento e il monitoraggio. A condizione che vengano stanziati fondi adeguati, un programma del genere semplificherebbe la gestione finanziaria e ridurrebbe la *frammentazione* economica e strategica. Ciononostante, le singole istituzioni manterrebbero la libertà di gestire le carriere, le procedure di selezione e i rapporti con gli stakeholder.

Per quanto riguarda la certificazione della condizione di rischio, alcune università si affidano alla competenza di enti come SAR International, mentre altre effettuano valutazioni in proprio. Un intervistato ha sottolineato l'opportunità di disporre di procedure per una certificazione a livello nazionale, osservando che le attuali "procedure sono molto lunghe e le verifiche non sempre trasparenti" (ADMs-TS, 2026).

10. Esperienze di studiosi e studiose a rischio ospitati/e in Italia

Grazie alla partecipazione alla rete Scholars at Risk (SAR), l'Italia si è affermata come paese ospitante per studiosi/e esposti a persecuzioni, conflitti e repressione politica. In questo contesto, le interviste condotte con studiosi/e a rischio provenienti da Palestina, Russia, Turchia e Ucraina delineano un quadro complesso, caratterizzato da significative opportunità ma anche da rilevanti carenze strutturali (si veda anche la precedente analisi del questionario compilato da studiosi/e a rischio ospitati presso università italiane, condotta dal Gruppo di lavoro su accoglienza e formazione di SAR Italia tra il 2022 e il 2023). È importante notare come le loro testimonianze mettano in luce anche la dimensione della diplomazia scientifica propria di SAR, evidenziando il potenziale del programma nel mantenere i legami accademici internazionali, creare ponti tra comunità accademiche divise e gettare le basi per future collaborazioni e per la ricostruzione.

a. Opportunità, diplomazia scientifica e legami accademici transnazionali

Laddove attuate efficacemente, le borse di studio temporanee hanno offerto agli/alle studiosi/e un'ancora di salvezza fondamentale, sia sul piano professionale che su quello personale. Nello specifico, i partecipanti hanno riferito di aver avuto accesso a:

- Infrastrutture di ricerca: spazi di lavoro, risorse informatiche, connettività internet e affiliazione istituzionale
- Comunità accademica: opportunità di collaborare con colleghi, seguire corsi e organizzare eventi di ricerca
- Sostegno economico, seppur temporaneo: le borse di studio hanno garantito un senso di sicurezza in un periodo altrimenti precario
- Supporto pratico: assistenza con la documentazione e, in alcuni casi, accesso a servizi bancari altrimenti preclusi ai cittadini stranieri
- Rinnovamento intellettuale: un'opportunità per riprendere e approfondire i propri progetti di ricerca

Ad esempio, uno studioso ha descritto la borsa di studio come una fondamentale "*boccata d'ossigeno in un momento di shock causato dalla guerra*", che ha permesso di tornare a un'intensa attività accademica, alla presentazione di domande di finanziamento e all'avvio di nuove collaborazioni di ricerca, inclusa una successiva borsa Philipp Schwartz Fellowship. Un altro ha osservato che l'esperienza ha dato "*un impulso significativo alla propria ricerca*", mentre una terza ha sottolineato l'organizzazione di una scuola estiva che ha favorito lo scambio tra accademici italiani e palestinesi.

Una delle dimensioni più significative — e spesso sottovalutate — dei programmi a sostegno di studiosi/e a rischio è il loro ruolo come strumento di diplomazia scientifica, capace di sostenere comunità di sapere minacciate e di creare reti per la futura cooperazione internazionale. Le testimonianze qui raccolte ne offrono una dimostrazione concreta.

Innanzitutto, tutti gli studiosi e le studiose intervistati/e hanno riferito di mantenere contatti accademici attivi nei propri paesi d'origine, spesso in condizioni difficili. Ad esempio, uno studioso palestinese ha raccontato di continuare a insegnare e svolgere attività di ricerca da remoto per la propria università di provenienza, pur ricoprendo contemporaneamente un incarico in Italia: "*Continuiamo a lavorare con l'università come prima* [...]. *Continuiamo a lavorare, a insegnare e a partecipare online, perché non c'è possibilità di partecipare in altro modo*".

Inoltre, egli ha riflettuto sul duplice carico che ciò comportava — dovendo assolvere concretamente alle responsabilità presso due istituzioni — e ha esortato le università ospitanti a riconoscere tale impegno e a fornire un sostegno adeguato. Ha sottolineato il potenziale contributo di questo tipo di programma alla "*stabilizzazione delle regioni in crisi e alla ricostruzione del sistema accademico*", a condizione che sussistano realmente le basi per un'attività di ricerca significativa, tra cui la stabilità familiare e il supporto istituzionale.

Oltre ai contatti individuali, gli/le studiosi/e hanno evidenziato come i partenariati istituzionali formali possano amplificare l'impatto dei programmi per studiosi a rischio in termini di diplomazia scientifica. Nello specifico, uno studioso di Gaza ha proposto progetti

di scambio Erasmus+ tra la sua università di provenienza e quella ospitante, quale strumento per sostenere le istituzioni accademiche nelle regioni in crisi.

Un'altra studiosa palestinese ha descritto la collaborazione attiva con colleghi della Palestina durante una "Spring School" sugli studi coloniali da lei organizzata. Tale evento rappresenta un esempio concreto di diplomazia scientifica: la creazione di uno spazio accademico strutturato che consente a studiosi provenienti da zone di conflitto di interagire con le istituzioni europee su un piano di parità.

Uno studioso russo ha mantenuto i contatti con colleghi dell'area post-sovietica, seppur con cautela a causa dei rischi di repressione. Come ha osservato, "*anche se non pubblicamente, a causa delle repressioni in Russia*", lo scambio accademico è proseguito: un atto significativo di resistenza alla frammentazione della scienza internazionale. La borsa di studio gli ha inoltre permesso di riallacciare la collaborazione con il suo precedente mentore in Francia, dimostrando come tali programmi possano ricostituire reti accademiche spezzate dalle circostanze politiche.

Analogamente, un altro studioso ha mantenuto contatti con colleghi nel proprio paese d'origine, osservando che "*la censura e le restrizioni non sono totalizzanti*" e che la corrispondenza, lo scambio di dati e le pubblicazioni sono rimasti possibili, sebbene fortemente condizionati dalle circostanze individuali.

Ciò che emerge da queste diverse testimonianze è che, pur essendo possibile mantenere relazioni con i contesti di provenienza, la natura di tali contatti varia notevolmente a seconda dei contesti individuali, istituzionali e geopolitici. Mentre per gli studiosi di Gaza e dell'Ucraina mantenere contatti e collaborazioni con colleghi/e, studenti/studentesse e istituzioni del proprio paese è generalmente considerato un dovere accademico ed etico, per gli studiosi provenienti da regimi autocratici come la Russia tali relazioni si svolgono su un piano personale e non istituzionale, comportando rischi anche per la sicurezza degli/delle studiosi/e stessi (e delle loro famiglie rimaste in patria) a causa della repressione transnazionale.

Riflettendo sulla diplomazia scientifica a lungo termine, un'intervistata ha osservato che gli/le studiosi/e costretti all'esilio possono svolgere un ruolo decisivo nella ricostruzione dei sistemi accademici nazionali una volta mutate le condizioni politiche: "*La storia di certi regimi autocratici ormai caduti ci insegna che gli studiosi costretti all'esilio possono esercitare un impatto positivo significativo sul progresso della ricerca scientifica dopo il ripristino della libertà*". Sulla stessa linea, un altro studioso ha fatto notare che "*in un paese come la Russia arriverà inevitabilmente il momento in cui gli scambi internazionali […] e la ricerca a vocazione internazionale torneranno a essere rilevanti*", rendendo così l'esperienza e le reti di contatti acquisite grazie ai programmi di sostegno per studiosi/e a rischio una risorsa fondamentale.

Inoltre, una studiosa intervistata ha messo in luce un'ulteriore dimensione della diplomazia scientifica: il potenziale intellettuale che scaturisce quando studiosi/e accomunati da esperienze di repressione e autoritarismo entrano in contatto tra loro. Ha sottolineato che "*non si tratta solo di persone in pericolo: i ricercatori/ricercatrici a rischio condividono anche*

interessi accademici comuni, tra cui lo studio della repressione e dell'autoritarismo, nonché l'analisi comparativa tra diversi paesi". In quest'ottica, i programmi di sostegno per studiosi/e a rischio non fungono soltanto da meccanismo di protezione, ma anche da generatori di conoscenze strategicamente importanti, utili a comprendere le crisi politiche che causano lo sradicamento e la fuga di tali studiosi/e.

b. Sfide individuate dagli studiosi ospitati

Nonostante le opportunità e le implicazioni per la diplomazia scientifica, tutti gli studiosi hanno segnalato gravi criticità che hanno compromesso in modo sostanziale i programmi dedicati agli studiosi a rischio.

In primo luogo, la durata dei contratti, pari a soli tre mesi, è stata giudicata del tutto inadeguata, sia dagli/dalle studiosi/e stessi che dal personale amministrativo, come già emerso in precedenza. Come ha osservato uno studioso, periodi così brevi servono solo "*a riprendersi dallo shock*", senza consentire di svolgere ricerche significative o di integrarsi realmente. Un altro studioso ha fatto notare che, con finanziamenti di appena tre o quattro mesi, "*non sono riuscito a compiere progressi concreti*", anche perché gran parte del tempo veniva assorbita dalla preparazione della domanda successiva.

In secondo luogo, gli/le studiosi/e arrivati con scarsa conoscenza del sistema italiano – e della lingua – hanno incontrato notevoli difficoltà nel gestire le procedure burocratiche, la ricerca di un alloggio, l'assistenza ai figli e l'inserimento scolastico. In definitiva, la mancanza di chiare indicazioni istituzionali sugli aspetti pratici aggrava la vulnerabilità di studiosi/e già alle prese con il peso psicologico dello sradicamento.

In terzo luogo, diversi studiosi/e hanno riferito di sentirsi ai margini nei dipartimenti ospitanti, constatando che l'integrazione accademica dipendeva spesso dalla buona volontà dei singoli piuttosto che da strutture istituzionali organizzate. Ad esempio, uno studioso ha sottolineato che "l'iniziativa è partita al cento per cento da me" per quanto riguarda l'organizzazione di seminari e l'interazione con i colleghi. Un altro ha ammesso che un'integrazione piena è sempre risultata difficile, attribuendo le difficoltà anche a barriere linguistiche: un promemoria del fatto che gli ostacoli all'integrazione possono sommarsi e persistere nel tempo. La qualità dell'esperienza di accoglienza è variata notevolmente tra le diverse università, e talvolta anche all'interno del medesimo ateneo. Nello specifico, uno studioso ha descritto esperienze diametralmente opposte presso due università: in una di esse si è sentito tutt'altro che benvenuto, poiché "*il direttore del dipartimento era palesemente contrariato dal mio arrivo e ha fatto capire chiaramente che venivo considerato più che altro un peso economico*".

Questa sorta di "lotteria istituzionale" — in cui gli esiti dipendono in larga misura dall'atteggiamento dei singoli direttori di dipartimento o dei singoli colleghi, piuttosto che da strutture consolidate — rappresenta una debolezza strutturale. Come ha osservato uno degli/delle studios/ei, "*forse tutto dipende interamente dalle persone coinvolte*": una situazione inadeguata per un programma che ha la protezione al centro della propria missione.

Una delle principali preoccupazioni emerse riguarda la mancata assistenza al ricongiungimento familiare. Uno studioso, evacuato senza la propria famiglia, ha descritto l'impossibilità di raggiungere una stabilità psicologica o accademica di base: "*La mia anima, la mia essenza, il mio cuore sono ancora là; vivo nella costante paura e nel timore per mio figlio*".

È fondamentale sottolineare che non si tratta solo di una questione di assistenza sociale: tale situazione impedisce direttamente agli/alle studio/esi di realizzare il proprio potenziale accademico e si pone in contraddizione sia con la normativa italiana sia con la logica umanitaria alla base del programma SAR (Scholars at Risk).

Infine, una preoccupazione ricorrente ha riguardato l'assenza di un percorso chiaro oltre il periodo della borsa di studio. Ad esempio, uno studioso ha indicato la mancanza di prospettive lavorative future come la principale esigenza insoddisfatta. Un altro ha evidenziato la particolare vulnerabilità degli studiosi etichettati come "*agenti stranieri*" in Russia, i quali subiscono il divieto legale di lavorare nel proprio campo in patria, rendendo così cruciale la stabilità professionale a lungo termine in Italia. Analogamente, diversi studiosi hanno sottolineato come "*il senso di precarietà sia molto forte*".

Nonostante queste difficoltà, gli/le studiosi/e hanno costantemente ribadito l'importanza più ampia delle borse di studio per accademici/che a rischio ai fini della cooperazione accademica internazionale e della costruzione della pace. In particolare, molti hanno sottolineato l'importanza a lungo termine del mantenimento di reti accademiche transfrontaliere — anche in modo riservato, ove necessario — come base per la futura ricostruzione accademica. Un altro studioso ha messo in luce come le iniziative di collaborazione abbiano favorito scambi significativi tra studiosi provenienti da aree di conflitto e istituzioni italiane, dimostrando le potenzialità del programma quando opera al meglio.

Tuttavia, uno studioso ha offerto un importante monito, sostenendo che il potenziale della diplomazia scientifica viene compromesso quando il sostegno è **asimmetrico** o **condizionato politicamente**. Ciò sottolinea l'importanza di garantire che la diplomazia scientifica si fondi su principi di equità e su un impegno autentico a favore della libertà accademica.

Conclusione

Il presente rapporto ha perseguito due obiettivi:

- esplorare le condizioni, le pratiche e i modelli di accoglienza accademica che possano fungere da strumenti per la diplomazia scientifica e la stabilizzazione;
- individuare meccanismi in grado di rafforzare la capacità dell'Italia di accogliere e integrare ricercatori a rischio.

Il rapporto ha dimostrato l'importanza dei programmi di protezione per la promozione sia della libertà accademica che della diplomazia scientifica. Tali programmi consentono alla diplomazia scientifica di operare su tre fronti: difendere la dimensione universalistica della libertà accademica, preservare il potenziale per la futura ricostruzione scientifica nei paesi di origine degli/delle studios/ei a rischio e, al contempo, offrire solidarietà accademica a un numero significativo di studiosi/e sfollati/e, i quali possono essere considerati "portatori di conoscenza".

In Italia sono state avviate diverse iniziative di solidarietà accademica attraverso l'accoglienza, ma la ricerca ha evidenziato alcune criticità. Sebbene alcune università abbiano integrato l'accoglienza e la solidarietà accademica nella propria strategia istituzionale, esse rimangono una minoranza; molte iniziative (anche a livello nazionale) sono di natura puramente reattiva – risposte a un'emergenza piuttosto che parte di una strategia strutturata. Le iniziative risultano frammentate e mancano sia un coordinamento costante a livello nazionale sia un'attività di monitoraggio. Informazioni ed esperienze vengono condivise da diversi istituti attraverso la rete (basata sul volontariato) SAR Italia, che ha fornito risorse preziose – come le Linee Guida (2025), specifiche per le istituzioni italiane – e attività di formazione per il personale universitario coinvolto nell'accoglienza. Tuttavia, l'analisi delle sfide affrontate sia dal personale degli istituti ospitanti sia dagli/delle studiosi/e stessi evidenzia la necessità di sviluppare ulteriormente le capacità istituzionali tramite strutture, investimenti e personale dedicati. È inoltre necessario rafforzare le reti che si occupano di solidarietà accademica, sia a livello nazionale che internazionale.

Su scala europea, l'intersezione tra diplomazia scientifica, libertà accademica e sicurezza della ricerca e dei ricercatori ha assunto un'importanza cruciale di fronte a uno scenario geopolitico imprevedibile. Come sottolineato dai recenti quadri di riferimento, raccomandazioni e iniziative europei per il biennio 2025-2026, la cooperazione scientifica internazionale è ormai riconosciuta come un pilastro strategico in tempi di conflitto e oppressione.

Per tradurre queste riflessioni in azioni concrete per l'Italia, dalla nostra analisi emergono tre punti chiave:

1. **La libertà accademica come risorsa strategica**: la libertà accademica è il pilastro fondamentale della diplomazia scientifica; tutelare sia la ricerca che la sicurezza dei ricercatori è essenziale per preservare la conoscenza universale e mantenere i legami internazionali al di là delle divisioni geopolitiche.

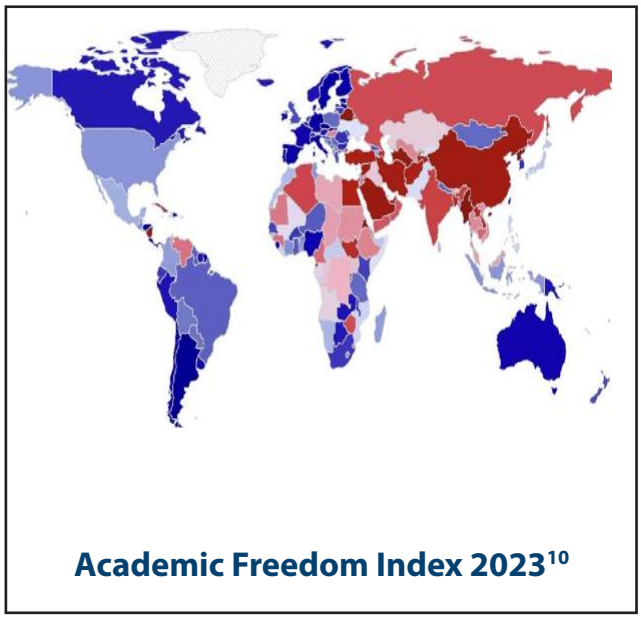
2. **Dal modello emergenziale reattivo all'accoglienza strutturata**: le istituzioni italiane devono passare da risposte di emergenza reattive e contingenti a strategie di accoglienza strutturate e a lungo termine, sostenute da finanziamenti dedicati, personale qualificato e adeguate capacità istituzionali.
3. **Integrazione strutturale e allineamento delle politiche**: rafforzare la capacità dell'Italia richiede la creazione di modelli di accoglienza sostenibili che non si limitino a proteggere gli studiosi, ma li integrano in modo significativo nelle attività di ricerca, didattica e terza missione, allineandosi così agli obiettivi più ampi della politica estera nazionale e dell'internazionalizzazione.

L'analisi delle pratiche e dei modelli di accoglienza accademica in altri contesti ha offerto spunti utili sui meccanismi in grado di potenziare la capacità dell'Italia di passare da iniziative estemporanee legate alla crisi del momento a un sostegno strategico per gli studiosi sfollati. A tal fine, e sulla base del presente Rapporto, è stato elaborato un documento di indirizzo politico (policy brief) intitolato "L'Italia nella tutela della libertà accademica e dei ricercatori a rischio: rafforzare la diplomazia scientifica in tempi di crisi", contenente raccomandazioni rivolte ai decisori a livello ministeriale e alle istituzioni ospitanti.

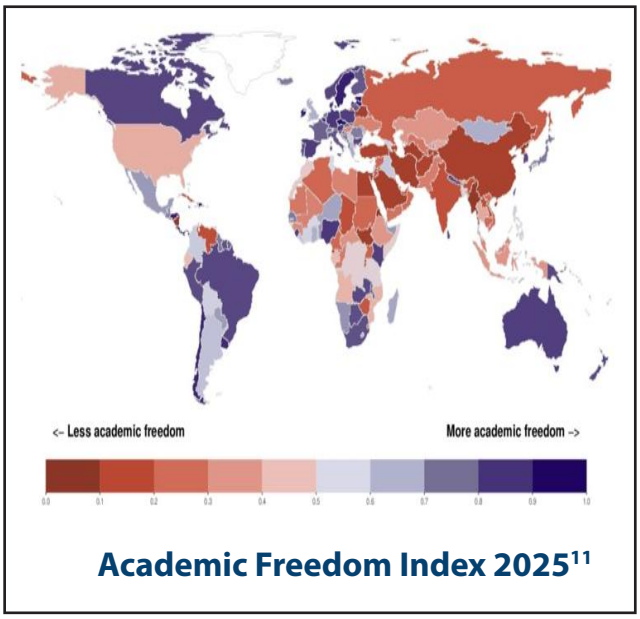


Appendice

Tabella 1: Mappa dal Academic Freedom Index:



Academic Freedom Index 2023[10]



Academic Freedom Index 2025[11]

Tabella 2: Interviste

Participant Code	Role/Category	Date	Duration	Institution	Format	Researcher
Vic-REC-PD	Vice-Rector	19 April 2026	30 min	University of Padua	In-person	FH
REC-TN	Rector	26 May 2026	34 min	University of Trento	Zoom	SD
ADMs-TN	Administrative Staff	22 April 2026	75 min	University of Trento	Google Meet	SD
ADMs-VR	Administrative Staff	24 April 2026	60 min	University of Verona	Teams	SD
ADM-TS	Administrative Staff	28 April 2026	60 min	University of Trieste	Teams	SD
ADMs-PI	Administrative Staff	20 May 2026	60 min	University of Pisa	In-person	SD
At-risk scholar	Post-doc/Researcher	19 April 2026	50 min	Confidential	In-person	FH
At-risk scholar	Post-doc/Researcher	27 April 2026	73 min	Confidential	In-person	SD
At-risk scholar	Post-doc/Researcher	19 May 2026	NA	Confidential	Written	SD
At-risk scholar	Post-doc/Researcher	6 May 2026	40 min	Confidential	Teams	SD with a student (LD)
At-risk scholar	Post-doc/Researcher	20 May 2026	NA	Confidential	Written	SD
At-risk scholar	Post-doc/Researcher	10 June 2026	NA	Confidential	Written	SD

10 Questa mappa mostra l'Academic Freedom Index (AFi) aggiornato a dicembre 2023 (pubblicato a marzo 2024) e soggetto ad aggiornamento annuale. I punteggi più bassi, indicativi del minor grado di libertà accademica, sono rappresentati in rosso, mentre quelli più alti sono in viola scuro. file:///C:/Users/edarian/Desktop/ Academic_Freedom_Index_Update_2024.pdf; https://www.researchgate.net/figure/This-map-shows-the-Academic-Freedom-Index-as-of-December-2023-released-March-2024-and_fig1_380241008

11 The State of Academic Freedom in 2025 (scala 0-1, dal basso all'alto) (Democracy Institute, Università di Göteborg, 2026), https://doi.org/10.23696/vdemds26. 4; https://www.researchgate.net/figure/The-State-of-Academic-Freedom-in-2025-0-1-low-to-high-Democracy-Institute-University_fig1_402516320.

Tabella 3: Definizione del rischio e criteri di valutazione nelle sezioni SAR e nelle borse di studio finanziate dall'UE

Definizione del rischio e criteri di valutazione nelle sezioni SAR e nelle borse di studio finanziate dall'UE		
Programma / Quadro Istituzionale	**Criteri di Rischio**	**Meccanismi di Verifica e Valutazione**
Scholars at Risk	"Un candidato deve dimostrare: -un rischio qualificato, definito come minacce alla vita, alla libertà, al benessere fisico o alla carriera accademica/professionale del candidato, in violazione degli standard di diritti umani internazionalmente riconosciuti, -vissuto attualmente o, per coloro che sono costretti a lasciare il proprio paese a causa del rischio, entro cinque anni, e -mancanza di cittadinanza, residenza permanente o simile status protetto in un paese sicuro non situato nell'area di rischio	**Verifica del Rischio**: La dichiarazione di rischio (autosegnalazione); prove corroborative tra cui prove individuali e prove contestuali; parere esterno / verifica confidenziale di terze parti.
Inspireurope	"I/le ricercatori/ricercatrici a rischio includono ricercatori, studiosi e scienziati in tutte le fasi della loro carriera di ricerca, dai candidati al dottorato ai ricercatori esperti e ai professori, che **subiscono minacce alla loro vita, libertà o carriera di ricerca, e coloro che sono costretti o sono stati costretti a fuggire a causa di tali minacce.**" (Rapporto Inspireurope 2021a, vedi anche Rapporto 2024).	
PAUSE	"-trovarsi in una situazione di urgenza a causa della situazione di sicurezza nel proprio paese di origine e/o **persecuzione o timore di persecuzione a causa della loro etnia, religione, convinzioni politiche, opinioni, orientamento sessuale o del contenuto della loro ricerca e/o insegnamento**. L'emergenza economica non rientra nell'ambito del programma;; - ***essere costretti all'esilio*** dal proprio paese di origine o trovarsi in Francia da meno di tre anni" PAUSE (2026).	**Verifica del Rischio:** Verificato da un Comitato Scientifico basato su (1) status professionale accademico/artistico e (2) testimonianza personale di minaccia urgente (crisi di sicurezza o persecuzione).

Philipp Schwartz Initiative	"ricercatori/ricercatrici che sono soggetti a ***una minaccia personale significativa e continua*** nel loro paese di origine per continuare il loro lavoro presso università e istituzioni di ricerca tedesche" (PSI, 2026).	**Verifica del Rischio**: Richiede (1) uno status di asilo/residenza UE riconosciuto che confermi la minaccia, o (2) una valutazione credibile di terze parti (ad es. SAR, Cara, IIE-SRF). **Le eccezioni:** Per crisi recenti specifiche (Afghanistan, Sudan e Ucraina), la Fondazione afferma esplicitamente che è sufficiente un'autosegnalazione sullo status di a-rischio (PSI, 2026).
Borsa di studio/ ricerca SAFE	"Researchers at risk within the scope of the SAFE project include ***doctoral and postdoctoral researchers who face threats to their life, personal freedom, or research career, or who have been forced to flee*** because of such threats. Risk may arise from factors such as: - ***Circostanze generali*** (ad es. conflitto armato, disordini civili, basso livello di libertà accademica) - ***Il lavoro accademico,*** le azioni e/o le associazioni del ricercatore (ad es. a causa del suo campo di ricerca, o a causa del suo coinvolgimento in attività politiche, civiche o sociali fondate su principi liberali e democratici, o a causa delle sue associazioni con individui o gruppi similmente minacciati) - ***L'identità personale del ricercatore*** (ad es. la sua etnia, orientamento sessuale, identità di genere o convinzioni religiose)." **Esterno**: Ricercatori extra-UE attualmente al di fuori dell'UE (o fuggiti di recente) che affrontano minacce attive; include coloro che non hanno uno status di rifugiato o di protezione sussidiaria. **Interno:** Ricercatori extra-UE già all'interno dell'UE in possesso di uno status riconosciuto di rifugiato o di protezione sussidiaria, o in possesso/richiesta di permessi di soggiorno temporanei.	**Verifica del Rischio:** Un questionario di ammissibilità e rischio è stato preparato dal team del progetto SAFE per assistere le potenziali istituzioni ospitanti nella valutazione dell'ammissibilità e del rischio dei ricercatori candidati. L'istituzione ospitante è tenuta a presentare un **rapporto dettagliato** sullo status tramite il portale SAFE. Se disponibili, dovrebbero essere incluse anche prove a supporto come avvisi di licenziamento, citazioni in giudizio, minacce, registri di censura o rapporti di organizzazioni umanitarie.. Gli esperti regionali valutano la situazione di rischio del ricercatore durante il processo di selezione.

Bibliografia

Abramo Giovanni D'Angelo, Ciriaco Andrea & Di Costa Flavia (2019). "A nation's foreign and domestic professors: which have better research performance? (the Italian case)." *Higher Education* 77: 917–930 https://doi.org/10.1007/s10734-018-0310-x.

Doğan Sevgi (2025). La libertà accademica nell'era dei mostri: Rischi e sfide. Sesto San Giovanni, Meltemi.

European Commission: Directorate-General for Research and Innovation. (2025). A European framework for science diplomacy: recommendations of the EU Science Diplomacy Working Groups. (R. Gjedssø Bertelsen, editor, L. Bochereau, editor, E.Chelioti, editor, Á. Dávid,editor, D. Gailiūtė-Janušonė, editor, M. Hartl, editor, A. Liberatore, editor, J-C. Mauduit, editor, J. M. Müller, editor, L. Van Langenhove, editor) Publications Office of the European Union. https://data.europa.eu/doi/10.2777/923533.

European Parliamentary Research Service (EPRS). (completed in 2025). *Academic Freedom Monitor 2024: Overview of de jure academic protection*. Written by Vasiliki Kosta & Olga Ceran.

Gallo Ester & Mazzero Cristina (2026). Restricted learning, engaged students. *Understanding the effects of academic freedom violations on youth education and activism. In International Journal of Educational Research*, vol. 136, https://doi.org/10.1016/j.ijer.2025.102873.

Initiative to Support, Promote and Integrate Researchers at Risk in Europe PLUS (Inspireurope+). (2021a, August). *Researchers at Risk: National-Level Actions Report of the Inspireurope Project*. written by Birgit Bujard (Alexander von Humboldt Foundation), Marion Gues (PAUSE program- Collège de France) & Joel Hanisek (Scholars at Risk Europe).

Initiative to Support, Promote and Integrate Researchers at Risk in Europe PLUS (Inspireurope+). (2021b). DRAFT Recommendation for a dedicated EU fellowship scheme for researchers at risk. https://sareurope.eu/inspireurope/inspireurope-publications-policy/.

Initiative to Support, Promote and Integrate Researchers at Risk in Europe PLUS (Inspireurope+). (2024, April). *Researchers at Risk: An Update on National-level Actions in Europe 2024*. Written by Maike Didero, Holger Radke (Alexander von Humboldt Foundation), Nour Zargouni (PAUSE program – Collège de France) & Joel Hanisek (Scholars at Risk Europe).

Martin, Michael, Florence Chaverneff, Sloka Iyengar & Olga Palinkasev Gregorian. (2021, August 17). *"Understanding and Meeting the Challenges of Displaced Scientists in the 21st Century."* In AAAS: Science & Diplomacy. https://www.sciencediplomacy.org/article/2021/understanding-and-meeting-challenges-displaced-scientists-in-21st-century#note44.

PAUSE (2026). *How to host a scientist or an artist in exile?* https://www.programmepause.fr/en/comment-accueillir-une-scientifique-ou-artiste-en-exil/.

Philipp Schwartz Initiative (2026). Philipp Schwartz Initiative for researchers at risk. https://www.humboldt-foundation.de/en/apply/sponsorship-programmes/philipp-schwartz-initiative#h6387

The Young Academy (2023). *Support for At-Risk Scholars in the Netherlands. Facilities, problems, and recommendations for structured support for at-risk scholars in the Netherlands*. Amsterdam.

Vatansever, Aslı. (2018). *"Academic Nomads. The Changing Conception of Academic Work under Precarious Conditions. Cambio."* Rivista Sulle Trasformazioni Sociali, 8(15), 153–165. https://doi.org/10.13128/cambio-22537

V-Dem Institute (2026). Academic Freedom Index Update 2026. https://academic-freedom-index.net/research/Academic_Freedom_Index_Update_2026.pdf.t.



MANUALE OPERATIVO PER L'ACCOGLIENZA DI STUDIOSI/E A RISCHIO

ARPA

unimed
Unione delle Università del Mediterraneo
Mediterranean Universities Union
Union des Universités de la Méditerranée
إتحاد الجامعات المتوسطية

in collaboration with

SCHOLARS AT RISK
ITALY SECTION

Ministero degli Affari Esteri
e della Cooperazione Internazionale

Prodotto da
UNIMED - Unione delle Università del Mediterraneo
in collaborazione con Scholars at Risk - Italy

Autori
Francesca Helm, University of Padova
Sevgi Doğan, University of Pisa

Con il contributo di
Il gruppo di lavoro Accoglienza e Formazione della Sezione Italiana di Scholars at Risk

Coordinamento
Cristina Stefanelli, UNIMED - Unione delle Università del Mediterraneo

Graphic design e impaginazione
Elena Chiesa, UNIMED - Unione delle Università del Mediterraneo

Progetto
Accoglienza dei ricercatori a rischio: politiche, pratiche e impatti nei processi di pace e sviluppo (ARPA)

Data di pubblicazione
2026

Citazione consigliata
Helm, F., Doğan, S., et al. (2026). *Manuale Operativo per l'Accoglienza di Studiosi/e a Rischio.* UNIMED – Mediterranean Universities Union in collaboration with SAR-Italy.

Licenza



Questo lavoro è concesso in licenza ai sensi della Licenza Creative Commons Attribuzione 4.0 Internazionale (CC BY 4.0).

Disclaimer

Ministero degli Affari Esteri
e della Cooperazione Internazionale

Il progetto è stato realizzato con il contributo dell'Unità per l'Analisi, la Programmazione e la Documentazione Storica – Direzione Generale per gli Affari Politici e la Sicurezza Internazionale del Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale, ai sensi dell'art. 23 – bis del DPR 18/1967.

Le opinioni contenute nella presente pubblicazione sono espressione degli autori e non rappresentano necessariamente le posizioni del Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale.

Informazioni sulle organizzazioni

unimed

UNIMED – Unione delle Università del Mediterraneo. UNIMED è una rete di istituzioni di istruzione superiore e di ricerca impegnate a promuovere la cooperazione accademica e il dialogo interculturale nel Mediterraneo, nell'Africa subsahariana, nel Medio Oriente e nei Balcani occidentali.

SCHOLARS AT RISK
ITALY SECTION

Scholars at Risk - Italy è la sezione italiana della rete Scholars at Risk, impegnata a tutelare studiosi/e a rischio e a promuovere la libertà accademica attraverso iniziative di advocacy, coordinamento e sostegno.

Questo manuale è destinato a università e centri di ricerca italiani che intendono strutturare o migliorare i propri programmi di accoglienza per ricercatori e ricercatrici a rischio. È stato elaborato sulla base delle Linee Guida per l'accoglienza sul territorio italiano di studiosi/e a rischio prodotte dal gruppo di lavoro Accoglienza e Formazione della Sezione Italiana di Scholars at Risk (SAR-Italy, versione 2.0, 2025) e dell'esperienza maturata dagli atenei italiani che hanno già avviato programmi di questo tipo.



INDICE

Introduzione 6
Principio guida: la cura di chi fa la ricerca 6
Contratti e budget 7
Il budget: cosa prevedere 8
Gestire le emergenze 8
Le fasi dell'accoglienza 9
Prima dell'arrivo 9
L'arrivo e i primi mesi 9
Lo sguardo lungo: oltre la borsa 10
La checklist dell'accoglienza 10
Prima dell'arrivo 10
Nei primi giorni 11
Durante il periodo di hosting 11
Verso la fine del periodo di hosting 12
Riferimenti e risorse utili 12

Introduzione

Questo manuale operativo nasce dall'esperienza degli atenei italiani che hanno già percorso la strada dell'accoglienza di studiosi/e a rischio, dai successi e — soprattutto — dalle difficoltà incontrate. Non si propone come un modello ideale, ma come uno strumento pratico di supporto: una guida di riferimento per aiutare le istituzioni a orientarsi nella complessità dell'accoglienza, offrendo chiarezza operativa in ogni fase del processo. Per questo motivo, va sempre letto e utilizzato insieme alle *Linee Guida per l'accoglienza sul territorio italiano di studiosi/e a rischio* (Versione 2.0, 2025), che restano il documento di riferimento principale per le procedure amministrative, i requisiti di visto, i permessi di soggiorno e tutti gli aspetti dell'accoglienza. Laddove questo manuale offre sintesi e checklist operative, le Linee Guida SAR-Italy forniscono la profondità e il dettaglio necessari per agire in modo corretto e responsabile.

Al centro di ogni procedura, di ogni checklist, di ogni voce di budget, c'è sempre *una persona: un/a collega con una storia scientifica, relazioni affettive, aspettative professionali e un peso emotivo che spesso non si vede*. Tenerlo presente non rallenta il lavoro amministrativo — lo orienta.

Principio guida: la cura di chi fa la ricerca

Il/la studioso/a a rischio non è un problema amministrativo da risolvere, né un caso umanitario da gestire. È prima di tutto un/a collega — spesso un/a studioso/a con una carriera consolidata, reti internazionali e un contributo scientifico significativo — che si trova in una situazione di vulnerabilità temporanea.

L'accoglienza non può essere delegata al solo ufficio relazioni internazionali o ricerca internazionale, né affidata alla buona volontà di singoli individui. Richiede una struttura istituzionale dedicata, ruoli chiari, risorse adeguate e una cultura dell'accoglienza diffusa all'interno dell'istituzione. Si tratta, cioè, di una cura collettiva che rimane al centro dell'accoglienza.

Le esperienze più positive documentate in Italia mostrano che la qualità dell'accoglienza dipende in misura determinante non dalle risorse economiche disponibili, ma dalla chiarezza dei ruoli, dalla comunicazione tra le diverse componenti dell'istituzione e dalla capacità di vedere nella persona ospitata un/a interlocutore/trice alla pari.

Una delle criticità più frequenti nelle istituzioni italiane che si avvicinano per la prima volta all'accoglienza di studiosi/e a rischio è la frammentazione delle responsabilità: nessun ufficio si sente pienamente titolare del processo, e il/la ricercatore/trice si trova a navigare da solo/a tra interlocutori diversi, ciascuno competente solo per una parte del percorso. Il risultato è un'esperienza spesso frammentata, con ritardi, lacune informative e una sensazione di non essere davvero atteso/a.

Questo problema si risolve non moltiplicando le risorse, ma chiarendo i ruoli e garantendo il coordinamento tra le figure coinvolte.

Contratti e budget

Fino al 2024, la forma contrattuale più utilizzata per studiosi/e a rischio era l'**assegno di ricerca**. Con la Legge 79/2022, a partire dal 2025 gli assegni di ricerca sono stati sostituiti dal **contratto di ricerca**, con costi generalmente più elevati per l'istituzione ospitante.

Le forme contrattuali attualmente disponibili includono:

- **Contratto di ricerca** (ex assegno di ricerca) — (art. 22) — Il post-doc standard: un contratto biennale (24 mesi), rinnovabile una sola volta fino a un massimo di 4 anni, che prevede tutti i diritti di un lavoratore dipendente. Include maternità/paternità, malattia, TFR e indennità di disoccupazione (DIS-COLL). Il costo per l'Ateneo è compreso tra un minimo di €39.547,14 e un massimo di €54.389,34 all'anno.
- **Incarico post-doc** (art. 22-bis) — Post-doc flessibile da 1 a 3 anni, con tutti i diritti di un lavoratore dipendente. Include malattia, maternità, TFR e indennità di disoccupazione (DIS-COLL). Prevede la collaborazione a attività didattiche integrative e a compiti di terza missione. Il costo minimo per l'università è di circa 39.788,38 euro all'anno.
- **Incarico di ricerca** (art. 22-ter) — Il pre-doc d'ingresso: laureati magistrali che hanno conseguito il titolo da non più di 6 anni. Non è richiesto il dottorato di ricerca e la durata è compresa tra 1 e 3 anni. Comporta l'iscrizione alla **Gestione Separata INPS**, il che garantisce le tutele di base (maternità, malattia) e l'**indennità di disoccupazione DIS-COLL** in caso di fine rapporto, pur non prevedendo il TFR. Grazie ai regimi fiscali agevolati (esenzione IRPEF per il percipiente ai sensi della L. 476/1984), il costo lordo per l'Ateneo si mantiene solitamente tra i 22.000€ e i 28.000€ all'anno.
- **Borsa/fellowship di ricerca**. In genere, queste formule hanno una durata a breve o medio termine e non si tratta di un contratto di lavoro subordinato o parasubordinato strutturato, bensì di un sussidio economico per la formazione e l'attività di ricerca post-laurea. A livello normativo, in seguito alle recenti disposizioni (DL 45/2025 e successivi chiarimenti interpretativi), le borse conferite a partire dal 7 giugno 2025 hanno perso la storica esenzione IRPEF e vengono tassate come redditi assimilati a quelli di lavoro dipendente, a differenza di quelle assegnate prima di tale data che mantengono il regime agevolato per l'intera durata. Pur garantendo una rapida attivazione per soggiorni brevi o medi, non offrono le tutele previdenziali piene dei contratti strutturati (come la DIS-COLL o il TFR).

Si raccomanda, tuttavia, di attivare borse o fellowship di lunga durata, così da consentire al ricercatore di cercare un'occupazione più stabile e di integrarsi al meglio nel nuovo contesto.

In generale, si raccomanda di preferire contratti di almeno 12 mesi, rinnovabili. Le soluzioni più brevi, sebbene a volte inevitabili, si rivelano quasi sempre insufficienti: non consentono una vera integrazione nella comunità scientifica, non permettono di avviare e portare a compimento progetti di ricerca significativi e lasciano il/la ricercatore/trice in una condizione di precarietà che compromette il benessere psicologico e la produttività accademica.

In alcuni casi, le università o i ministeri del Paese di origine del/la ricercatore/trice non vedono di buon occhio la partecipazione a programmi di protezione, perché questo potrebbe gettare discredito sul sistema universitario nazionale. In questi casi, un esplicito riferimento a programmi di protezione nel contratto potrebbe costituire un rischio per il/la studioso/a e per i/le suoi/e familiari ancora nel Paese di origine. È sempre consigliabile discutere preventivamente con l'interessato/a se preferisce un contratto di tipo "standard" per motivi di ricerca, che non faccia riferimento esplicito alla condizione di rischio.

È **importante** stipulare un contratto che garantisca al/alla ricercatore/trice l'accesso all'indennità di disoccupazione (DIS-COLL) al termine del rapporto di lavoro. Hanno diritto alla DIS-COLL i titolari di assegni di ricerca o contratti di ricerca, i dottorandi di ricerca con borsa e i collaboratori con contratti Co.Co.Co. (collaborazione coordinata e continuativa), purché tali incarichi prevedano l'iscrizione in via esclusiva alla Gestione Separata INPS e il versamento dei relativi contributi. Al contrario, borse di studio pure o altre forme di incarichi autonomi senza la suddetta contribuzione previdenziale non la prevedono, lasciando i ricercatori scoperti.

Il budget: cosa prevedere

Oltre alla copertura del costo del contratto o della borsa, l'istituzione ospitante dovrebbe prevedere nel proprio budget le seguenti voci:

- **Copertura sanitaria**: dal 1° gennaio 2024, il contributo minimo per l'iscrizione volontaria al Servizio Sanitario Nazionale (SSN) è di 2.000 euro annui per i ricercatori (non frazionabile, riferito all'anno solare). Alcune istituzioni optano per una polizza assicurativa privata per i mesi iniziali, passando poi all'iscrizione al SSN dal 1° gennaio dell'anno successivo.
- **Spese di trasferimento e primo insediamento**: un contributo per coprire le spese di viaggio, il deposito cauzionale per l'alloggio e le prime spese di vita, in attesa del primo stipendio.
- **Spese per il visto e pratiche consolari**: Le spese relative ai visti e ai permessi di soggiorno sono generalmente a carico delle stesse studiose e degli stessi studiosi a rischio, anziché delle università ospitanti. Laddove manchino fondi dedicati, l'istituzione ospitante dovrebbe comunque includere tali voci nel budget del progetto (grant) o prevedere forme di anticipazione/rimborso, al fine di sollevare lo scholar a rischio da oneri economici che potrebbero compromettere l'avvio della collaborazione scientifica.
- **Attività di ricerca di base**: un fondo minimo per l'acquisto di materiali, la partecipazione a convegni, l'accesso a banche dati
- **Formazione linguistica**: corsi di italiano e/o inglese, con possibilità di ottenere certificazioni riconosciute
- **Supporto per i familiari:** corsi di lingua, iscrizione scolastica dei figli/e, spese di integrazione nel territorio

Gestire le emergenze

A volte l'accoglienza accade in condizioni di emergenza (per esempio le evacuazioni con poco preavviso), senza il tempo necessario per prepararsi. Anche per questo motivo è importante avere strutture, pratiche e reti che facilitano la gestione di queste emergenze e affrontare le criticità in modo proattivo, trasformando i problemi in opportunità di miglioramento.

Uno dei problemi pratici più frequenti e meno anticipati è la mancanza di liquidità immediata del/la studioso/a nelle prime settimane. Le procedure amministrative per l'attivazione del contratto e il rilascio del primo stipendio possono richiedere settimane o addirittura mesi. Nel frattempo, il/la studioso/a deve affrontare spese immediate: alloggio, trasporti, cibo, pratiche burocratiche.

Alcune istituzioni hanno risolto questo problema attraverso:

- Un anticipo sul primo stipendio, ove consentito dalla normativa contabile
- Una partnership con enti locali (fondazioni bancarie, associazioni di volontariato, organizzazioni del terzo settore) che possono erogare somme di prima necessità
- L'attivazione di fondi di emergenza messi a disposizione dalle reti internazionali di supporto (SAR International mette a disposizione un contributo per le spese di trasferimento; IIE-SRF prevede un fondo di emergenza di 5.000 dollari)

Le fasi dell'accoglienza

Prima dell'arrivo

L'accoglienza inizia molto prima che il/la studioso/a arrivi in Italia. La fase pre-arrivo è spesso la più trascurata, eppure è quella in cui si gettano le basi per un'esperienza positiva. E' in questa fase che si costruiscono le aspettative del/la ricercatore/trice, ed è importante che abbia tutte le informazioni necessarie sul progetto di ospitalità.`

Uno strumento semplice ma molto efficace è la predisposizione di una guida di benvenuto che raccoglie tutte le informazioni pratiche di cui il/la studioso/a avrà bisogno nei primi giorni e settimane.

L'arrivo e i primi mesi

Il/la studioso/a che arriva in Italia dopo aver lasciato il proprio Paese in condizioni di emergenza porta con sé un peso psicologico che spesso non è visibile dall'esterno. Anche quando l'aspetto esteriore è quello di un/a professionista composto/a e determinato/a, l'interno può essere attraversato da senso di perdita, preoccupazione per i/le familiari rimasti/e, incertezza sul futuro e fatica di ricominciare. Per questi motivi l'accompagnamento in questa fase è essenziale, per non creare ulteriori insicurezza e trauma.

Uno dei fenomeni più segnalati dai/lle studiosi/e a rischio ospitati/e in Italia — e documentato nelle Linee Guida SAR-Italy — è quello che potremmo chiamare infantilizzazione professionale: la tendenza dei/lle colleghi/e a trattarli/e primariamente come persone in difficoltà da aiutare, piuttosto che come studiosi/e da coinvolgere alla pari nella vita scientifica dell'istituzione. Questo approccio, pur partendo da buone intenzioni, è controproducente: alimenta la sensazione di essere ospiti tollerati, non colleghi rispettati, e ostacola la ripresa dell'identità professionale che è uno degli obiettivi principali del programma di accoglienza. La risposta a questo rischio non è eliminare l'attenzione per il benessere della persona, ma integrarla con un autentico riconoscimento del suo valore scientifico.

Il/la Mentor Accademico/a è la figura centrale nel processo di reintegrazione professionale. È consigliabile che avvii il proprio ruolo prima dell'arrivo dello/a studioso/a, prendendo contatto per discutere obiettivi e aspettative del progetto di ricerca, il calendario accademico, le scadenze rilevanti e le opportunità di collaborazione disponibili.

Accanto al mentoring accademico, le esperienze più riuscite documentate in Italia mostrano l'importanza di occasioni di incontro non accademiche. Il cosiddetto mentoring sociale non è un accessorio opzionale: è spesso il tessuto relazionale che permette al/la ricercatore/trice di sentirsi parte di una comunità, non solo un ospite temporaneo in transito.

Lo sguardo lungo: oltre la borsa

Una delle criticità strutturali dell'accoglienza italiana è l'assenza di prospettive chiare oltre la durata della borsa o del contratto. La maggior parte di studiosi/e a rischio arriva con la consapevolezza che si tratta di una soluzione temporanea, ma spesso non può tornare nel Paese di origine per il permanere dei rischi, né dispone di strumenti sufficienti per costruire un futuro accademico o professionale in Italia o altrove. Affrontare questa questione non è compito esclusivo dell'istituzione ospitante. Ma l'istituzione può fare molto, e deve farlo con anticipo: la pianificazione del "dopo" deve cominciare fin dall'arrivo, non nelle ultime settimane prima della scadenza del contratto.

La checklist dell'accoglienza

Di seguito una sintesi pratica degli adempimenti principali, organizzati per fasi, da utilizzare come strumento di lavoro interno.

Prima dell'arrivo

Struttura e ruoli

- ✓ Nominare formalmente il/la Delegato/a istituzionale per i/le studiosi/e a rischio
- ✓ Identificare il/la Referente Amministrativo/a con competenze sulle procedure di accoglienza
- ✓ Identificare il/la Referente di Dipartimento per la specifica accoglienza
- ✓ Identificare il/la Mentor Accademico/a adatto/a al profilo del/la ricercatore/trice
- ✓ Identificare un/a figura di supporto pratico (buddy)
- ✓ Predisporre il documento interno di coordinamento con ruoli, contatti e scadenze

Procedure amministrative

- ✓ Verificare la situazione specifica del Paese di provenienza (ambasciate, sanzioni, documenti)
- ✓ Approvare il progetto di ricerca negli organi di governo dell'istituzione
- ✓ Stipulare la Convenzione di Accoglienza
- ✓ Richiedere il Nulla Osta per ricerca (Art. 27ter D.lgs. 286/98)
- ✓ Avviare le pratiche per il visto dei familiari (se applicabile)
- ✓ Predisporre o verificare la disponibilità di un alloggio temporaneo

- ✓ Prevedere risorse per la liquidità iniziale del/la ricercatore/trice
- ✓ Predisporre postazione di lavoro, credenziali istituzionali, accesso a biblioteca e banche dati

Dimensione della cura

- ✓ Avviare contatti personali con il/la studioso/a prima dell'arrivo
- ✓ Discutere esigenze pratiche e familiari
- ✓ Discutere preferenze in materia di sicurezza e privacy
- ✓ Predisporre o aggiornare il Vademecum di Ateneo e di Città
- ✓ Organizzare chi accoglierà fisicamente il/la studioso/a al momento dell'arrivo
- ✓ Informare i/le colleghi/e del Dipartimento dell'arrivo, presentando il profilo scientifico

Budget

- ✓ Coprire il costo del contratto/borsa (durata minima raccomandata: 12 mesi)
- ✓ Prevedere la copertura sanitaria (SSN o polizza privata, inclusi i familiari)
- ✓ Prevedere un contributo per spese di trasferimento e primo insediamento
- ✓ Prevedere un fondo per attività di ricerca di base
- ✓ Prevedere accesso alla formazione linguistica

Nei primi giorni

- ✓ Accogliere fisicamente il/la ricercatore/trice all'arrivo
- ✓ Organizzare l'incontro di benvenuto informale (pranzo, caffè con i/le colleghi/e)
- ✓ Organizzare l'incontro di orientamento (induction) con le figure amministrative e accademiche
- ✓ Fornire il Vademecum di Ateneo e di Città
- ✓ Accompagnare o supportare le procedure immediate: registrazione in Prefettura, richiesta permesso di soggiorno, apertura conto bancario, iscrizione al SSN
- ✓ Informare sui servizi di supporto psicologico disponibili
- ✓ Avviare le pratiche per i familiari (se applicabile): iscrizione scolastica, corsi di lingua, servizi locali
- ✓ Per studiosi/e provenienti da aree di conflitto, organizzare una visita medica completa

Durante il periodo di hosting

Integrazione accademica

- ✓ Organizzare il seminario di presentazione della ricerca dello/a studioso/a
- ✓ Facilitare i contatti con le reti disciplinari italiane e internazionali
- ✓ Supportare la produzione scientifica (pubblicazioni, candidature a bandi, convegni)
- ✓ Organizzare un incontro con l'Ufficio Ricerca per informazioni sui finanziamenti disponibili
- ✓ Supportare il riconoscimento del titolo di Dottorato (CIMEA e procedure equivalenti)
- ✓ Garantire accesso ai fondi di ricerca di base e informare sulle procedure di rimborso

- ✓ Supportare la formazione linguistica
- ✓ Invitare ad assistere e/o partecipare attivamente a corsi, seminari, summer/winter school, corsi di formazione

Integrazione sociale

- ✓ Prevedere occasioni di incontro informale con i/le colleghi/e
- ✓ Facilitare la partecipazione a eventi con altri studiosi in situazioni simili, per esempio della rete SAR-Italy
- ✓ Supportare l'integrazione dei familiari nel contesto locale
- ✓ Verificare periodicamente il benessere dello/a studioso/a e dei/lle familiari

Monitoraggio

- ✓ Tenere riunioni periodiche di monitoraggio tra le figure di riferimento
- ✓ Documentare le procedure seguite, le criticità e le soluzioni trovate

Sicurezza e privacy

- ✓ Discutere con il/la studioso/a prima di ogni uscita pubblica
- ✓ Applicare le misure di protezione concordate in ogni comunicazione istituzionale
- ✓ Gestire con attenzione registrazioni e diffusione di materiali degli eventi

Verso la fine del periodo di hosting

- ✓ Avviare la pianificazione del "dopo" almeno 6 mesi prima della scadenza del contratto
- ✓ Informare il/la studioso/a sulle opzioni di conversione del permesso di soggiorno
- ✓ Attivare i contatti con le reti internazionali (SAR, IIE-SRF, CARA) per nuove opportunità
- ✓ Supportare la candidatura a borse competitive (MSCA e altri)
- ✓ Mettere in contatto con i servizi di orientamento al lavoro dell'istituzione
- ✓ Fornire lettere di referenza
- ✓ Aiutare a costruire un piano di riserva per le diverse opzioni possibili (rientro, proseguimento in Italia, trasferimento in altro Paese)
- ✓ Documentare l'esperienza di accoglienza per la memoria istituzionale

Riferimenti e risorse utili

Reti e organizzazioni

- ✓ SAR-Italy — Sezione italiana di Scholars at Risk: www.scholarsatrisk.org/sections/sar-italy
- ✓ SAR International — Per segnalare l'interesse a ospitare uno/a studioso/a dalla lista SAR: hostingatSAR@nyu.edu
- ✓ IIE-Scholar Rescue Fund — Programma globale di co-finanziamento: www.scholarrescuefund.org
- ✓ EURAXESS Science4Refugees: euraxess.ec.europa.eu/frameworks/science4refugees
- ✓ UNHCR Opportunities — Lista aggiornata di borse per rifugiati/e: services.unhcr.org/opportunities

Normativa di riferimento

- ✓ D.lgs. 25 luglio 1998, n. 286 — Testo Unico sull'Immigrazione
- ✓ D.lgs. 9 gennaio 2008, n. 17 — Attuazione della Direttiva 2005/71/CE (ricercatori da Paesi terzi)
- ✓ D.lgs. 11 maggio 2018, n. 71 — Attuazione della Direttiva 2016/801 (ingresso e soggiorno per ricerca)
- ✓ Legge 79/2022 — Riforma del contratto di ricerca (in vigore dal 2025)
- ✓ Portale Servizi per l'Immigrazione (Nulla Osta online): portaleservizi.dlci.interno.it
- ✓ Portale "Il Visto per l'Italia": vistoperitalia.esteri.it
- ✓ Elenco istituti di ricerca autorizzati (MUR): loginmiur.cineca.it/elencoistituti

Documenti mancanti

- ✓ Commissione Europea (Migration and Home Affairs) — https://home-affairs.ec.europa.eu/travel-documents-issued-third-countries-and-territorial-entities-part-i_en.

Riconoscimento dei titoli

- ✓ CIMEA — Centro di Informazione sulla Mobilità e le Equivalenze Accademiche: www.cimea.it

Questo manuale è stato elaborato sulla base delle Linee Guida SAR-Italia per l'accoglienza sul territorio italiano di studiosi/e a rischio (Versione 2.0, 2025), prodotte dal Gruppo di Lavoro "Accoglienza e Formazione" della Rete SAR Italia. Il testo è stato sviluppato grazie ai contributi di Alberto Baro, Francesca Bianchini, Anna De Salvo, Claudia Fiorani, Ester Gallo, Francesca Helm, Daniela Magrini, Anna Claudia Mosconi, Claudia Padovani, Isolde Quadranti e Carla Savastano, e integra le indicazioni emerse dall'esperienza degli atenei italiani più attivi nell'accoglienza e con i risultati della ricerca condotta nell'ambito del progetto ARPA (2026).

POLICY BRIEF
indirizzato a policy-maker, decisori e istituzioni ospitanti

Verso un Programma Nazionale per Studiosi e Studiose a Rischio

Rafforzare la Diplomazia Scientifica in Tempi di Crisi

ARPA

unimed
Unione delle Università del Mediterraneo
Mediterranean Universities Union
Union des Universités de la Méditerranée
إتحاد الجامعات المتوسطية

in collaboration with

SCHOLARS AT RISK
ITALY SECTION

Ministero degli Affari Esteri
e della Cooperazione Internazionale

POLICY BRIEF INDIRIZZATO A POLICY-MAKER, DECISORI E ISTITUZIONI OSPITANTI

Verso un Programma Nazionale per Studiosi e Studiose a Rischio

Rafforzare la Diplomazia Scientifica in Tempi di Crisi

Realizzato da
UNIMED - Unione delle Università del Mediterraneo
in collaborazione con Scholars at Risk - Italy

A cura di
Claudia Padovani, University of Padova
con il contributo di Francesca Helm, Sevgi Doğan e il Direttivo di SAR Italia

Progetto e coordinamento

Accoglienza dei ricercatori a rischio: politiche, pratiche e impatti nei processi di pace e sviluppo (ARPA)

Cristina Stefanelli, UNIMED - Unione delle Università del Mediterraneo

Graphic design e impaginazione
Elena Chiesa, UNIMED - Unione delle Università del Mediterraneo

Data di pubblicazione

2026

Licenza

Questo lavoro è concesso in licenza ai sensi della Licenza Creative Commons Attribuzione 4.0 Internazionale (CC BY 4.0).

Disclaimer

Ministero degli Affari Esteri
e della Cooperazione Internazionale

Il progetto è stato realizzato con il contributo dell'Unità per l'Analisi, la Programmazione e la Documentazione Storica – Direzione Generale per gli Affari Politici e la Sicurezza Internazionale del Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale, ai sensi dell'art. 23 – bis del DPR 18/1967.

Le opinioni contenute nella presente pubblicazione sono espressione degli autori e non rappresentano necessariamente le posizioni del Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale.

Informazioni sulle organizzazioni

unimed

UNIMED – Unione delle Università del Mediterraneo. UNIMED è una rete di istituzioni di istruzione superiore e di ricerca impegnate a promuovere la cooperazione accademica e il dialogo interculturale nel Mediterraneo, nell'Africa subsahariana, nel Medio Oriente e nei Balcani occidentali.

SCHOLARS AT RISK
ITALY SECTION

Scholars at Risk - Italy è la sezione italiana della rete Scholars at Risk, impegnata a tutelare studiosi/e a rischio e a promuovere la libertà accademica attraverso iniziative di advocacy, coordinamento e sostegno.

Sintesi

Viviamo in una situazione geopolitica caratterizzata da molteplici crisi, e grande incertezza. In questo contesto, comprendere le condizioni e i meccanismi che favoriscono la diplomazia scientifica, nella sua interconnessione con visioni fondate su principi etici relative alla produzione e circolazione della conoscenza, è fondamentale per rafforzare la capacità dell'Italia di agire come un attore internazionale rilevante. Partendo dall'analisi di pratiche e modelli di accoglienza accademica realizzate in Europa e in Italia (ARPA Report 2026), il presente policy brief evidenzia le condizioni e i meccanismi che possono **rafforzare la capacità dell'Italia di ospitare e integrare studiosi e studiose che si trovano in condizioni di rischio, sviluppando al contempo strumenti di diplomazia scientifica e stabilizzazione internazionale.** Il documento fornisce una serie di raccomandazioni per i decisori politici in vista dell'istituzione di un Programma Nazionale a sostegno degli/delle studiosi/e a rischio, delineando i requisiti necessari affinché tale iniziativa risulti efficace e sostenibile.

Il policy brief esamina inoltre il ruolo del sistema accademico italiano nella tutela della libertà accademica e nella protezione di studiosi/e a rischio, nonché le modalità per rafforzare la cooperazione scientifica in tempi di crisi. Esso **offre ai vertici delle università e dei centri di ricerca linee guida pratiche e raccomandazioni strategiche per integrare l'accoglienza di studiosi/e a rischio nei piani di sviluppo istituzionali.** L'obiettivo è trasformare un'attività tendenzialmente sporadica e affidata al volontariato in una politica istituzionale coerente, sostenibile e strategicamente valorizzata, **sviluppando al contempo strumenti di diplomazia scientifica e internazionalizzazione accademica, e contribuendo al dibattito internazionale sul ruolo della scienza nei contesti di emergenza e crisi.**

Solidarietà accademica e diplomazia scientifica

Negli ultimi anni in Europa è cresciuta la consapevolezza del crescente impatto del contesto geopolitico sull'attività scientifica e, al contempo, dell'influenza dei progressi scientifici sulle relazioni internazionali. La diplomazia scientifica può essere utilizzata strategicamente per affrontare le sfide geopolitiche in un mondo frammentato e multipolare, promuovendo la collaborazione e lo scambio di conoscenze, come indicato nel Quadro europeo per la diplomazia scientifica. La creazione e la messa in rete di comunità dedite alla diplomazia scientifica, in Europa e oltre, possono favorire questo processo. I programmi di protezione ne sono un esempio: essi contribuiscono non solo allo sviluppo accademico e scientifico di singoli/e studiosi/e a rischio, ma anche al rafforzamento delle relazioni diplomatiche fra paesi. Pertanto, **incarichi temporanei offerti da università e istituti di ricerca** - specialmente se nell'ambito di programmi nazionali sostenuti dai governi e realizzati in collaborazione con organizzazioni della società civile - **offrono sostegno a studiosi/e a rischio, contribuendo al contempo alla diplomazia scientifica** in diversi modi:

- *preservando la capacità scientifica degli studiosi e delle studiose a rischio* – ciò favorisce un meccanismo di "circolazione dei cervelli" anziché di "fuga di cervelli", consentendo a coloro che svolgono attività di ricerca di proseguire il proprio lavoro in vista di un contributo alla ricostruzione scientifica e sociale dei loro paesi d'origine, arricchendo al contempo le comunità accademiche ospitanti;
- *sostenendo il diritto alla scienza e alla ricerca* – offrire opportunità di ricerca a studiosi/e a rischio crea un legame diplomatico concreto, tutelando i diritti umani minacciati in specifici paesi e valorizzando la libertà accademica presso le istituzioni ospitanti e, più in generale, su scala dal nazionale al globale;
- *contribuendo all'internazionalizzazione dell'istruzione superiore* – attraverso i programmi di accoglienza si mantengono i legami scientifici tra i paesi e si preservano le reti transnazionali di conoscenza, favorendo al contempo una maggiore internazionalizzazione del corpo docente delle istituzioni ospitanti.

La solidarietà accademica in pratica: modelli europei e nazionali

L'impegno dell'Europa a sostegno di studiosi/e a rischio crea un contesto favorevole alla diplomazia scientifica, utilizzando la cooperazione accademica per salvaguardare valori universali quali la libertà di espressione e il diritto di fare ricerca, insegnare e condividere conoscenza.

L'Europa ha sviluppato diverse iniziative dedicate a sostenere studiosi/e a rischio e a promuovere la libertà accademica (si veda il rapporto Inspireurope+ 2024). Tra queste figurano MSCA4Ukraine, un programma di borse di studio finanziato dall'UE per ricercatrici e ricercatori sfollati – un meccanismo di risposta alla crisi attivo dal settembre 2022 che ha sostenuto 174 studiose/i sfollati dall'Ucraina con un budget di 35 milioni di euro; e il programma Supporting At-risk researchers with Fellowships in Europe (SAFE), lanciato nel novembre 2024 per sostenere 60 studiosi/e a rischio con un budget di 12 milioni di euro. Un numero limitato di università italiane è stato coinvolto in entrambi i programmi (sei studiosi ucraini ospitati tramite MSCA4Ukraine e nove università italiane coinvolte nel programma SAFE) grazie all'impegno di singole istituzioni, in assenza di un impegno coordinato a livello del sistema universitario nel nostro paese.

A integrazione degli sforzi a livello europeo, **alcuni paesi stanziano fondi nazionali** per sostenere studiosi/e a rischio. Alcune iniziative si basano su programmi organizzati centralmente tramite meccanismi di cofinanziamento: esempi ne sono la Philip Schwartz Initiative (PSI) in Germania e il programma PAUSE in Francia. Altre iniziative si sono evolute in modelli di collaborazione *multi-stakeholder,* basati sulla condivisione dei costi tra fondazioni indipendenti, enti di ricerca, università e ONG: esempi in tal senso sono la partnership tra l'Agenzia nazionale finlandese per l'istruzione (EDUFI) e l'organizzazione statunitense IIE-SRF, l'Agenzia svedese per lo sviluppo internazionale e l'organizzazione britannica CARA (per ulteriori dettagli su tali iniziative, si veda il rapporto ARPA 2026).

In tutti i casi, **la diplomazia scientifica emerge come uno strumento di "soft power"** attraverso il quale gli Stati si impegnano a tutelare i diritti umani e la libertà accademica e scientifica, rafforzando al contempo il proprio ecosistema di ricerca e attuando collaborazioni diplomatiche con reti istituzionali nazionali e transnazionali, spesso con il coinvolgimento di organizzazioni della società civile. Tali **iniziative di solidarietà strutturata favoriscono inoltre la creazione di comunità accademiche e scientifiche più inclusive, internazionali e resilienti nei paesi ospitanti, dove la risposta rapida alle emergenze si coniuga con le tradizioni, gli approcci e le priorità diplomatiche dei singoli stati.** Infine, tali iniziative rafforzano la visibilità pubblica e internazionale di un paese e la sua capacità di affrontare le emergenze globali.

Italia e solidarietà accademica: rifugio sicuro e/o diplomazia scientifica?

In anni recenti l'Italia ha avviato **alcune iniziative strutturate di solidarietà accademica**. Per rispondere alla crisi in Ucraina, nel 2022 il Ministero dell'Università e della Ricerca ha lanciato le "Iniziative di solidarietà per l'emergenza Ucraina" con un fondo iniziale di 500.000 euro, successivamente incrementato a 1 milione di euro ai sensi della Legge n. 28/2022. L'iniziativa era rivolta a studenti, dottorandi, ricercatori e docenti provenienti dall'Ucraina, o di altre nazionalità ma beneficiari di protezione internazionale. Citiamo qui anche il recente progetto "Italian Universities for Palestinian Students" (IUPALS), una delle poche iniziative coordinate a livello nazionale che, oltre agli/alle studenti, ha permesso l'evacuazione di alcuni studiosi da Gaza, successivamente ospitati presso università italiane. Coordinato dalla Conferenza dei Rettori delle Università Italiane (CRUI), il progetto ha invitato gli atenei italiani a offrire borse di studio a studenti palestinesi; entro il mese di giugno 2026, 246 studenti sono stati accolti in Italia tramite questo programma e la situazione è in continua evoluzione con possibili prossime evacuazioni. L'evacuazione di quasi 300 studenti è un caso unico in Europa e ha visto l'apprezzamento da parte del sistema universitario europeo che ricosce all'Italia un ruolo di leadership nell'assistenza e nel supporto agli studenti di Gaza. Altro programma di protezione che merita menzione è il progetto UNICORE (University Corridors for Refugees) che testimonia la sensibilità del sistema universitario Italiano ai corridoi universitari. Nato nel 2019 da un'iniziativa di UNHCR Italia e dell'Università di Bologna il progetto è cresciuto negli anni con oltre 300 studenti/studentesse ospitati, e nell'ottava edizione del 2026/27, 78 borse di studio offerte da 41 atenei italiani e vede la collaborazione di diversi attori della società civile e il MAECI.

Oltre alle iniziative coordinate dallo Stato, **numerose università italiane** si dedicano alla protezione di studiosi/e a rischio, investendo risorse finanziarie e umane proprie, e operando secondo diverse modalità (per i dettagli, si veda: SAR Italy, 2025). Oltre alle università è attivo anche il **Consiglio Nazionale delle Ricerche** (CNR), come dimostra il Progetto LP2024 *Supporting measures for the Lebanese and Palestinian Scientific Community* indirizzato alla comunità palestinese e libanese, in un momento di grave crisi nella regione di riferimento, un'iniziativa nata sotto l'egida del **Tavolo permanente sulla Pace** istituito dal CNR.

Le esperienze nazionali e locali, passate e recenti, contribuiscono a evidenziare come **l'accoglienza e la protezione di studiosi/e a rischio possano diventare strumenti per promuovere la diplomazia scientifica italiana:**

- i legami che studiosi e studiose ospiti instaurano nel nuovo contesto favoriscono *lo sviluppo di relazioni tra università italiane ed estere*, poiché molti di loro continuano a insegnare, a seguire tesi e a collaborare con colleghi/e nei loro paesi d'origine. Tali legami con le istituzioni di provenienza talvolta evolvono in nuove collaborazioni di ricerca, accordi istituzionali e accesso a finanziamenti europei e internazionali, coinvolgendo il sistema accademico italiano e contribuendo alla sua internazionalizzazione;

- gli/le studiosi/e accolti nelle nostre università svolgono spesso ricerche su temi strategici quali autoritarismo, conflitti, diritti umani, ricostruzione post-conflitto e questioni ambientali. Sostenere la ricerca su questi argomenti attraverso l'accoglienza di studiosi/e a rischio significa favorire *lo sviluppo di conoscenze nuove e critiche sulle situazioni di crisi* e queste conoscenze possono, in ultima analisi, supportare gli sforzi diplomatici italiani volti alla costruzione della pace e alla stabilizzazione in aree specifiche;

- Pur mantenendo viva la propria attività accademica in Italia, gli/le studiosi/e ospiti sperano di poter tornare in patria e *contribuire direttamente alla stabilizzazione e alla ricostruzione nazionale e pacifica dei propri Paesi*, una volta che le condizioni lo consentiranno. Ciò potrebbe avvenire attraverso il coinvolgimento, e in sinergia con le autorità e gli istituti di istruzione superiore italiani, accrescendo così il profilo scientifico dell'Italia a livello internazionale;

- *Gli/le studiosi/e ospiti contribuiscono al "soft power" italiano* creando ponti fra le relazioni accademiche di recente acquisizione e reti professionali sia preesistenti che nuove, promuovendo così la percezione dell'Italia come un Paese impegnato sia nella tutela della libertà accademica che nella promozione della diplomazia scientifica.

Sfide per l'integrazione tra solidarietà accademica e diplomazia scientifica

Quanto emerso dalle indagini svolte sulle iniziative sopra citate dimostra che, affinché l'intersezione tra la tutela di studiosi/e a rischio e la diplomazia scientifica si realizzi con successo, è necessario soddisfare alcune condizioni specifiche, tra cui: sostegno istituzionale; quadri normativi e burocratici armonizzati; coordinamento tra i diversi attori coinvolti;

finanziamenti adeguati e costanti; personale dedicato, esperto, motivato e qualificato (Rapporto ARPA 2026).

Sono state infatti individuate diverse *lacune e criticità* a livello nazionale che rischiano di compromettere gli sforzi, pur ben intenzionati, di dare sostegno a studiosi/e, promuovere la libertà accademica e implementare con successo la diplomazia scientifica italiana. Tra queste figurano:

→ un aumento globale delle richieste di assistenza dovuto al crescente numero di crisi internazionali come quelle in Afghanistan, Ucraina, Palestina, ma anche Yemen, Sudan, Repubblica Democratica del Congo…
→ la mancanza di finanziamenti nazionali stabili
→ l'assenza di procedure comuni per la verifica delle condizioni di rischio
→ la carenza di coordinamento tra gli attori coinvolti, inclusi ministeri, istituzioni ospitanti e comunità locali
→ le procedure per il rilascio dei visti e altre pratiche burocratiche da gestire prima e durante i periodi di accoglienza
→ la breve durata dei contratti per gli/le studiosi/e a rischio
→ l'assenza di un sistema nazionale di monitoraggio delle esperienze di accoglienza
→ le questioni relative all'"internazionalizzazione responsabile" e alle relazioni istituzionali con paesi che potrebbero opprimere gli accademici.

Tra le sfide che richiedono particolare attenzione e impegno da parte delle istituzioni ospitanti e degli organi di governo universitari figurano:

→ La necessità di un approccio olistico per garantire un'accoglienza di qualità:
  - le strutture organizzative per l'accoglienza presso università e enti di ricerca ospitanti sono spesso poco definite e il personale è generalmente coinvolto a titolo puramente volontario. Si pongono inoltre svariate problematiche logistiche presso le istituzioni ospitanti, come difficoltà di trovare alloggio per gli/le studiosi/e ospiti, e informazioni poco chiare sugli uffici competenti o sui referenti da contattare a seconda delle diverse esigenze, difficoltà che crescono ancor più in caso di ricongiungimento familiare (assistenza ai familiari per alloggio, sanità e istruzione).
  - l'offerta di supporto psicologico agli studiosi/e per gestire il trauma legato allo spostamento forzato è limitata

→ La necessità di integrare gli/le studiosi/e a rischio a vari livelli:
  - l'assegnazione di ruoli di tutoraggio scientifico, amministrativo e sociale a supporto degli/delle studiosi/e ospiti è spesso poco chiara
  - l'integrazione accademica, nell'abbinamento degli/delle studiosi/e a gruppi di ricerca idonei e nel favorire scambi e collaborazioni concrete risulta critica
  - il mantenimento di legami scientifici con le istituzioni di provenienza e con le reti scientifiche preesistenti rimane una sfida

→ La necessità di percorsi chiari per la fase successiva alla borsa di studio (*post-fellowship*):
  - raramente si riscontrano attività volte alla comprensione del nuovo sistema accademico, alla pianificazione della carriera, alla formazione specifica

(opportunità di finanziamento nazionali ed europee, sbocchi professionali extra-accademici), alla promozione di nuove reti scientifiche e partenariati istituzionali
- le attività di monitoraggio e follow-up riguardo alla situazione nel paese d'origine e alle possibilità di rientro, nonché al possibile contributo fornito da studiose e studiosi alla ricostruzione e alla trasformazione democratica sono carenti.

Sostegno alla scienza e alla diplomazia: raccomandazioni per i decisori politici

Alla luce di quanto sopra e basandosi sul Rapporto del Progetto ARPA 2026, il presente policy brief raccomanda l'**istituzione di un Programma Nazionale Italiano per Studiosi e Studiose a Rischio**, pienamente integrato nelle strategie italiane di cooperazione internazionale e diplomazia scientifica. Ciascuna borsa di ricerca dovrebbe essere considerata un investimento a lungo termine nella stabilità globale e nello sviluppo scientifico, con ricadute che vanno ben oltre la durata del singolo contratto.

Di fatto, tale Programma Nazionale non rappresenterebbe soltanto un atto di solidarietà accademica e scientifica, bensì un investimento strategico nel "soft power" italiano, volto a sostenere l'internazionalizzazione del sistema accademico e a incentivare lo scambio scientifico e la cooperazione bilaterale; l'attuazione di iniziative specifiche come il Piano Mattei per l'Africa; e la stabilizzazione di aree di crisi prioritarie per la politica estera nazionale, in particolare nella regione del Mediterraneo, inclusi Palestina, Libano, Siria, Tunisia ed Egitto.

Al fine di sfruttare appieno il potenziale derivante dall'intersezione fra solidarietà accademica e diplomazia scientifica, **a policy-makers e decisori politici si rivolgono le seguenti raccomandazioni:**

1. **Istituire un Programma Nazionale per Studiosi e Studiose a Rischio,** cofinanziato dal MUR e dal MAECI e modellato su programmi nazionali già esistenti in Europa, per erogare borse di ricerca a studiosi/e a rischio secondo procedure di candidatura, criteri di eleggibilità e meccanismi di cofinanziamento per gli istituti ospitanti chiaramente definiti. Tale Programma può costituire un meccanismo di risposta rapida alle crisi, mantenendo al contempo l'attenzione sulle priorità italiane in materia di cooperazione scientifica e diplomazia. Il coinvolgimento di studiosi/e nell'ideazione e realizzazione di tale programma può garantire maggiore efficacia all'azione, oltre a dare concretezza a principi di inclusione e partecipazione – *Intervento strutturale ad alta priorità.*

2. **Istituire un fondo nazionale di emergenza** a sostegno del Programma Nazionale (con uno stanziamento annuo di 3-5 milioni di euro) per consentire una risposta rapida alle crisi, evitando che nuove emergenze esauriscano le risorse destinate a studiosi e studiose già coinvolti. Ciò garantirà i fondi necessari per l'attuazione del Programma Nazionale, permettendo a tutte le istituzioni italiane di istruzione superiore e di ricerca – grandi e piccole, dotate di maggiori o minori risorse proprie – di partecipare all'iniziativa, contribuire e beneficiarne – *Intervento abilitante ad alta priorità.*

3. **Istituire un meccanismo di coordinamento interministeriale** (MUR, MAECI, Ministero dell'Interno) per creare canali prioritari volti a gestire le procedure relative a visti, permessi di soggiorno e ricongiungimento familiare per studiosi a rischio. Ciò risponderebbe alla complessa articolazione delle sfide interconnesse riguardanti gli aspetti legali e burocratici dell'accoglienza, la necessità di procedure standardizzate per il riconoscimento dei titoli accademici esteri, l'inquadramento contrattuale degli/delle studiosi/e e l'accesso ai servizi pubblici – *Intervento abilitante ad alta priorità*.

4. **Sviluppare una collaborazione mirata e continuativa con gli stakeholder italiani** per l'attuazione, il monitoraggio e la valutazione del Programma Nazionale per Studiosi e Studiose a Rischio, coinvolgendo CRUI, ONG e SAR Italia. In tale contesto, valutare l'opportunità di stipulare un Protocollo d'Intesa con SAR-Italy – un raggruppamento di 40 università e centri di ricerca associati alla rete internazionale Scholar at Risk – per beneficiare dell'esperienza e della consolidata competenza di questa rete nella protezione degli studiosi/e e nella promozione della libertà accademica – *Intervento sistemico ad alta priorità*.

5. **Valutare l'opportunità di istituire:** a) un'unità operativa specializzata con personale dedicato presso il MAECI; b) un comitato nazionale di valutazione delle candidature, composto da rappresentanti degli stakeholder con specifiche competenze; c) un meccanismo nazionale di certificazione dello status di "studioso/a a rischio". Ciò garantirà l'adozione di criteri condivisi e procedure armonizzate su tutto il territorio nazionale – *Intervento di qualità a media priorità*.

6. **Per quanto riguarda le borse di ricerca assegnate agli/alle studiosi/e a rischio**, definire standard minimi di accoglienza relativi alla durata (minimo 12 mesi, rinnovabile), all'entità del compenso e al sostegno al nucleo familiare. Ciò assicurerà stabilità ai beneficiari, garantendo al contempo standard nazionali di accoglienza. Contestualmente, valutare la possibilità di prevedere borse per studiosi/e in diverse fasi della carriera (dottorandi/e, ricercatori/trici post-dottorato e professori/esse) e promuovere l'equilibrio di genere nell'assegnazione dei finanziamenti – *Intervento di qualità a media priorità*.

7. **Premiare le università che ospitano studiosi/e a rischio attraverso un riconoscimento nell'ambito dei sistemi** nazionali di valutazione universitaria, come la VQR (ANVUR). Ciò valorizzerebbe l'impegno degli atenei sul fronte della protezione, considerandolo oltre che una forma di solidarietà accademia, anche una concreta forma di public engagement (terza missione universitaria) e una misura che, al contempo, promuove l'internazionalizzazione del sistema accademico italiano e ne rafforza la capacità diplomatica – *Intervento sistemico a media priorità*.

8. **Sviluppare una strategia nazionale per la diplomazia scientifica accademica,** come intesa nel Quadro europeo per la diplomazia scientifica: le raccomandazioni sopra indicate acquisiscono piena coerenza ed efficacia solo se inserite in un

quadro strategico esplicito, da formalizzare mediante un accordo congiunto tra MAECI e MUR. Fondata sulla libertà accademica come principio universale, tale strategia indicherebbe la diplomazia scientifica come una priorità di politica estera, individuando studiosi e studiose a rischio quali attori chiave dell'iniziativa e stabilendo priorità geografiche e tematiche nonché obiettivi misurabili - *Intervento sistemico a media priorità.*

9. **Incrementare la partecipazione italiana ai programmi europei dedicati a studiosi e studiose a rischio** (quali SAFE, MSCA e Horizon Europe), in collaborazione con altri attori italiani; e partecipare ai forum internazionali (SAR International, Inspireurope+, OCSE, UNESCO) in cui vengono definiti gli standard globali per la tutela della libertà accademica. Ciò consentirà all'Italia di posizionarsi nell'ambito dei programmi europei e internazionali di diplomazia scientifica, portando l'esperienza e le priorità italiane all'interno del dibattito globale.

Sostenere scienza e diplomazia: raccomandazioni per le istituzioni ospitanti

Indipendentemente dall'esistenza di un Programma Nazionale per Studiosi e Studiose a Rischio – la cui istituzione le università italiane sono incoraggiate a sostenere – le borse di ricerca per ospitare tale studiosi/e dovrebbero essere considerate un investimento a lungo termine nella stabilità globale e nella cooperazione scientifica, con ricadute che vanno ben oltre la durata del singolo contratto. Di fatto, l'accoglienza non rappresenta soltanto un atto di solidarietà accademica, ma un investimento strategico per le università e i centri di ricerca italiani per affermare valori democratici, costruire reti di cooperazione scientifica e creare l'infrastruttura istituzionale necessaria per un impegno costante e fondato su principi etici nei confronti della comunità accademica globale.

Inoltre, è importante considerare chi viene ospitato nell'ambito del Programma Nazionale non come una causa umanitaria o un problema amministrativo da risolvere, bensì come colleghi e colleghe che, spesso con una carriera consolidata, reti internazionali e contributi scientifici significativi – si trovano in una situazione di (temporanea) vulnerabilità o insicurezza. L'accoglienza dovrebbe essere affrontata adottando un'etica istituzionale della cura, attraverso un programma istituzionale dedicato e un approccio collettivo, anziché essere delegata alla buona volontà dei singoli individui nelle istituzioni ospitanti. Informazioni dettagliate e suggerimenti per un'accoglienza di qualità sono disponibili nelle Linee Guida 2025 per l'accoglienza di studiosi/e a rischio sul territorio italiano elaborate da SAR Italy (2025) e nel manuale del progetto ARPA per l'accoglienza di studiosi/e a rischio (2026).

Alle istituzioni ospitanti si propongono le seguenti raccomandazioni:

1. **Fare della solidarietà accademica e dell'ospitalità per studiosi/e a rischio una priorità strategica,** traducendola in una politica istituzionale formale approvata dagli organi di governo e integrata nei piani strategici dell'ateneo - *intervento strutturale ad alta priorità.*

Ciò renderà esplicito l'impegno dell'istituzione a favore della libertà accademica e della tutela di studiosi/e a rischio, quale parte integrante della missione universitaria; consentirà di definire obiettivi precisi (numero di studiosi/e a rischio da ospitare per ciclo, risorse da destinare, partenariati da sviluppare...); favorirà l'integrazione dell'accoglienza di studiosi/e internazionali nei piani strategici (documenti di programmazione triennale, piani di internazionalizzazione e piani per la "terza missione").

2. **Istituire un'architettura istituzionale per l'accoglienza, dotata di personale dedicato e canali di comunicazione chiari tra strutture di governance di università e centri di ricerca, uffici centrali e dipartimenti ospitanti –** *Intervento sistemico ad alta priorità* > Questa azione dovrebbe includere

   a. la nomina di un/a delegato/a del Rettore - o del Presidente, nel caso degli enti di ricerca - con mandato esplicito di supervisione delle attività di accoglienza degli/delle studiosi/e a rischio, garantendo visibilità istituzionale e responsabilità (*accountability*);
   b. l'istituzione a livello centrale di un ufficio o di una funzione dedicata;
   c. un meccanismo di coordinamento tra l'ufficio internazionalizzazione, le risorse umane, l'ufficio legale, i servizi agli studenti e i dipartimenti ospitanti, consentendo il necessario grado di flessibilità richiesto dalle circostanze specifiche di ciascun ospite (si raccomanda di coinvolgere i dipartimenti e istituti ospitanti fin dalla fase di selezione, verificandone al contempo disponibilità e motivazione);
   d. l'offerta di una formazione specifica per il personale universitario e scientifico coinvolto nell'accoglienza;
   e. il coinvolgimento dell'intera comunità accademica nella strategia di accoglienza, inclusi studenti e relative associazioni;
   f. la creazione di reti esterne per avviare collaborazioni con organizzazioni della società civile, enti locali, servizi sociali e associazioni di supporto ai rifugiati al fine di integrare il sostegno istituzionale con risorse locali;
   g. una comunicazione efficace e tempestiva agli/alle studiosi/e a rischio ospiti riguardo all'architettura di accoglienza stabilita: avere un quadro chiaro relativo all'organizzazione dell'accoglienza, alla ripartizione dei ruoli e dei punti di riferimento per esigenze specifiche risponde alle sfide affrontate da studiosi e studiose, che arrivano con scarsa conoscenza del sistema italiano e incontrano particolari difficoltà nel gestire la vita accademica anche nel quotidiano. Tale comunicazione dovrebbe includere anche informazioni di base relative al processo di ricongiungimento familiare.

Il coinvolgimento di studiosi/e nell'ideazione e realizzazione di tale programma può garantire maggiore efficacia all'azione, dando concretezza ai principi di inclusione e partecipazione, e contribuendo al riconoscimento dell'ampia varietà di circostanze che studiosi/e a rischio si trovano ad affrontare.

3. **Fornire agli/alle studiosi/e ospiti orientamento istituzionale su questioni pratiche di natura legale, burocratica, logistica e personale –** *Intervento abilitante e di qualità ad alta priorità* > Ciò dovrebbe includere:

a. supporto legale per la gestione di questioni relative a visti e permessi (in collaborazione e in coerenza con il Programma Nazionale e i meccanismi agevolati raccomandati dal Ministero), nonché per questioni bancarie e documentali (assistenza attiva nell'apertura di conti correnti);
b. infrastrutture di ricerca - spazi di lavoro, dotazioni informatiche, connettività internet e affiliazione istituzionale - formazione linguistica e risorse scientifiche;proficiency and scientific resources for the hosted researcher
c. supporto medico e psicologico, prevedendo visite all'arrivo degli/lle studiosi/e al fine di valutare esigenze specifiche, in particolare per coloro che provengono da zone di conflitto;
d. supporto per il ricongiungimento familiare e questioni correlate quali visti, alloggio, salute e istruzione (va sottolineato che non si tratta solo di una questione di assistenza sociale: in particolare per quanti/e provengo da contesti di guerra, la preoccupazione per i familiari impedisce concretamente a studiosi e studiose di esprimere il proprio potenziale accademico e contrasta sia con la normativa italiana che con la logica umanitaria delle iniziative SAR).

4. **Garantire un sostegno finanziario adeguato –** *Intervento abilitante ad alta priorità* > Le borse di ricerca dovrebbero avere una durata minima di 12 mesi, con possibilità di rinnovo (le evidenze dimostrano che i contratti brevi servono solo a "superare lo shock iniziale", ma non consentono di avviare e svolgere ricerche significative né di favorire una reale integrazione); gli stipendi dovrebbero essere adeguati al costo della vita (le borse offrono una sicurezza di base in un periodo altrimenti precario). Occorre inoltre prevedere un supporto per il trasferimento e l'insediamento degli/lle studiosi/e, nonché indennità familiari (per coprire i costi aggiuntivi legati ai familiari, inclusi alloggio, assistenza all'infanzia e spese scolastiche).

5. **Definire un programma di mentoring strutturato** – *Intervento strategico ad alta priorità* > Più gli/le studiosi/e ospiti collaborano con colleghi, partecipano a corsi, organizzano eventi di ricerca e vengono inseriti in gruppi di ricerca idonei, più riusciranno – nello svolgimento della loro attività scientifica – a mantenere legami con le istituzioni di provenienza e a contribuire allo sviluppo di conoscenze nuove e rilevanti, favorendo al contempo nuove collaborazioni scientifiche. Questa azione implica:

a. un coordinamento integrato all'interno dei dipartimenti ospitanti: ciò risponde all'evidenza che il successo dell'integrazione scientifica e civica degli/delle studiosi/e ospiti dipende dalle diverse persone coinvolte (direttore di dipartimento, personale amministrativo, tutor accademici, ecc.);
b. l'assegnazione di un mentore dedicato a ciascun/a studioso/a ospite, scelto tra il corpo docente del dipartimento ospitante e dotato di specifica competenza disciplinare;
c. la formalizzazione del ruolo del mentore e la definizione chiara delle sue

responsabilità, del tempo da dedicare all'attività e del riconoscimento istituzionale di tale impegno;

d. la formazione dei mentor al fine di fornire una preparazione specifica sulle sfide peculiari legate all'accoglienza di studiosi/e a rischio, inclusi gli aspetti psicologici, culturali e burocratici;

e. il monitoraggio del/nel rapporto di mentoring: programmare incontri di verifica periodici che coinvolgano lo/la studioso/a, il mentor e il/la responsabile dell'ufficio dedicato;

f. il ruolo dei mentor nel facilitare la partecipazione dello/a studioso/a ospite a seminari e attività scientifiche presso le istituzioni ospitanti; opportunità di insegnamento; accesso a laboratori e biblioteche; supporto per la partecipazione a conferenze e occasioni di scambio scientifico.

6. **Definire sin dall'inizio un meccanismo prospettico per la fase successiva alla fellowship** – *Intervento di qualità a priorità media* > Questo aspetto è fondamentale per gestire le aspettative e affrontare le preoccupazioni legate alla precarietà professionale oltre il periodo del contratto. Le misure possono includere: la definizione di un piano di carriera entro i primi tre mesi di ospitalità; una formazione specifica sulle opportunità di finanziamento nazionali ed europee; l'esplorazione di sbocchi professionali anche extra-accademici (eventualmente in collaborazione con UNHCR, ad esempio tramite le iniziative "Welcome", "Community Matching" o "ReadyforIT Labour Pathways"); il sostegno attivo alla ricerca di posizioni successive; il supporto alla creazione di una rete di "alumni" (una comunità di studiosi/e a rischio precedentemente ospitati); e la collaborazione con il settore privato, le istituzioni pubbliche e le organizzazioni della società civile per incentivare opportunità lavorative anche al di fuori dell'ambito accademico.

7. **Valorizzare lo scambio di conoscenze e le reti transnazionali** – *Intervento strategico di media priorità* > Uno degli aspetti più preziosi, e spesso sottovalutati, dell'ospitalità di studiosi/e a rischio è il potenziale di generare scambio di conoscenze e costruire reti accademiche transnazionali, grazie alla loro "doppia affiliazione accademica" (istituzione di provenienza e istituzione ospitante). Tale doppia affiliazione dovrebbe essere formalmente riconosciuta come un contributo alla cooperazione scientifica e concretamente sostenuta. Inoltre, le iniziative scientifiche individuali potrebbero trasformarsi in partenariati istituzionali. Infine, rivestono grande valore anche le reti che si occupano di studiosi/e a rischio, esiliati e sfollati come SAR (Scholars at Risk), SAR Italia e New University in Exile.

8. **Ridurre le disparità nelle modalità di accoglienza tra gli istituti ospitanti italiani lavorando in rete a livello nazionale** – *Intervento strategico di media priorità* > Il coordinamento fra istituti ospitanti sul territorio nazionale – auspicabilmente nell'ambito di un Programma Nazionale dedicato – consentirà di ridurre le disomogeneità del sistema di accoglienza italiano (ad esempio, tramite l'elaborazione di protocolli di inserimento standardizzati) e di promuovere un'accoglienza di qualità, favorendo sinergie e collaborazioni proficue. Ciò

contribuirà inoltre a rafforzare il profilo e la voce degli istituti ospitanti in relazione al Programma Nazionale da istituire in Italia, al potenziamento dei programmi europei e al riconoscimento della libertà accademica come valore fondamentale delle politiche per l'istruzione e la ricerca.

9. **Incrementare la partecipazione italiana ai programmi europei dedicati a studiosi/e a rischio** (come SAFE, MSCA e Horizon Europe), in collaborazione con altri attori italiani quali SAR-Italy e UNIMED – *Intervento strategico di media priorità* > Ciò implica la condivisione di buone pratiche e la partecipazione attiva a forum internazionali (SAR International, Inspireurope+, OCSE, UNESCO) in cui vengono definiti gli standard globali per la tutela della libertà accademica. Tale impegno permetterà di collocare il sistema accademico e scientifico italiano all'interno dei programmi europei e internazionali di diplomazia scientifica, portando l'esperienza e le priorità italiane al centro del dibattito globale.

Un'opportunità che l'Italia non può permettersi di perdere

L'Italia si trova oggi a un bivio. Da un lato, può continuare a gestire l'accoglienza di studiosi/e a rischio in modo frammentario e occasionale, perdendo progressivamente terreno rispetto ai partner europei e sprecando una straordinaria opportunità per rafforzare il proprio ruolo internazionale. Dall'altro, può compiere un decisivo salto di qualità, trasformando un insieme di singole buone pratiche in una politica statale coerente, sostenuta da risorse adeguate e da una chiara e strategica visione di diplomazia scientifica.

Le condizioni per questo salto esistono già:

- un quadro normativo europeo e internazionale favorevole;
- una finestra geopolitica propizia, caratterizzata anche da una crescente domanda di alternative credibili agli Stati Uniti come poli di libertà accademica e scientifica;
- una tradizione diplomatica italiana – multilateralista, mediterranea e attenta ai diritti umani – perfettamente in linea con i valori incarnati da un Programma Nazionale di questo tipo;
- l'esperienza acquisita da una rete di università ed enti di ricerca impegnati e qualificati, come quelle che aderiscono a SAR-Italy.

Proteggere studiosi/e a rischio non è soltanto un atto di solidarietà. È un investimento nel futuro delle relazioni internazionali dell'Italia, nella qualità del suo sistema accademico e scientifico nazionale e nella capacità del paese di esercitare un'influenza globale attraverso il linguaggio universale della scienza e della conoscenza. Si tratta, inoltre, di una scelta strategica che arricchisce il capitale scientifico dell'istituzione, ne rafforza le reti internazionali e contribuisce alla sua missione di promozione dei diritti umani e della libertà accademica, proiettando al contempo un'influenza globale tramite il linguaggio universale della scienza e della conoscenza.

È il momento di agire.

Riferimenti bibliografici

- Rapporto ARPA
- Inspireurope+ (Initiative to Support, Promote and Integrate Researchers at Risk in Europe PLUS) (2024). *Researchers at Risk: An Update on National-level Actions in Europe 2024*.
- Commissione Europea. Direzione Generale per la Ricerca e l'Innovazione (2024). *A European Framework for Science Diplomacy. Recommendations of the EU Science Diplomacy Working Groups*. Lussemburgo: Ufficio delle Pubblicazioni dell'Unione Europea, 2025.
- SAR (2025). *Free to Think Report* 2025.
- SAR Italy (2025). Linee Guida per l'accoglienza sul territorio italiano di studiosi/e a rischio

Quadro normativo di riferimento

Livello costituzionale e nazionale

- Articolo 33 della Costituzione italiana: garantisce la libertà della scienza e dell'insegnamento, fornendo la base costituzionale per l'impegno dello Stato nella protezione della libertà accademica;
- Decreto-Legge n. 14/2022 (convertito in Legge n. 28/2022): ha istituito un fondo di emergenza per l'Ucraina, dimostrando la capacità del governo di mobilitare risorse per l'accoglienza di accademici durante le crisi; questo strumento di emergenza dovrebbe essere trasformato in un meccanismo permanente e strutturale;
- Legge sulla Cooperazione allo Sviluppo (Legge n. 125/2014): fornisce il quadro normativo per integrare i programmi di accoglienza accademica nelle strategie di cooperazione internazionale, riconoscendo l'istruzione e la ricerca come strumenti di sviluppo.

Livello europeo

- Carta dei Diritti Fondamentali dell'Unione Europea (Art. 13): garantisce la libertà delle arti e della ricerca scientifica, così come la libertà accademica.
- Risoluzione del Parlamento Europeo del 17 gennaio 2024 sulla promozione della libertà della ricerca scientifica nell'UE: invita gli Stati membri a sviluppare programmi nazionali per la protezione di studiosi/e a rischio.
- Programma Horizon Europe: prevede esplicitamente il supporto alla mobilità dei ricercatori e alla cooperazione scientifica internazionale, anche in situazioni di crisi.
- Programmi SAFE e MSCA4Ukraine: dimostrano l'impegno dell'UE nell'investire nella protezione dei ricercatori a rischio, creando un quadro europeo in cui il programma nazionale italiano si inserirebbe coerentemente.
- A European Framework for Science Diplomacy: Recommendations of the EU Science Diplomacy Working Groups.

Livello internazionale

- Convenzione di Ginevra e Protocollo di New York: forniscono il quadro internazionale per la protezione dei rifugiati, inclusi gli studiosi a rischio titolari di status di rifugiato o protezione internazionale.
- Raccomandazione UNESCO sullo Status dei Ricercatori Scientifici (1974, aggiornata): riconosce la responsabilità degli Stati nel proteggere la libertà accademica e sostenere i ricercatori in situazioni di vulnerabilità.
- Agenda 2030 per lo Sviluppo Sostenibile (SDG 4 e SDG 16): collega esplicitamente l'istruzione di qualità e la pace alla protezione delle libertà fondamentali, inclusa la libertà accademica.

THE ROLE OF ITALY IN THE PROTECTION OF SCHOLARS AT RISK



unimed
Unione delle Università del Mediterraneo
Mediterranean Universities Union
Union des Universités de la Méditerranée
إتحاد الجامعات المتوسطية

in collaboration with

SCHOLARS AT RISK
ITALY SECTION

Ministero degli Affari Esteri
e della Cooperazione Internazionale

The role of Italy in the protection of scholars at risk

Produced by
UNIMED - Mediterranean Universities Union in collaboration with Scholars at Risk - Italy Section

Authors
Sevgi Doğan, University of Pisa
Francesca Helm, University of Padova

With contributions from
Claudia Padovani, Anna de Salvo, Carla Savastano, Cristina Orsini, Elisabetta Dolzan, Francesca Bianchini, Isolde Quadranti, at-risk scholars hosted at Italian universities and the SAR Italy working group Formazione e Accoglienza

Coordination
Cristina Stefanelli, UNIMED - Mediterranean Universities Union

Graphic design and layout
Elena Chiesa, UNIMED - Mediterranean Universities Union

Project

Hosting at-risk researchers: policies, practices, and impacts in peace and development processes (ARPA)

Publication date

2026

Suggested citation
Doğan, S., Helm, F., et al. (2026). *The role of Italy in the protection of at-risk scholars*. UNIMED – Mediterranean Universities Union in collaboration with SAR-Italy. https://doi.org/10.5281/zenodo.21937056

Licence

This work is licensed under a Creative Commons Attribution 4.0 International License (CC BY 4.0).

This report was produced as part of the project "Hosting at-risk researchers: policies, practices, and impacts in peace and development processes (ARPA)"

Disclaimer

This report is realized with the support of the Unit for Analysis, Policy Planning and Historical Documentation - Directorate General for Political Affairs and International Security of the Italian Ministry of Foreign Affairs and International Cooperation, in accordance with Article 23 - bis of the Decree of the President of the Italian Republic 18/1967.

The views expressed in this report are solely those of the authors and do not necessarily reflect the views of the Ministry of Foreign Affairs and International Cooperation.

About the organisations

UNIMED - Mediterranean Universities Union. UNIMED is a network of higher education and research institutions committed to promoting academic cooperation and intercultural dialogue across the Mediterranean, Sub-Saharan Africa, the Middle East, and the Western Balkans.

Scholars at Risk - Italy Section. SAR Italy is the Italian section of the Scholars at Risk network, dedicated to protecting threatened scholars and promoting academic freedom through advocacy, coordination, and support initiatives.

Table of Contents

1. Introduction 5
2. Methodology.....6
3. On the Nexus Between Academic Freedom and Science Diplomacy 7
4. Protection Programs for At-Risk Scholars.....9
    a. Definition (and verification) of At-Risk Scholars 9
    b. European Initiatives for at-risk scholars.....10
5. Comparative Analysis of National programs in Europe 12
    a. The state-led centralized model 13
    b. The multi-stakeholder collaborative model.....15
6. Key Features, Outcomes, and Challenges 17
7. Protection programs in Italy.....19
8. Scholars at Risk-Italy (SAR-Italy) 20
9. Hosting At-Risk Scholars 22
    a. Funding models.....22
    b. Application Procedures 24
    c. The challenges of hosting 26
10. Experiences of at-risk scholars hosted in Italy 28
    Opportunities, Science Diplomacy and Transnational Academic Ties.....28
    Challenges identified by hosted scholars.....30
Conclusions 32
Appendix.....34
Reference 38

The role of Italy in the protection of scholars at risk

Safe Havens for Scholars: Strengthening Science Diplomacy in Times of Conflict

"If we want to resist the powers which threaten to suppress intellectual and individual freedom we must keep clearly before us what is at stake […]. Without such freedom, there would have been no Shakespeare, no Goethe, no Newton, no Faraday, no Pasteur and no Lister"

Albert Einstein at the Royal Albert Hall, 1933

1. Introduction

In times of escalating global crises, ranging from armed conflicts to political instability, higher education becomes increasingly vulnerable, with severe implications for academic freedom and access to learning. The Free to Think Report by Scholars at Risk (SAR) – an international university network dedicated to protecting scholars, advocating for higher education, and defending academic freedom – has been documenting attacks on academic freedom with annual reports since 2015. Their latest report documents 395 attacks on scholars, students, and institutions across 49 countries. Concurrently, the 2026 Academic Freedom Index (AFi) report states that the autonomy of higher education institutions has been undermined in many countries over recent years (see AFi map in **Table 1** in **Appendix**) demonstrating that a decline in academic freedom is common also among democratic countries (V-Dem Institute, 2026, p. 2).

Despite these challenges, many scholars leave their country in the *hope* of returning to rebuild their countries of origin and contribute to the scientific development of their home countries once conditions improve. However, this ultimate goal requires displaced scholars to find a safe place to continue their research.

In response, global solidarity initiatives have emerged. Temporary positions are being offered by civil society organisations, educational institutions and government-supported programs to researchers so that their research can continue. In this way, supporting at-risk scholars can create two important forms of **science diplomacy**: the *preservation of scientific capacity* and the support of human rights, thereby contributing to the *right to science and research* (Martin, et. al, 2021).

Crucially, the impact of such science diplomacy is twofold (for a detailed explanation, see the subsection on science diplomacy below). **First**, there is a *direct contribution*: those who manage to return contribute directly to their countries' scientific development - as seen with Ukrainian scholars who returned to their country (ADMs-PI, 2026) and a Nigerian academic who returned to Nigeria to lead a polio laboratory - which sometimes also contributes to peace and stabilization. **Second**, there is an *indirect contribution*: even if they cannot return home, expatriates stay connected with their diaspora networks while establishing new

international scientific networks, raising awareness and supporting those in their home country through online initiatives. For example, the Afghanistan Emergency Initiative (2021–2025) by IIE-SRF[1] (The Institute of International Education's Scholar Rescue Fund) ensured the safe relocation of academics and provided an international platform for advocacy, empowering them to defend the educational rights of Afghan women and girls.

Protection programs not only support at-risk scholars but can also promote science diplomacy by enabling them to continue conducting research, while contributing to the internationalisation of higher education in terms of international teaching staff, who are very scarce in Italy, making up around 1% of faculty (Abramo, et. al., 2019). In essence, science diplomacy creates dynamic and fruitful relationships that transcend borders. Understanding the contextual conditions and mechanisms that foster science diplomacy while promoting academic freedom is crucial to develop new practices aimed at strengthening Italy's capacity to act in the current geopolitical context.

Therefore, this Report aims to achieve two objectives:

- to explore the conditions, practices, and models of academic hosting that can serve as tools for science diplomacy and stabilization,
- to identify mechanisms that can strengthen Italy's capacity to host and integrate at-risk researchers.

To this end, the Report provides an analysis of European protection programs and then focuses on the Italian case through an analysis of Scholars at Risk Italy (SAR-Italy) – a collaborative network of Italian universities and research institutes acting as a national section of SAR international – and the challenges faced both by hosting institutions and at-risk scholars.

2. Methodology

To address the *first objective* a comparative analysis of four European support programs for at-risk academics was carried out —program National d'Accueil en Urgence des Scientifiques et de Artistes en Exil (PAUSE) (France:); Philipp Schwartz Initiative (PSI) (Germany); Finnish National Agency for Education (EDU-FI) (Finland); Council for Academics at Risk (CARA) (United Kingdom). This was carried out through document analysis of program-specific materials, such as annual reports by the institutions themselves and the Inspireurope projects funded by the European Union.

To address *the second objective*, focusing on identifying mechanisms that can strengthen Italy's hosting capacity and integration system for at-risk scholars, a mixed method approach was used, combining document analysis and empirical research. The empirical research was conducted through:

1 The Institute of International Education's Scholar Rescue Fund (IIE-SRF) is the only global program supporting at-risk and displaced scholars by providing them with funding and fellowships to work at higher education institutions worldwide. IIE-SRF 2002 has provided support to 1,196 scholars from 62 countries in partnership with 532 host institutions in 60 countries since 2002.

- Semi-structured interviews (online or in person) and written responses, focusing on the Italian case. The interviews involved three categories of participants: (1) university rectors and vice rectors, (2) administrative staff and members of the Working Group on Hosting and Training of SAR Italy[2] and (3) at-risk scholars who have been hosted in Italy (see **Table 2** in **Appendix**).

Furthermore, the methodology includes:

- Mapping of at-risk scholars hosted in Italy since 2023, using a survey prepared and distributed through the SAR-Italy network's Working Group on Hosting and Training (Accoglienza e Formazione). In addition, the authors of this Report conducted desk research to supplement this existing mapping with additional hosting data that may not have been fully captured through the survey.
- Analysis of research studies and documentation produced by SAR-Italy and other hosting institutions on different dimensions of hosting/reception and integration of at-risk researchers in Italy.
- Selection and analysis of significant case studies of scholars hosted in Italian universities to compare approaches, tools, challenges and impacts.
- Mapping of initiatives in Italian universities supporting at-risk scholars (via desk research and interviews with members of the SAR-Italy network).

Although the study relies on a limited number of participants, the qualitative data collected is illustrative of the systemic realities facing at-risk scholars in Italy and by the hosting institutions and communities, rather than being a comprehensive survey of all institutions.

3. On the Nexus Between Academic Freedom and Science Diplomacy

In recent years awareness has grown in Europe on the increasing impact of geopolitics on science and the influence of scientific advances on international relations. In 2025 the European Commission published a European Framework for Science Diplomacy based on the work of 130 established European science diplomacy experts organized in five working groups, each co-chaired by a scientist and a diplomat. The Framework notes a shift from a cooperation-oriented view to science diplomacy to an increasingly competition-oriented approach which has created tensions between scientists and diplomats. Whilst science diplomacy has traditionally been considered as a practice that covers three dimensions: science *for* diplomacy, science *in* diplomacy, and diplomacy *for* science, the report added a fourth dimension, diplomacy *in* science, which refers to the use of diplomatic skills and tools in and by science (see Figure 1).

2 The Working Group on Hosting and Training (Accoglienza e Formazione) of SAR-Italy prepared five selected questions about welcoming, hosting, and supporting at-risk and displaced scholars in Italian universities. These questions were sent to the members of the working group to gather written responses, except in cases where semi-structured interviews were conducted in detail with four universities. All interviews were conducted in both English or Italian.

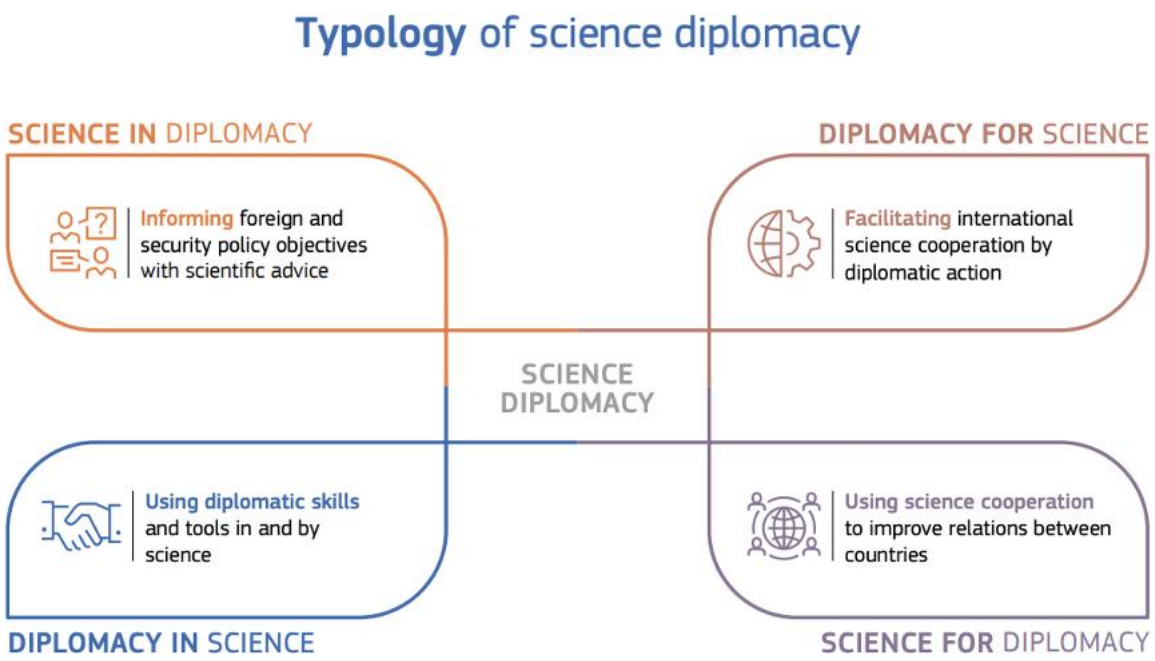


Figure 1. Typology of science diplomacy, from A European Framework for Science Diplomacy (European Commission, 2025 p. 17)

Science diplomacy can thus be broadly understood as leveraging scientific collaboration to foster international relations—even during times of conflict and oppression—thereby protecting human rights and safeguarding global scientific heritage (Martin et al., 2021). Building upon such foundational definitions, the Council Recommendation on a European Union framework for science diplomacy (May 2026) more formally defines science diplomacy as "the direct or indirect use of science, evidence, and cooperation to support foreign policy, alongside using diplomacy to advance scientific progress."

Protecting researchers' human rights and defending academic freedom is one of the primary methods of science diplomacy. In other words, providing research opportunities to academics establishes a practical diplomatic relationship by protecting their human rights and helping to preserve the academic freedom under threat in the country.

Secondly, establishing a connection between knowledge networks by acting as a bridge—despite political tensions and conflicts—is another diplomatic method. Thus, scientific ties between countries are not severed, and global knowledge networks are kept alive beyond political borders.

Thirdly, science diplomacy aims for the circulation of the individual rather than their "brain drain" (Inspireurope+, 2024, p. 21). That is to say, it aims for the qualified workforce to return rather than to emigrate. For this purpose, it enables researchers to strengthen their international networks. It creates a "brain circulation" mechanism that allows them to lead

the scientific and national reconstruction there.

Lastly, it provides platforms and opportunities for academics coming from conflict zones to advocate and raise awareness about the violence experienced in their countries, thereby contributing to education and human rights in their own nations.

One of the objectives for Europe's science diplomacy is "using science diplomacy strategically to tackle geopolitical challenges in a fragmented, multipolar world" by fostering collaborations and exchange of knowledge and "using science diplomacy strategically to support confidence-building wherever possible and exerting pressure where needed, especially in conflict situations" (European Commission, 2025, p. 33). Creating and connecting science diplomacy communities in Europe and beyond is seen as an enabling instrument for meeting this objective, and a recommended action is to move "from ad-hoc schemes targeted at the "crisis of the day" to a more strategic, integral support for displaced scientists":

> **Action 7.3 (short- to medium-term)** Develop and fund programs for refugee scholars and researchers at risk (to be implemented by European Commission, Member States as well as academies, higher education institutions/universities, research-performing organisations, and research funders). (ibid., p. 66)

The Framework cites various existing European initiatives such as Inspireurope, MSCA4Ukraine and national programs for at-risk scholars, which will be explored in the following section. The Council Recommendation on a European Union framework for science diplomacy adopted in May 2026 includes the development of "a strategic approach towards refugee scholars and researchers at risk with the aim of facilitating their continued contribution to research and innovation, based on the principles and values the Union stands for, while implementing the necessary safeguards" (Strategic Action 18, Council of the European Union, 2026).

4. Protection Programs for At-Risk Scholars

> "At-risk scholars often need both a *university community* and a *personal community*."
> (Inspireurope+, 2024, p. 30)

a. Definition (and verification) of At-Risk Scholars[3]

This Report covers researchers, scholars, doctoral candidates, and professors facing forced migration, arrest, or violence—and whose lives, liberties, and research careers are threatened—due to political, social, or cultural pressure, coercion, or exclusion resulting from the research they conduct, the works they publish, the courses they teach, the ideas they share, or their human rights advocacy. Although students are an important part of academic freedom (EPRS, 2025, p. 6; Gallo & Mazzero, 2026), this Report focuses specifically

3 See *Table 3* for risk definition and criteria across SAR sections and EU funding fellowship in *Appendix*.

on the scholars and researchers.

Accurate verification of the threats faced by these academics—and the precise assessment of their risk status—is therefore crucial for planning effective protection and hospitality initiatives. To classify these threats, SAR identifies *three categories* of risk that result in violations, including:

- the content of a scholar's work, research, or teaching;
- the individual's status as an academic/researcher—including threats due to identity (gender, ethnicity, LGBTQ+) or the targeting of prominent scholars to create a chilling effect that silences the wider community;
- their peaceful exercise of basic human rights, particularly freedom of expression or [..] association (Inspireurope+, 2024, p. 7; Inspireurope+, 2021a, p. 6). This includes scholars displaced by conflict where academic work is impossible due to infrastructure collapse, such as the destruction of facilities and utilities, forced conscription for male scholars, and being targeted by general criminality and kidnapping (Inspireurope+, 2021a, p. 7).

To validate these claims, SAR International has a process of risk verification. This begins with the qualification of risk and standard assessment, considering confidentiality and safety. The subsequent step involves the scholars' self-declaration of risk supported by evidence or corroboration of risk, such as human rights organisations reports. Additionally, confidential third-party referents (academics, NGOs, or colleagues) can verify the truthfulness of the scholar's account and confirm their targeted status.

Similarly, IIE-SRF, who also fund placements for at-risk scholars, utilizes their own process of risk verification.

On a national scale, the French program "PAUSE" defines "at-risk researchers" as those in an urgent situation due to *insecurity*, or fear persecution because of their ethnicity, religion, political convictions, opinions, sexual orientation, or research content or teaching, forcing them into exile.

Regarding evaluation methodologies, while the German program, "Philipp Schwartz Initiative" evaluates risk through a third-party assessment, PAUSE instead utilizes its scientific committee to decide on the threat level based on personal testimony.

Finally, as Inspireurope+ points out, while some at-risk scholars may obtain refugee or asylum status, most sought the help of expert NGOs to obtain protection, such as temporary visas or work permits, by taking up positions at host institutions (Inspireurope+, 2024, p. 7).

b. European Initiatives for at-risk scholars

Europe's commitment to supporting at-risk scholars is a powerful form of science diplomacy, using academic cooperation to safeguard universal values such as freedom

of speech and the right to research. This fosters international solidarity and strengthens scientific development on a global scale. To honour this commitment, Europe has several initiatives dedicated to supporting at-risk scholars and promoting academic freedom (see Inspireurope+ 2024 Report). Thanks to these initiatives, scholars can continue their research while contributing to hosting academic communities and, more broadly, to society, demonstrating how science diplomacy creates mutual benefits for all involved parties hosting. In fact, both the hosting society and universities benefit from their research and teaching, as does the global academic community, reinforcing Europe's role as a defender of human rights and cross-border collaboration (Inspireurope+, 2024, p. 6).

However, as demonstrated in the same report[4] , despite the development of support mechanisms, there has been a parallel increase in requests for assistance due to a growing number of international crises. Specifically, since 2021 the gap between the number of applications and existing funds has continued to grow (Inspireurope+, 2024, p. 6). This disparity underlines the need for *sustainable diplomatic coordination* at national and transnational levels to ensure that scientific talent is not lost during crises.

MSCA4Ukraine

As a concrete example, a prompt response to the crisis in Ukraine was made at the European level through MSCA4Ukraine[5], an EU-funded fellowship for displaced researchers and a clear example of science diplomacy as a crisis response mechanism. Since September 2022 with a first call for 125 researchers, followed by a subsequent call, the MSCA4Ukraine scheme has supported 174 displaced researchers from Ukraine with a budget of **35 million euros**. The scheme allowed organisations to host researchers for a period between eight months and two years, providing them with training, professional development, and favourable employment conditions. Furthermore, it provided family and special needs allowances to support researchers' responsibilities and disabilities. Notably, the application was made by the host institutions.

Administratively, the initiative was implemented by an experienced consortium led by Scholars at Risk Europe (hosted at Maynooth University, Ireland) together with the Alexander von Humboldt Foundation (Germany), and the European University Association. **Within this scheme, Italy hosted 6 Ukrainian scholars**, whereas Germany hosted 38, and France 23. Crucially, the scheme was intended to enable selected researchers to help rebuild the country's research and innovation capacity when feasible, with many fellows choosing to work on issues supporting the reconstruction and stabilization phase in their respective countries.

4 Inspireurope+ is funded by the European Commission's Marie Sklodowska-Curie Actions and involves partners who are global leaders dedicated to supporting at-risk scholars. The project is coordinated by Scholars at Risk Europe at Maynooth University.

5 MSCA4Ukraine is implemented by a consortium comprising the following members: Scholars at Risk Europe, the Alexander von Humboldt Foundation, the European University Association and the French national PAUSE program (hosted by the Collège de France). The global Scholars at Risk Network is participating as an associated partner. The fellowship supported 124 researchers in 21 host countries in 2024 and enabled scholars from Ukraine to continue their research in academic and non-academic settings (Inspireurope+, 2024, p. 8).

SAFE - Supporting At-risk Researchers with Fellowships in Europe

The SAFE project is an EU-funded pilot project launched in November 2024 that supports up to 60 at-risk scholars with fellowships in Europe, and a total budget of €12 million. Fellowships range from 12 to 24 months with applications made exclusively by potential EU host institutions–with no more than one application per institution–and are awarded following two tracks:

- At-risk researchers residing outside the EU
- At-risk researchers already within the EU

To manage this, the SAFE project is operated by a consortium of four partners: the German Academic Exchange Service (DAAD) (responsible for overall coordination, application, and selection); the Mediterranean Universities Union (UNIMED) (matchmaking service); Campus France (communication and fellowship management); and Collège de France/ PAUSE (capitalisation). Currently, **nine Italian universities are hosting through SAFE**. Consequently, as with the Ukrainian case, this serves as another example of European science diplomacy, but on a multinational collaborative level where institutions work together to support and integrate scholars, thereby strengthening Europe's ability to respond to global academic and scientific crises.

5. Comparative Analysis of National programs in Europe

In Europe, only a few countries commit national funding to support at-risk scholars. Specifically, two distinct funding models can be observed, reflecting different diplomatic approaches to knowledge protection:

First, *the state-led centralized model* involves state backing and centralised programs (e.g., PSI, PAUSE). These programs typically operate with a co-financing mechanism that requires host institutions to share operational costs. This approach emphasises how governments can consolidate science diplomacy as a tool of "soft power" by committing to human rights and defending academic freedom, while strengthening their own research environment.

Second, *the multi-stakeholder collaborative model,* by contrast, relies fundamentally on decentralized cost-sharing between independent foundations, research councils, universities, and NGOs. Examples include Finland (a partnership between the Finnish National Agency for Education and the US-based IIE-SRF), Sweden (the International Development Agency (Sida)), Denmark; the UK (CARA) and the Netherlands, all of which have a strong history of collaboration supporting refugee and at-risk students and scholars. Here, science diplomacy functions through collaboration with civil society and institutional networks. Additionally, in some cases, a transnational aspect, showing how the efforts of individual states can be supplemented to create a more inclusive global academic community dedicated to the protection of human rights and research.

To illustrate these dynamics, we examine several distinct models, beginning with two "state-led centralized models" that could serve as a benchmark for Italy.

a. The state-led centralized model

PAUSE (program national d'Accueil en Urgence des Scientifiques et de artistes en Exil) - **France**

As a prime example, the *program d'Aide à l'Accueil en Urgence des Scientifiques en Exil* (PAUSE) was officially established in 2017 following the signing of an agreement between the Ministry of Higher Education and Research, the College de France and the Chancellery of the Universities of Paris. Hosted by the Collège de France, this government-backed program provides urgent support for scientists and artists in exile, operating at the intersection of humanitarian action, academic freedom and human rights, international cooperation and science diplomacy.

Specifically, PAUSE aims to host researchers and artists by finding temporary placements for them in France three annual calls for applications issued each year. Candidates can apply for a one-year placement, renewable in the case of scholars for a further year[6] , while PhD placements can be extended twice. To foster cross-border partnerships, PAUSE co-funds host institutions, typically providing 60% of the funding while host institutions cover 40%. Notably, it is the host institution who applies for the fellowship, not the scholar.

Structurally, the program is organised around three committees:

- *The Executive Committee* is presided over by the Chairman of the Collège de France; and includes representatives of four ministries (Higher Education and Research; the Interior; Europe and Foreign Affairs; and Culture) and major French research bodies (e.g. research organisations, the rectors' conference, and the Francophone university agency).

- *The Scientific and Artistic Assessment Committees* comprise high-level researchers and arts professionals volunteering their time.

- *The Support Committee* includes public figures and representatives from civil society.

Furthermore, this coordination structure is important for science diplomacy, providing extensive administrative-bureaucratic support with immigration authorities. Direct collaboration with the Ministry of Europe and Foreign Affairs and the Ministry of Interior to facilitate *visa issuing and legal residency for both scholars and their families*. A key example of this diplomacy was the evacuation of scholars and artists during the Taliban takeover in Afghanistan, who arrived in France within a few weeks (Inspireurope+, 2024, p. 20).

6 The co-funding allocated depends on: the status and experience of the applicant, the existence of a social support project by the host institution. Funding levels: up to 20,000 euros for doctoral students and research assistants (category 1); up to 40,000 euros for postdoctoral researchers, lecturers, and research engineers (category 2); up to 60,000 euros for university professors and research supervisors (category 3). For artists: Up to €30,000, regardless of status. The amount allocated by PAUSE is capped at 50% of the total budget presented by the host institution.

Moreover, the 2021 Afghanistan and 2022 Ukraine crises highlighted the need for a sustainable, full-time professional staff to maintain operational speed. PAUSE's experience reveals that non-structured and volunteer-based models with limited staffing, like those in Italy, struggle to respond quickly to sudden crises. Consequently, the program's key takeaway is that an "emergency fund" is essential to prevent new crises from exhausting resources allocated to other academics at risk (Inspireurope+, 2024, p. 20).

Beyond immediate protection, PAUSE helps beneficiaries to secure host institutions and provides funding for professional development, including language training. The program also supports professional integration by providing group workshops on how to pursue careers outside academia (Inspireurope+ Report, 2021a, p. 15), individual support finding employment, and entrepreneurial projects.

In terms of impact, between 2017 and 2024, PAUSE published 24 calls for at-risk scholars and artists, and hosted 681 "laureates" (nearly 50% women) from 40 different countries across 141 French institutions, with 452 contract renewals. The annual budget grew from 1 million in 2017 to over 6 million in 2024, supporting both fellows and family unification. To be noted, the Ministry for Higher Education and Research and the Ministry of Culture[7] , and the National Centre for Scientific Research (CNRS) co-fund the program (Inspireurope+, 2024, p. 20). This shared financial model reflects the collective responsibility towards science and human rights.

Ultimately, PAUSE emphasizes that **solidarity of the host institution** is both important and challenging (Inspireurope+, 2024, p. 20). Indeed, a key criterion for fellowships is the existence of a social support project by the host institution, ensuring that supporting at-risk scholars is not only a humanitarian issue, but also about creating an environment where they can share their knowledge and experiences to truly embody science diplomacy.

The Philipp Schwartz Initiative (PSI) - **Germany**

Founded in 2015, this German initiative supports researchers under threat in their home country, enabling them to continue their scientific work at German research institutions. The program is a government-backed scheme administered by the Alexander von Humboldt Foundation and primarily funded by the German Federal Foreign Office. Consequently, this illustrates another example of science diplomacy, institutionalized at the national level, thereby ensuring the safeguarding of academic freedom and human rights as well as continued resources.

Specifically, its aim is twofold: to enable academics to continue their research and to facilitate their integration process. This process also aims to prepare academics for reintegration into their home country, while offering long-term perspectives within and outside academia in scenarios where reintegration is not possible. By doing so, PSI intends to prevent "brain drain" phenomena, while enabling Germany to benefit from the scholars' intellectual capital. Indeed, unless academic integration is achieved, both the country of

7 This came to approximately 10% of the budget in 2024.

origin and the host country experience a significant loss (Inspireurope+, 2024, p. 23). This reinforces its diplomatic commitment to international solidarity and academic freedom.

As with PAUSE, the applicant is the host institution, which nominates the at-risk researcher. The host institution is granted two forms of funding. First, a **fully funded fellowship of two years**, with the possibility of an additional year through a co-financing model. Second, a sum of 20,000 euros, for individual training, coaching, and language classes.

In terms of reach, since 2015, PSI has hosted more than 490 researchers from 26 different countries at 126 German institutions. Scholars from Turkey, Ukraine, Syria, Afghanistan, Iran, and Russia are among the most frequently hosted (Inspireurope+, 2024, p. 23). Furthermore, special programs have been launched during the crisis, such as supporting 170 Ukrainian scholars in 2022. Similarly, in 2022, 20 one-year fellowships were awarded to scholars from Afghanistan under the "Bridge Fellowship" program; followed by a special call for Iranian scholars in 2023 (Inspireurope+, 2024, p. 24). Consequently, the number of applicants has increased by 200% since 2022.

Crucially, the PSI states that it is crucial to highlight the **intersection of different types of discrimination** and exile. In this respect, safety is not always enough; sexism and racism still impact host universities. Therefore, a more thorough investigation is needed to understand how skin color, gender and at-risk status work together to create particular barriers in academia (Inspireurope+, 2024, p. 25). This recognition underlines the fact that, to reinforce science diplomacy, it is not enough to focus solely on protection; diplomatic solutions must also be designed to address systemic inequalities and ensure that scholars can work safely. Ultimately, the foundations of science diplomacy should be laid in diversity, inclusivity and equality, creating a safe and diverse academic ecosystem.

Regarding long-term outcomes, the Alexander von Humboldt Foundation's research revealed that 56% of researchers secured subsequent employment. Geographically, these positions were distributed as follows: 68% in academia in Germany, 20% outside academia in Germany, 10% in academia outside Germany, and 2% outside academia outside Germany. Only 4% were able to return to their home country (Inspireurope+, 2024, p. 23). These outcomes demonstrate how science diplomacy has a long-term impact: while some scholars remain in Germany and contribute to its academic system, others spread German academic influence around the world by moving to a new destination or returning home.

b. The multi-stakeholder collaborative model

In addition to the two national funding programs presented above, we will now introduce two important collaborative models and practices that could be useful for the Italian government, university system, and institutions.

EDUFI/IIE-SRF

The Institute for International Education's Scholar Rescue Fund (IIE-SRF) contributes to science diplomacy by providing support and forming partnerships across the US, Europe

and beyond functioning as a unique global funding system. Specifically, a partnership was formed in 2016 between the Finnish National Agency for Education (EDUFI) and IIE-SRF to help at-risk scholars in higher education through joint financing. IIE-SRF grants scholarships to early-career scholars "(=recent PhD graduates or scholars with limited academic experience after graduation)" from conflict regions across all higher education institutions and all fields of study.

Under this model, the IIE-SRF provides a fellowship grant of up to USD 25,000 to the host institution, which is matched by EDUFI to create a comprehensive financial support package. Through this financial cooperation, an annual allowance of 50,000 USD is allocated to scholars, with the possibility of renewal for an additional year ("IIE-SRF supports USD 25,000/year and EDUFI €1,900/month + €5,000 installation allowance (optional))." Each year, the Finnish National Agency for Education offers these scholarships for two researchers, while IIE-SRF also provides supplementary financial support for expenses such as relocation, healthcare, and professional development (Inspireurope+, 2024, p. 16; Inspireurope+ Report, 2021a, p. 12).

Administratively, EDUFI oversees the immigration processes of scholars and their families and coordinates interactions with the host university, which secures a position and provides administrative and personal guidance for the scholar and their family. Furthermore, all Finnish universities are members of the SAR Network, with Universities Finland (UNIFI) coordinating the SAR Finland section and collaborating with the other Nordic sections. Finally, beyond the EDUFI/IIE-SRF initiative, institutions also organise their own protection programs.

Crucially, this may represent an effective model for Italy, exemplifying a successful tripartite framework involving a state agency, international funds, and host universities built upon integrated economic, logistics, and administrative-bureaucratic support.

Council for Academics at Risk (CARA)

As another example of a collaborative model, the Council for Academics at Risk (CARA) was established in the UK in 1933 to support scholars expelled from German universities under the Nazi regime. In fact, this could be considered one of the first formal examples of science diplomacy, demonstrating how the academic community mobilised to protect academic freedom across borders. Today, CARA remains dedicated to its original mission: to defend learning and science by providing assistance to scholars worldwide who face racism, discrimination, violence, and conflict (Inspireurope+, 2024, p. 47).

To achieve this mission, CARA supports at-risk academics—including early career scholars completing a Master's or PhD—by offering fully funded fellowship and placements. CARA defines an "academic" as "someone who has held a teaching or research post at a university or equivalent institution" (2021, p. 52). Notably, the program provides long-term support, with funding up to four years for PhD students and two years for post-doctoral researchers. Furthermore, if fellows undertake postdoctoral research after their PhD, CARA's support extends to six years or more (Inspireurope+ Report, 2021a, p. 52). This long-term

commitment reflects an understanding that science diplomacy is not only about providing temporary refuge, but also about supporting the integration of academics, enabling them to rebuild their future careers and contribute to their countries and new academic communities.

In addition to placements, CARA provides mentoring and career development support in collaboration with the host institution demonstrating a holistic approach that addresses both immediate needs and the long-term integration process. Specifically, in 2022, CARA, together with the British Academy, launched the "Researchers at Risk" program for Ukrainian researchers. Supported by additional aid from the UK government (£12.8 million), totalling £13.35 million, 179 academics were supported for two years, with a third year of funding secured at the end of 2023. Moreover, in 2023, the Leverhulme Trust provided £1,000,000 over five years for researchers at risk. Ultimately, CARA's collaboration with government and private funders strengthens science diplomacy, as seen when CARA and its partners helped Syrian researchers through the Syrian program (founded in 2016), managed to help Syrian researchers.

6. Key Features, Outcomes, and Challenges

Established national programs such as PAUSE and PSI have enabled the hosting of significant numbers of scholars, leading the European context in this respect.

Regarding their operational setup, these programs display several **shared features**:

- Centralised coordination and sustained funding
- Host institutions applying for the fellowship (not the individual scholars)
- Emphasizing institutional support and frameworks for hosting scholars
- Comprehensive family support offering additional allowances to help cover the costs of bringing family members, alongside practical assistance in navigating legal and family matters. Additionally, funding is adjusted to take the scholar's family situations into account, while host institutions are expected to provide family services to help beneficiaries integrate.

Furthermore, **the core advantages** of national programs include:

- Established frameworks and mechanisms for hosting at-risk scholars, allowing a rapid response to emergency situations (such as the Afghanistan crisis and the war on Ukraine).
- National program coordinators serving as contact points between at-risk scholars and host institutions, supporting scholars in finding suitable placements.
- Dedicated, trained staff who guarantee an effective hosting program at host institutions.
- The capacity to receive and deploy additional funding from external organizations for their regular programming and crises response.
- Appropriate and harmonised framework conditions that address legal and regulatory obstacles, while harmonizing human resources processes to facilitate the work of hosting institutions and prevent fragmentation and differentiation of

conditions between scholars at different institutions.
- Established national and international networks, making them important players in transnational initiatives such as Inspireurope, and the recent SAFE program to further contribute to science diplomacy.

Ultimately, these models, though serving slightly different national priorities, do more than provide funding. They signal values of openness and academic solidarity, and create research and diaspora networks that last well beyond the fellowship. Moreover, they demonstrate how the institutionalisation of a protection program is important for a country's *public visibility* and its contribution to global emergency issues. By fostering science diplomacy, these initiatives build scientific and cultural bridges between countries—universally advancing science while bolstering the specific academic and research capacities of displaced at-risk scholars and providing vital stability to their careers.

Regarding **challenges** identified by state-led centralized model include:

- First, PAUSE highlights a common challenge across Europe: the future perspectives of supported researchers (Inspireurope+, 2024, p. 20). Due to limited opportunities within academia—and high job precarity—it is difficult to secure permanent academic positions for these scholars (Vatansever, 2018). Crucially for science diplomacy, while immediate support is important, strategic long-term planning and diverse professional opportunities are essential to prevent the loss of intellectual capital.
- Second, universities may have business relationships with countries that imprison or oppress academics leading to security risks for at-risk researchers, such as the sharing of their data or a lack of protection (Inspireurope+, 2024, p. 10).
- Third, the political atmosphere driven not only by internal higher education reforms (Inspireurope+ Report, 2021a, p. 43) but also by broader geopolitical alignments, such as the limited institutional supports for Gaza seen in countries like France and Germany affect a country's capacity for science diplomacy, thereby constraining the support available to displaced scholars.
- Fourth, visa procedures may remain an issue even within established national programs (see SRF). For instance, in Gaza, evacuations were impossible for months and one laureate was killed before reaching France.
- Fifth, finding suitable living accommodation remains a major issue. In the Inspireurope survey, 59% of researchers at risk rated finding accommodation as very challenging in their current country (2021b, p. 7), a difficulty confirmed by SAR sections in the Netherlands and Italy (The Young Academy, 2023, p. 23)
- Finally, while academic mentors play a key role by opening doors to networks, acting as coaches, and providing advice from broad experience (Interview with Frank Albrecht, Program Director of the Philipp Schwartz Initiative, Inspireurope+ Report, 2021a, p. 20), it can often be difficult to engage them in mentoring.

7. Protection programs in Italy

Like many other European countries, over the past few years Italy has become a safe haven for a number of at-risk scholars and students, responding with emergency initiatives. This demonstrates a commitment to solidarity and potential for science diplomacy, positioning academic institutions to serve humanitarian aid, solidarity and international cooperation.

Specifically, to respond to the crisis in Ukraine, the Italian Ministry of University and Research launched the Ukraine Emergency Solidarity Initiatives in 2022 with an initial fund of €500,000, later increased to €1 million under Law No. 28/2022. The initiative targeted students, PhD students, researchers, and teachers from Ukraine or other nationalities granted international protection. These scholarships included visiting professorships, research fellowships, and other forms of hospitality.

Similarly, the recent IUPALS (Italian Universities for Palestinian Students) project is included here, although it primarily targeted students, because it is one of the few nationally coordinated initiatives that, alongside students, evacuated several scholars from Gaza to be hosted at Italian universities. Coordinated by the Italian conference of rectors (CRUI), the project invited universities to provide scholarships for Palestinian students to study at Italian universities (Bachelor's, Master's and Single Cycle degree programs). The project was a collaboration with the Ministry of Foreign Affairs and International Cooperation, the Ministry of University and Research, and the Consulate General of Italy in Jerusalem, in partnership with two local organisations: Scuole di Terrasanta and the Giovanni Paolo II Foundation for language courses. Initially offering 97 scholarships across 35 participating universities, additional grants were created, so as to support **246 students** by June 2026.

Beyond national initiatives, individual universities remain dedicated to protecting at-risk scholars, with many joining SAR Italy. The following chapter analyses the Italian section as a tool of science diplomacy.

Highlighting this impact, a vice-rector (vice-REC-PD) points out that programs like Scholars at Risk, constitute an important tool for science diplomacy, where the arrival of an at-risk academic serves as a bridge. The connections at-risk scholars establish help develop relations between universities, as they continue to teach, supervise dissertations and collaborate with colleagues in their home countries. While building careers in host countries, displaced scholars also *hope* to return and contribute home once conditions improve. For example, a Ukrainian scholar hosted in Italy noted in 2023:

> "My future depends on the situation in Ukraine. It is interesting for me to work here in Italy and it would probably be interesting to work in Germany, in the United Kingdom or in any other country of the European Union, but my whole future depends on the development of the situation [in Ukraine]. I intend to return to Ukraine when the war ends" (Doğan, 2025, p. 252).

Ultimately, the long-term effects of such relationships are undeniable, as academics contribute to Italy's "soft power" by carrying these connections into their own networks. However, poorly managed programs risk backfiring and having negative consequences.

8. Scholars at Risk-Italy (SAR-Italy)

As an extension of SAR international, the SAR Italy section is a *network* of universities, research institutions and academic associations. Since its founding in 2019 with 14 members, the network has grown considerably, currently including 39 institutions as of May 2026[8]. Fundamentally, the section is committed to protecting academic freedom and at-risk scholars (SAR-Italy *Principi Costitutivi,* 2019), as well as coordinating protection, advocacy, and training activities (see Article 3 of SAR-Italy *Principi Costitutivi*, 2019). What follows describes the governance structure of SAR Italy, at national and local levels, as well as verification and placement modes.

Structurally, the network is based on a governing framework featuring a steering committee (*Comitato direttivo*) and two coordinators. Specifically, the Steering Committee comprises seven members who serve a two-year term and are eligible for re-election once. Furthermore, from among its members, two national network coordinators are elected to serve for the committee's term and may be reappointed only once (Article 5 of SAR-Italy's founding principles).

To foster systematic collaboration, SAR-Italy is organised into Working Groups grounded in its missions of protection, advocacy, and research-learning, including:

1) WG Rapporti Istituzionali(Institutional Relations);
2) WG Accoglienza e Formazione (Hosting and Training);
3) WG Advocacy;
4) WG Comunicazione (Communication).

Currently, the members of the Steering Committee (2025–2027) are: Consiglio Nazionale delle Ricerche, Scuola Normale Superiore, University of Bologna, University of Pavia, University of Salento, University of Trento and University of Verona, with the University of Bologna and the University of Verona coordinating the network.

To better coordinate the SAR program locally, universities have organized themselves

8 CNR; Istituto Universitario Europeo; IUAV Venezia; Magna Charta Observatory; Scuola IMT Alti Studi Lucca; Scuola Normale Superiore; Scuola Sant'Anna di Pisa; Scuola Superiore di Catania; SISSA (Scuola Internazionale Superiore di Studi Avanzati) – Trieste; Società Italiana delle Storiche; UNIMED (Mediterranean Universities Union); Università degli Studi di Urbino Carlo Bò; Università del Piemonte Orientale; Università del Salento; Università dell'Aquila; Università di Bologna; Università di Brescia; Università di Cagliari; Università di Firenze; Università di Genova; Università di Macerata; Università di Messina; Università di Milano; Università di Milano-Bicocca; Università di Padova; Università di Parma; Università di Pavia; Università di Pisa; Università di Roma La Sapienza; Università di Siena; Università di Torino; Università di Trento; Università di Trieste; Università di Udine; Università di Venezia Cà Foscari; Università di Verona; Università Federico II Napoli; Università per Stranieri di Siena; and Università Telematica Internazionale UNINETTUNO. The following 11 universities, associations and research institutions are interested in becoming members, or are already in the membership process (as of August 2023): Centro per la Migrazione (CEMI) Università di Messina; FBK - Fondazione Bruno Kessler Trento; Politecnico di Torino; Società per lo Studio della Storia Contemporanea - Sissco; UNIMORE; Università di Catanzaro; Università di Perugia; Università di Salerno (Dip. Studi Politici e Sociali); Università di Teramo; Università Giustino Fortunato.

through a collaboration of different university departments and offices. The program is generally managed by the Internationalization Office or Internationalization and Cooperation for Development, through a dedicated group or committee that should include at least one academic representative and one administrative representative with an official "delega." However, when needed, other office colleagues are also involved (ADMs-PI). Notably, some universities, such as the University of Trento, have a dedicated "Ufficio SAR UniTrento", which collaborates with the "Ufficio accoglienza e servizi al personale" (Welcome and services) and, to a lesser extent, the "Divisione Real Estate e Management" for accommodation-related matters (AMM-TN, 2026).

Coordination is needed to work effectively, although some sectors/actors may have greater responsibilities in hosting at-risk scholars. In this respect, different forms of collaboration emerge based on the needs of at-risk scholars and their families, such as psychological support or technical assistance. Underscoring this need, an administrator highlights:

> "The people involved still require coordination by experienced, trained staff. It is unthinkable for a single person to handle this alone; […] we need staff who understand the process and, above all, remember the solutions that have been gradually found—who solved the issue, how it was resolved, and who should be involved. This […] requires experience, as […] changes within the SAR staff can have significant repercussions" (AMs-VR, 2026).

While this structure illustrates the internal organization, it is equally important to consider how to make it effective in its collaboration with external entities—such as civil society organizations, ministries, local governments, and funding entities.

The status of a *network* has proved invaluable in building knowledge and coordinating support, however there are also limitations. Specifically, the network is entirely run on a volunteer basis as much of the work goes beyond the contractual obligations of staff, meaning procedures can be slow and fractioned. In this respect, one of the Vice Rectors (REC-PD) emphasizes that coordination between universities is essential for the successful implementation of this program. He also adds that regional, local, and national coordination are crucial for quickly addressing the needs of at-risk academics. Furthermore, national coordination would allow the ministry to formally recognize the network.

Since hosting is largely based on volunteering, it is crucial to share good practices and raise awareness amongst the community. To support this, the SAR Italy working group (Training and Hosting) has prepared How to Host Guidelines, containing detailed information about legal, administrative, academic, and social dimensions of hosting. Additionally, they have organised dedicated training for host institutions and hosted scholars, achieving high participation rates.

Identification, verification, and placements

Each university adopts its own approach to describing "at-risk scholars" in their call. In this regard, interviews with administrative representatives highlighted the need for a clear

definition. Specifically, when defining "scholars at risk", two distinct categories must be considered separately: "scholar" and "at risk". The term "scholars/academics" typically refers to teachers, researchers, and postdoctoral researchers at higher education institutions. Notably, whether scholars must have a PhD is an issue that emerged with the Afghanistan crisis, as many institutions did not include it as a criterion. Consequently, PhD students are generally considered as a separate category.

On the other hand, the term "at risk" encompasses threats resulting from both personal and academic life. Accordingly, many Italian universities include having refugee/international protection status or seeking asylum as eligibility criteria, often with no specification regarding time spent out of their country (e.g., University of Milano-Bicocca, University of Padua). Regarding verification of at-risk, many universities rely on SAR to either consider scholars indicated by SAR International, or ask them to evaluate the risk, though this takes time. Alternatively, others ask researchers to verify their risk through a signed self-declaration, supported by evidence (e.g., Sapienza University of Rome, University of Padua).

9. Hosting At-Risk Scholars

a. Funding models

Unlike countries such as France, Germany, and Finland, Italy currently has no national program specifically dedicated to at-risk scholars. The support available therefore depends entirely on individual universities and research institutions, which have developed their own approaches independently. In this context, SAR Italy's How to Host Guidelines establish an ideal model for the country by focusing exclusively on fellowships structured as contracts of at least 12 months. Nevertheless, in practice, several universities host scholars for shorter periods as well.

The capacity to host at-risk scholars depends on various factors including the institution's resources - which are partly determined by the size of the institution (facilitating the larger universities), but also the relevance of academic hosting programs to institutions' strategies.

The most common instrument has been the research fellowship (*assegno di ricerca*), typically funded by the host university or department, sometimes supplemented by external co-financing from public or private bodies, national or international. However, following Law 79/2022, research fellowships are being replaced by research contracts (*contratti di ricerca*) from 2025 onwards. Fellowships generally have a minimum duration of 12 months, with the possibility of renewal — though experience has shown that even a two-year period is often insufficient to provide meaningful stability for the scholar. Beyond the core contract or fellowship, host institutions are also encouraged by SAR Italy to budget for additional support, including healthcare coverage (which since January 2024 requires a minimum annual contribution of €2,000 for researchers enrolling voluntarily in the national health service), relocation expenses, and basic research funds.

In addition to 12-month fellowships, several universities have been hosting scholars for shorter periods, ranging from one month to ten months through initiatives for visiting

scholars. This is not ideal, given the risks for many scholars of returning home, and the difficulty of establishing a research environment even in 12-month fellowships, as highlighted in the How to Host Guidelines (2025) and by other national programs. In terms of salary, this also varies between institutions and in some cases depends on the services provided - for instance lower salary but free accommodation. Many institutions have their own dedicated funding, some also have collaborative funding models. Below we provide some examples.

Internal Funding Model

Several Italian universities and research bodies have introduced specific funding streams to host scholars from conflict-affected regions. The introduction of dedicated annual funding at the University of Padova began in 2022, with €250,000 from the international relations division, for fellowships to be co-funded by interested departments. From 2023 to 2025, €150,000 was annually assigned to a call for hosting periods from 3 to 12 months, with a stipend of €5,000 for 3 months and €20,000 for 12 months. The 2026 call saw significant changes following feedback and recommendations from SAR Italy's How to Host Guidelines (2025) and hosted scholars. As of 2026, the minimum duration is 12 months and while the total budget is unchanged, the stipend has doubled to €40,000, resulting in fewer, but more substantial fellowships. Specifically, the Central Administration provides €25,000 and departments must co-fund at least €15,000 (Università di Padova, 2026).

Sapienza University of Rome approved two research positions under the Scholars at Risk Network (SAR) program to host researchers from critical contexts with funding covered directly by the university. In addition to these structural positions, shorter-term opportunities have been provided for visiting professors and fellows. For instance, Sapienza allocated internal funding through the "Bando di Ateneo di Solidarietà per la Ricerca e la Didattica – Visiting Professors" for short-term stays (such as 90-day fellowships for scholars from MAECI priority and Middle Eastern countries). Similarly, the CNR has occasionally offered short-term mobility grants (lasting up to 3 months) for researchers from countries affected by conflict, such as Palestine and Lebanon.

Co-funding or collaborative model

As a collaborative alternative or complementary initiative, some Italian universities, including the University of Padova, Sapienza University of Rome, University of Florence have engaged with the Scholar Rescue Fund (SRF) partnership model. For instance, by 2026, a protection project by Sapienza will be co-funded by the SRF with a total of €112,000, split equally between the university and the fund to provide two fellowships for scholars endangered by critical contexts conflict.

The University of Padova has operated within this partnership model since 2017 at the Department of Political Science, Law and International Studies. A significant development in 2026 is a new partnership with the IIE-SRF, co-funded by the US Department of State's Bureau of Democracy, Human Rights and Labor (DRL). This places Padova within a transatlantic consortium alongside Cornell University, offering 6 annual fellowships over a

three year period, each worth up to $60,000 each in combined funding. This partnership will increase the number of hosted scholars and bring substantial additional resources—including relocation stipends, language training, and professional development support—surpassing standard internal calls.

The University of Trento offers another model through a co-funding scheme with the Fondazione Cassa di Risparmio di Trento (CARITR). These scholarships cover €24,300 per year, paid in monthly instalments (approximately €1,780 net); €1,000 per year for research consumables; insurance and healthcare costs; reimbursement of registration fees for the health service, or reimbursement of enrolment in private healthcare for non-EU research fellows; and free accommodation for the entire duration of the contract and any renewal (12 months), including for family members if necessary. Reflecting on this, the administrative person noted that, while the university previously co-financed projects, it now relies entirely on external funding from private foundations, having always had to "knock on a door that rarely opens". Consequently, due to new costs, even this external funding is no longer sufficient forcing them to request co-financing from the university itself (ADMs-TN, 2026).

b. Application Procedures

Regarding the application procedure, two models can be observed:

1. applications from university departments or professors on behalf of at-risk scholars, and
2. direct applications from at-risk scholars in response to the call.

Specifically, the first model is used at institutions like the University of Trieste and Sapienza University of Rome. Here, the process can work in two ways: either at-risk scholars contact the university and are invited to find the most suitable department, or they describe their activities to the office in charge and are directed to the internationalisation delegate of the department whose research best matches theirs (ADMs-TS, 2026). Notably, unlike most universities, Trieste has no deadline and the call remains open until the fellowship is filled. In contrast, Trento employs the second model, where at-risk scholars apply directly for an open position, provided they meet the defined "risk criteria".

Yet, even with these structures in place, the lived experience of at-risk academics reveals that this path remains *extremely* precarious. Consequently, they continue to struggle to find stability and security for themselves and, in some cases, for their families as well.

Numbers and origins of hosted scholars

There is no national reporting mechanism for at-risk scholars. The only data available comes from the surveys and mapping work of SAR Italy, which is by no means complete. The 2020 SAR-Italy annual report shows that Italian universities hosted 8 scholars[9] with scholarships

9 8 scholars: "at the Universities of Trento (three 12+12-month research fellowships), Padova (one 12-month fellowship and one 3-month visiting), Scuola Normale Superiore di Pisa (12-month contract), University of Milano (3 month visiting at-risk professor), Scuola Superiore Sant'Anna (3 months)."

of three to 12 months. In the following years, despite the pandemic, the 2021-2022 report indicates that host institutions increased significantly due to the crises in Afghanistan and Ukraine. Between January 2021 and December 2022 ninety-two temporary positions were created at sixteen universities for at-risk scholars. As can be seen in Table 4 the scholars came above all from Ukraine, with considerable numbers also from Afghanistan and Russia. Some of these scholars were identified through the SAR International network, others through institutional and individual academics' connections. The duration of these positions ranged from research fellowships lasting 12 months (forty 12-month contracts), some of which were renewable, to 2, 3, 4, 6, 8 or 10 month fellowships.

It is difficult to keep track of scholars as beyond SAR Italy's surveys there is no national coordination for monitoring hosting practices. A recent survey through SAR Italy generated limited response in relation to hosting from 2023 onwards, with only 8 institutions responding. Nonetheless the data are included in **Table 4**. Again, there is a preference for 12 month placements (14 in 2024, 11 in 2025, but also a considerable number of placements for anything from 1-12 months, and very few for 24 months.

Table 4: Origin of scholars hosted in Italian institutions as reported in SAR Italy surveys sent to members. (For the years 2021-22, 16 institutions responded to the survey. For 2023-2025 only 8 institutions responded).

Country of origin	2021-22	2023	2024	2025
Afghanistan	15	2		1
Azerbaijan				1
Belarus	1			
Ethiopia	1			1
Iran	1		4	2
Israel			1	
Lebanon			9	
Pakistan				1
Palestine			8	1
Russia	10	5	5	1
Sudan		1	1	2
Syria	2			
Turkey	5	2	1	
Ukraine	54	13	9	6
Yemen	3	2		2
Total	92	25	38	18

c. The challenges of hosting

Based on interviews with representatives of hosting institutions, university rectors, and SAR-Italy, several fundamental challenges were identified (see **Table 5**).

Table 5: Challenges identified by hosting institutions.

Problems and challenges highlighted in interviews	
Bureaucratic and Administrative Issues	**- Contractual framework (defining the type of contract (visiting, fellowship, grant, etc.) - Obtaining and renewing visa (long process, delays) - Nullaosta - Residence Permit - Accommodation - Funding - Recognition of qualifications - Coordination between administrative offices and scientific contacts - Opening bank accounts**
Academic and Scientific Challenges	**- Placement in the Scientific-Disciplinary Sectors (SSD) of Italian academia - Integration into the research group - Mentorship and tutoring - Obstacles to research activities: inability to conduct scientific work due to the severe impact of personal and family-related challenges - Inability to access research materials related to country of origin - Recovering research time lost due to conflict or repression**
Family and Personal Issues	**- Family reunification - Logistical needs of family members (housing issues) - Large families struggle to cover all housing expenses on a single salary - Uncertainty about the future - Psychological fragility of scholars**

The first and most important is the lack of *national funding*, which acts as the root cause of other issues. In this respect, one rector noted: "Resources and funds are needed. So, the first problem is money" (Rec-TN, 2026). To overcome this, the same rector added: "A *national program* that better supports this activity—without leaving the burden solely to individual universities—would be important. Other countries, such as Germany or France, already have national initiatives" (Rec-TN, 2026; authors' italic).

The second challenge involves *bureaucratic and administrative* issues encountered during pre-arrival, arrival, and post-arrival. These challenges are also directly related to the *national* program issue. Regarding solutions, an administrative representative stated: "A complexity is reaching ever-higher levels, with difficulties constantly increasing […]. It is precisely for this reason that—now more than ever—there is a need to establish *national fellowship* and, from the beginning, to create a synergistic network between *well-coordinated* universities and the relevant institutions." (ADMs-VR, 2026; authors' italic).

Furthermore, administrative representatives and rectors stated that a national program with dedicated funding would enable various ministries—including MUR, MAECI, and the Ministry of the Interior—to communicate, ensuring procedures are shared to provide organic coherence across all administrative processes (ADMs-TS, 2026). Consequently, the program would address actual problems currently managed only through "stopgap solutions (*soluzioni tampone*)" (ADMs-TS, 2026).

The third and fourth challenges can be categorized under integration issues: *social* and *academic-scientific integration*, both related to administrative hurdles. Specifically, family reunification is part of the *civil integration* process, requiring institutions to resolve how to initiate the process and ensure the *integration* of family members. To fix this, a coordinated collaboration with ministers can benefit both universities and scholars.

In this regard, a representative noted:

> *"The situation is […] delicate and complex, […] we should understand whether the researcher arrives with their family. How to help them integrate and start, simply, attending kindergarten; having access to Italian language courses and knowing which office to contact at the university. It is even more important to try to understand what they need and how to use the local services available to meet these needs" (ADMs-TN, 2026).*

Meanwhile, *scientific* and *academic integration* involves identifying a suitable work environment […] into the academic […] world. Regarding future prospects, the rector pointed out:

> "Another challenge is the uncertainty these people face about the future. On the one hand, it's true that they sometimes escape, and having 2-3 years of peace and tranquillity to work is already a huge relief for them. [...] What we try to do is give them the opportunity to grow scientifically […] so they can strengthen their scientific curriculum and become more competitive in the global academic job market" (Rec-TN, 2026).

However, an administrative representative noted:

> "Scientific and academic integration is not a simple matter, because when researchers present their research projects, they are based on a rather generic theme compared to what is mentioned in the call. When they actually arrive, time must be spent to understand which research group (or possibly multiple research groups) to integrate them into, so that they can produce academically or study in a field that is useful and interesting both for the researcher themselves and for the research group" (ADMs-TN, 2026).

To address such challenges, interviewees note that a national program would ensure greater *institutionalization* and raise the profile of hosting as an element of science diplomacy, promoting a consistent approach to hosting, establishing common procedures, facilitating coordination and monitoring. Provided that adequate funds are made available, a program would make financial management simpler and reduce economic and strategic fragmentation. Notwithstanding, individual institutions would still have the freedom to manage careers, selection procedures, and relations with stakeholders.

Regarding risk certification, some universities rely on the competence of entities such as SAR International, others do their own evaluations. One interviewee emphasized the opportunity of having procedures for national certification, noting that current "procedures are very lengthy, and investigations are not always very transparent" (ADMs-TS, 2026).

10. Experiences of at-risk scholars hosted in Italy

Through its participation in the Scholars at Risk (SAR) network, Italy has positioned itself as a host country for scholars facing persecution, conflict, and political repression. In this context, the interviews with at-risk scholars coming from Palestine, Russia, Turkey, and Ukraine—reveal a complex picture of meaningful opportunities alongside significant structural shortcomings (see also the previous analysis of the questionnaire completed by at-risk scholars hosted at Italian universities, conducted by the Working Group on Hosting and Training of SAR Italy between 2022 and 2023). Importantly, their testimonies also illuminate the SAR's science diplomacy dimension, showcasing the program's potential to maintain international scholarly connections, bridge divided academic communities, and lay the groundwork for future cooperation and reconstruction.

Opportunities, Science Diplomacy and Transnational Academic Ties

Where effectively implemented, temporary fellowships have provided scholars with a vital lifeline, both professionally and personally. Specifically, participants reported access to:

- Research infrastructure — workspace, computing facilities, internet connectivity, and institutional affiliation
- Academic community — opportunities to collaborate with colleagues, participate in courses, and organise research events
- Financial support, albeit temporary — fellowships provided a sense of security during an otherwise precarious period

- Practical support — assistance with documentation, and in some cases, access to banking services that would otherwise have been unavailable to foreign nationals
- Intellectual renewal —an opportunity to resume and deepen their research agendas

For example, one scholar described the fellowship as a crucial "*breather at a moment of shock caused by the war*", enabling a return to intensive academic work, grant applications, and new research collaborations — including a subsequent Philipp Schwartz Fellowship. Another noted that the experience "*gave my research a significant boost*", while a third highlighted organising a summer school that fostered exchanges between Italian and Palestinian academics.

One of the most significant — and frequently underappreciated — dimensions of at-risk programs is their role as an instrument of science diplomacy, sustaining endangered knowledge communities, and creating networks for future international cooperation. The testimonies gathered here provide concrete evidence of this in practice.

First, all scholars interviewed reported maintaining active academic contacts in their countries of origin, often under difficult conditions. For instance, one Palestinian scholar described continuing to teach and conduct research remotely for their home university while simultaneously holding a position in Italy:"*We continue working with the university similar to before [...]. We are still working, teaching, and participating online because there is no possibility to participate in another way.*"

Additionally, he further reflected on the dual burden this placed on him — effectively fulfilling responsibilities at two institutions— while calling on host universities to recognise this labour and provide appropriate support. He highlighted this type of program's potential contribution to *"stabilising crisis regions and rebuilding the academic system,"* provided that the conditions for meaningful scholarship — including family stability and institutional support — are genuinely in place.

Beyond individual contacts, scholars also pointed to the potential for formal institutional partnerships to extend the science diplomacy impact of at-risk programs. Specifically, a scholar from Gaza proposed Erasmus+ exchange projects between his home university and the host University as a way of supporting academic institutions in crisis regions.

Another Palestinian scholar described active collaboration with colleagues from Palestine during a Spring School on Colonial Studies she had organized. Concurrently, this event stands as a concrete example of science diplomacy: creating a structured academic space for scholars from a conflict zone to engage with European institutions on equal terms.

A Russian scholar maintained contacts with colleagues in the post-Soviet space, albeit carefully given the risks of repression. As he noted, "*even if not publicly because of repressions in Russia,*" scholarly exchange continued — a meaningful act of resistance to the fragmentation of international science. The fellowship also enabled him to re-establish a collaboration with his former mentor in France, demonstrating how these fellowships can restore scholarly networks fractured by political circumstances.

Likewise, another scholar maintained contacts with colleagues in his home country, noting that *"censorship and restrictions are not all-encompassing"* and that correspondence, data exchange, and publication remained possible— though highly dependent on individual circumstances.

What these different testimonials highlight is that relations may be maintained with home contexts but the nature of these contacts varies considerably depending on the individual, institutional and geopolitical contexts. Whilst for scholars from Gaza and Ukraine maintaining contact and collaboration with colleagues, students and institutions from their home contexts is generally seen as an academic and ethical obligation, for scholars from autocratic regimes such as Russia these relations are on the personal, not institutional level, and present risks also for the scholars' security (and that of their families at home) due to transnational repression.

Reflecting on long-term science diplomacy, one interviewee said that scholars forced into exile can play a decisive role in rebuilding national academic systems when political conditions change: *"The history of certain fallen autocratic regimes tells us that scholars who were forced into exile can have a significant positive impact on the progress of scholarship after freedom is established."* Echoing this view, another scholar noted that *"in a country like Russia, there will inevitably come a time when international exchanges, […] and internationally oriented research will become relevant again"* — making the experience and networks accumulated through at-risk fellowships essential capital.

Additionally, one scholar interviewed raised a further dimension of science diplomacy: the intellectual potential generated when scholars with shared experiences of repression and authoritarianism are brought together. She noted that it *"is not only about people being in danger — researchers at risk share common academic interests as well, including studying repression, authoritarianism, and comparing countries."* In this sense, at-risk programs function not only as a protection mechanism but as generators of strategically important knowledge —relevant to understanding the political crises that cause displacement.

Challenges identified by hosted scholars

Despite these opportunities and implications for science diplomacy, all scholars identified serious challenges that substantially undermined programs for at-risk scholars.

First, contract lengths of three months were flagged as wholly inadequate - by scholars as well as by administrative staff as previously reported. As one scholar noted, such short periods serve only "*to wake up from the shock*" rather than enabling meaningful research or integration. Another scholar observed that with grants of only three to four months, "*I did not manage to make serious progress",* partly because time was consumed by preparing the next application.

Second, scholars arriving with little prior knowledge of the Italian system - and language - faced particular difficulties navigating bureaucratic procedures, housing, childcare, and schooling. Ultimately, the absence of clear institutional guidance on practical

matters compounds the vulnerability of scholars managing the psychological weight of displacement.

Third, several scholars reported feeling peripheral to their host departments, with academic integration frequently dependent on individual goodwill rather than institutional structures. For instance, one scholar noted that "*one hundred percent of the initiative came from me*" in organising seminars and engaging with colleagues. Another acknowledged that full integration had always been difficult, tracing challenges to language issues — a reminder that barriers to integration can be cumulative and long-standing. The quality of the hosting experience varied dramatically between — and even within — universities.

Specifically, one scholar described diametrically opposed experiences at two universities, where one left them feeling **unwelcome**:"*The head of the department was clearly unhappy about my arrival and made it clear that I was seen more as a financial burden.*"

This institutional lottery — where outcomes depend heavily on the attitude of individual department heads or single colleagues rather than consistent structures — represents a structural weakness. As the same scholar observed, "*perhaps everything depends entirely on the people involved*" — a situation inadequate for a program with protection at its core.

A major concern raised was the failure to support family reunification. Having been evacuated without his family, one scholar described being unable to achieve basic psychological or academic stability: "*My soul, my core, my heart is still there, feeling a high risk and fear about my son.*"

Crucially, this is not merely a welfare issue — it directly prevents scholars from fulfilling the academic potential and stands in contradiction to both Italian law and the humanitarian rationale of SAR.

Finally, a recurring concern was the lack of a clear pathway beyond the fellowship period. For instance, one scholar identified the absence of further employment as the most significant unmet need. Meanwhile, another noted the particular vulnerability of scholars designated as "*foreign agents*" in Russia, who face legal prohibition from working in their field at home, making long-term career security in Italy especially critical. Several scholars similarly highlighted that "*the sense of precarity is quite strong.*"

Despite these challenges, scholars consistently affirmed the broader significance of at-risk fellowships for international academic cooperation and peacebuilding. Specifically, several pointed to the long-term importance of maintaining scholarly networks across borders — even covertly where necessary — as a foundation for future academic reconstruction. Another highlighted how collaborative events fostered meaningful exchanges between scholars from conflict-affected regions and Italian institutions, demonstrating what the program can achieve at its best.

However, one scholar offered an important cautionary note, arguing that the science diplomacy potential is undermined when support is **asymmetric** or **politically conditioned**.

This underscores the importance of ensuring that science diplomacy is grounded in principles of equity and genuine commitment to academic freedom.

Conclusions

The aim of this Report was to achieve two objectives:

- to explore the conditions, practices, and models of academic hosting that can serve as tools for science diplomacy and stabilization,
- to identify mechanisms that can strengthen Italy's capacity to host and integrate at-risk researchers.

This Report demonstrated the importance of protection programs for promoting both academic freedom and science diplomacy. These programs enable science diplomacy to operate in three directions: defending the universalist aspect of academic freedom, preserving the potential for future scientific reconstruction in at-risk scholars' countries of origin, while providing academic solidarity to a significant number of displaced scholars who can be seen as "carriers of knowledge."

In Italy there have been several initiatives to provide academic solidarity through hosting but as demonstrated by the research there are several criticalities. Whilst some universities have made academic hosting and solidarity part of their institutional strategy, these remain a minority and many initiatives (also national) are purely reactive, responses to an emergency rather than part of a sustained strategy. Initiatives are fragmented and there is no sustained coordination of the initiatives on a national level, nor any monitoring. Information and experiences are shared by several institutions through the (volunteer) network SAR Italy, which has provided invaluable resources such as the How to Host Guidelines (2025) specifically for institutions in Italy, and training for university staff involved in academic hosting. However, the analysis of the challenges faced both by staff at hosting institutions and the scholars themselves highlights the need for further development of institutional capacity with dedicated structures, investments and staff. Furthermore, there is a need to strengthen networks working on academic solidarity both on a national level and international level.

On a broader European scale, the intersection of science diplomacy, academic freedom, and research and researchers' security has become critically important in the face of an unpredictable geopolitical landscape. As underscored by recent 2025–2026 European frameworks, recommendations, and initiatives, international scientific cooperation is now recognized as a strategic pillar during times of conflict and oppression.

To translate these insights into effective action for Italy, three core takeaways emerge from our analysis:

1. Academic Freedom as a Strategic Asset: Academic freedom is the foundational pillar of science diplomacy; protecting both research and researchers' security is essential for preserving universal knowledge and maintaining international ties across geopolitical divides.

2. Moving from Reactive Emergency to Sustained Hosting: Italian institutions must transition from ad-hoc, reactive emergency responses to structured, long-term hosting strategies supported by dedicated funding, professionalized staff, and institutional capacity.

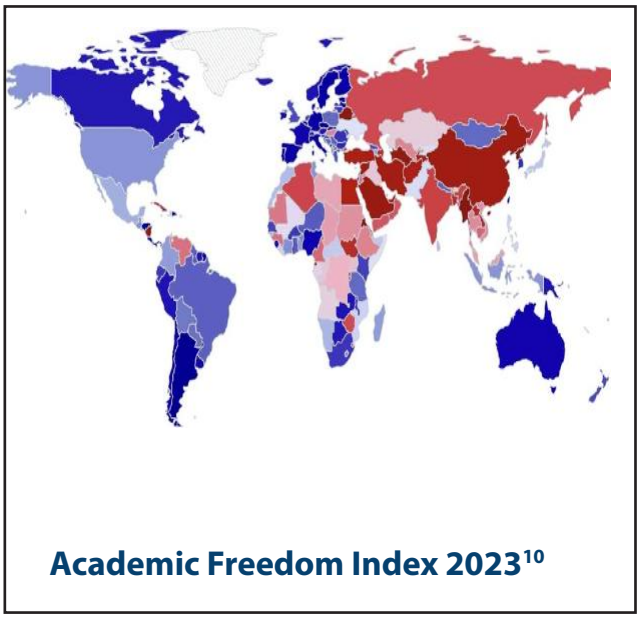
3. Structural Integration and Policy Alignment: Strengthening Italy's capacity requires creating sustainable hosting models that not only protect scholars but also integrate them meaningfully into research, teaching, and third-mission activities—thereby aligning with broader national foreign policy and internationalization objectives.

Analysis of practices and models of academic hosting in other contexts has provided useful insights into mechanisms that could strengthen Italy's capacity to move from ad-hoc schemes targeted at the crisis of the day to strategic support for displaced scholars. To this aim, and on the basis of this Report, a policy brief Italy in the protection of academic freedom and at-risk researchers: Strengthening Science Diplomacy in Times of Crises has been developed, with recommendations for decision makers at ministerial level and for hosting institutions.

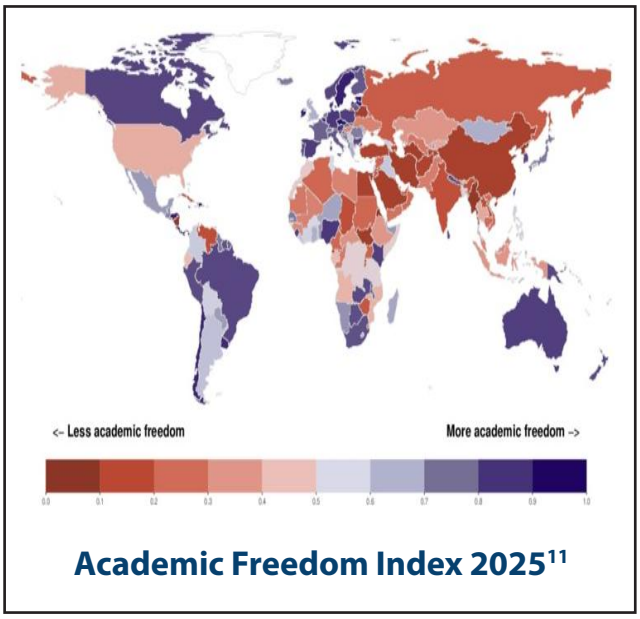


Appendix

Table 1: Map from Academic Freedom Index:



Academic Freedom Index 2023[10]



Academic Freedom Index 2025[11]

10 This map shows the Academic Freedom Index (AFi) as of December 2023 (released March 2024) and updated annually. Lowest scores with least academic freedom are in red and highest scores in dark purple. file:///C:/Users/edarian/Desktop/ Academic_Freedom_Index_Update_2024.pdf; https://www.researchgate.net/figure/This-map-shows-the-Academic-Freedom-Index-as-of-December-2023-released-March-2024-and_fig1_380241008

11 The State of Academic Freedom in 2025 (0-1, low to high) Democracy Institute, University of Gothenburg, 2026), https://doi.org/10.23696/vdemds26. 4; https://www.researchgate.net/figure/The-State-of-Academic-Freedom-in-2025-0-1-low-to-high-Democracy-Institute-University_fig1_402516320.

Table 2: Interviews

Participant Code	Role/Category	Date	Duration	Institution	Format	Researcher
Vic-REC-PD	Vice-Rector	19 April 2026	30 min	University of Padua	In-person	FH
REC-TN	Rector	26 May 2026	34 min	University of Trento	Zoom	SD
ADMs-TN	Administrative Staff	22 April 2026	75 min	University of Trento	Google Meet	SD
ADMs-VR	Administrative Staff	24 April 2026	60 min	University of Verona	Teams	SD
ADM-TS	Administrative Staff	28 April 2026	60 min	University of Trieste	Teams	SD
ADMs-PI	Administrative Staff	20 May 2026	60 min	University of Pisa	In-person	SD
At-risk scholar	Post-doc/ Researcher	19 April 2026	50 min	Confidential	In-person	FH
At-risk scholar	Post-doc/ Researcher	27 April 2026	73 min	Confidential	In-person	SD
At-risk scholar	Post-doc/ Researcher	19 May 2026	NA	Confidential	Written	SD
At-risk scholar	Post-doc/ Researcher	6 May 2026	40 min	Confidential	Teams	SD with a student (LD)
At-risk scholar	Post-doc/Researcher	20 May 2026	NA	Confidential	Written	SD
At-risk scholar	Post-doc/Researcher	10 June 2026	NA	Confidential	Written	SD



Table 3: Risk Definition and Assessment Criteria across SAR Sections and EU funded fellowship

Risk Definition and Assessment Criteria across SAR Sections and EU funded fellowship		
Program / Institutional Framework	**Risk Criteria**	**Verification & Assessment Mechanisms**
Scholars at Risk	"A candidate must demonstrate: - a qualifying risk, defined as threats to a candidate's life, liberty, physical well-being, or academic/ professional career, in violation of internationally recognized human rights standards, - experienced currently or, for those forced to leave their country because of risk, within five years, and - lack of citizenship, permanent residency, or similar protected status in a safe country not in the area of risk (SAR, 2024).	***Risk Verification:*** The risk statement (self-reporting); corroborative evidence including individual evidence and contextual evidence; external opinion/ confidential third-party verification.
Inspireurope (2021 Report, see also 2024 Report)	"Researchers at risk include researchers, scholars, and scientists at all stages of their research careers, including doctoral candidates through to experienced researchers and professors, ***who are experiencing threats to their life, liberty, or research career, and those who are forced or have been forced to flee because of such threats."***	
PAUSE	"- be in an urgent situation due to the security situation in their country of origin and/or ***persecution or fear of persecution on account of their ethnicity, religion, political convictions, opinions, sexual orientation, or the content of their research and/or teaching.*** Economic emergency does not fall within the scope of the programme; - ***be forced to go into exile*** from their country of origin or have been in France for less than three years" PAUSE (2026b).	***Risk Verification:*** Verified by a Scientific Committee based on (1) professional academic/artist status and (2) personal testimony of urgent threat (security crisis or persecution).
Philipp Schwartz Initiative	"researchers who are subject to ***significant and continuous personal threat*** in their country of origin to continue their work at German universities and research institutions" (PSI, 2026).	***Risk Verification:*** Requires (1) recognized EU asylum/residence status confirming threat, or (2) credible third-party assessment (e.g., SAR, Cara, IIE-SRF). ***The Exceptions:*** For specific recent crises (Afghanistan, Sudan, and Ukraine), the Foundation explicitly states that a self-report on at-risk status is sufficient (PSI, 2026).

SAFE fellowship	"Researchers at risk within the scope of the SAFE project include ***doctoral and postdoctoral researchers who face threats to their life, personal freedom, or research career, or who have been forced to flee*** because of such threats. Risk may arise from factors such as: - ***General circumstances*** (e.g. armed conflict, civil unrest, low level of academic freedom) - ***The researcher's academic work***, actions and/or associations (e.g. due to his/her field of research, or due to his/her involvement in political, civic, or social activities grounded in liberal and democratic principles, or due to his/her associations with similarly threatened individuals or groups) -***The researcher's personal identity*** (e.g. his/her ethnicity, sexual orientation, gender identity, or religious beliefs)." (SAFE, 2026, pp. 4-5) ***External***: Non-EU researchers currently outside the EU (or recently fled) facing active threats; includes those without refugee or subsidiary protection status. ***Internal:*** Non-EU researchers already within the EU holding recognized refugee/subsidiary protection status, or holding/applying for temporary residence permits .	**Risk Verification**: An ***Eligibility and Risk Questionnaire*** has been prepared by the SAFE project team to assist potential host institutions in assessing the eligibility and risk of candidate researchers. The host institution is required to submit a ***detailed status report*** via the SAFE portal. If available, ***supporting evidence*** such as dismissal notices, legal summons, threats, censorship records, or reports from humanitarian organizations should also be included. Regional experts assess the researcher's risk situation during the selection process.

Reference

Abramo Giovanni D'Angelo, Ciriaco Andrea & Di Costa Flavia (2019). "A nation's foreign and domestic professors: which have better research performance? (the Italian case)." *Higher Education* 77: 917–930 https://doi.org/10.1007/s10734-018-0310-x.

Doğan Sevgi (2025). La libertà accademica nell'era dei mostri: Rischi e sfide. Sesto San Giovanni, Meltemi.

European Commission: Directorate-General for Research and Innovation. (2025). A European framework for science diplomacy: recommendations of the EU Science Diplomacy Working Groups. (R. Gjedssø Bertelsen, editor, L. Bochereau, editor, E.Chelioti, editor, Á. Dávid,editor, D. Gailiūtė-Janušonė, editor, M. Hartl, editor, A. Liberatore, editor, J-C. Mauduit, editor, J. M. Müller, editor, L. Van Langenhove, editor) Publications Office of the European Union. https://data.europa.eu/doi/10.2777/923533.

European Parliamentary Research Service (EPRS). (completed in 2025). *Academic Freedom Monitor 2024: Overview of de jure academic protection*. Written by Vasiliki Kosta & Olga Ceran.

Gallo Ester & Mazzero Cristina (2026). Restricted learning, engaged students. *Understanding the effects of academic freedom violations on youth education and activism. In International Journal of Educational Research*, vol. 136, https://doi.org/10.1016/j.ijer.2025.102873.

Initiative to Support, Promote and Integrate Researchers at Risk in Europe PLUS (Inspireurope+). (2021a, August). *Researchers at Risk: National-Level Actions Report of the Inspireurope Project*. written by Birgit Bujard (Alexander von Humboldt Foundation), Marion Gues (PAUSE program- Collège de France) & Joel Hanisek (Scholars at Risk Europe).

Initiative to Support, Promote and Integrate Researchers at Risk in Europe PLUS (Inspireurope+). (2021b). DRAFT Recommendation for a dedicated EU fellowship scheme for researchers at risk. https://sareurope.eu/inspireurope/inspireurope-publications-policy/.

Initiative to Support, Promote and Integrate Researchers at Risk in Europe PLUS (Inspireurope+). (2024, April). *Researchers at Risk: An Update on National-level Actions in Europe 2024*. Written by Maike Didero, Holger Radke (Alexander von Humboldt Foundation), Nour Zargouni (PAUSE program – Collège de France) & Joel Hanisek (Scholars at Risk Europe).

Martin, Michael, Florence Chaverneff, Sloka Iyengar & Olga Palinkasev Gregorian. (2021, August 17). *"Understanding and Meeting the Challenges of Displaced Scientists in the 21st Century."* In AAAS: Science & Diplomacy. https://www.sciencediplomacy.org/article/2021/understanding-and-meeting-challenges-displaced-scientists-in-21st-century#note44.

PAUSE (2026). *How to host a scientist or an artist in exile?* https://www.programmepause.fr/en/comment-accueillir-une-scientifique-ou-artiste-en-exil/.

Philipp Schwartz Initiative (2026). Philipp Schwartz Initiative for researchers at risk. https://www.humboldt-foundation.de/en/apply/sponsorship-programmes/philipp-schwartz-initiative#h6387

The Young Academy (2023). *Support for At-Risk Scholars in the Netherlands. Facilities, problems, and recommendations for structured support for at-risk scholars in the Netherlands*. Amsterdam.

Vatansever, Aslı. (2018). *"Academic Nomads. The Changing Conception of Academic Work under Precarious Conditions. Cambio."* Rivista Sulle Trasformazioni Sociali, 8(15), 153–165. https://doi.org/10.13128/cambio-22537

V-Dem Institute (2026). Academic Freedom Index Update 2026. https://academic-freedom-index.net/research/Academic_Freedom_Index_Update_2026.pdf.t.



HANDBOOK FOR HIGHER EDUCATION INSTITUTIONS IN ITALY WELCOMING AND HOSTING AT-RISK SCHOLARS

ARPA

unimed
Unione delle Università del Mediterraneo
Mediterranean Universities Union
Union des Universités de la Méditerranée
إتحاد الجامعات المتوسطية

in collaboration with

SCHOLARS AT RISK
ITALY SECTION

Ministero degli Affari Esteri
e della Cooperazione Internazionale

Produced by
UNIMED - Mediterranean Universities Union
in collaboration with Scholars at Risk - Italy Section

Authors
Francesca Helm, University of Padova
Sevgi Doğan, University of Pisa

With contributions from
The working group *Accoglienza e Formazione* of SAR Italy

Coordination
Cristina Stefanelli, UNIMED - Mediterranean Universities Union

Graphic design and layout
Elena Chiesa, UNIMED - Mediterranean Universities Union

Project
Hosting at-risk researchers: policies, practices, and impacts in peace and development processes (ARPA)

Publication date
2026

Suggested citation
Helm, F., Doğan, S., et al. (2026). *Handbook for Higher Education Institutions in Italy Welcoming and Hosting At-Risk Scholars*. UNIMED – Mediterranean Universities Union in collaboration with SAR-Italy.

Licence



This work is licensed under a Creative Commons Attribution 4.0 International License (CC BY 4.0).

Disclaimer

This Handbook is realized with the support of the Unit for Analysis, Policy Planning and Historical Documentation - Directorate General for Political Affairs and International Security of the Italian Ministry of Foreign Affairs and International Cooperation, in accordance with Article 23 - bis of the Decree of the President of the Italian Republic 18/1967.

The views expressed in this Report are solely those of the authors and do not necessarily reflect the views of the Ministry of Foreign Affairs and International Cooperation.

About the organisations

UNIMED - Mediterranean Universities Union. UNIMED is a network of higher education and research institutions committed to promoting academic cooperation and intercultural dialogue across the Mediterranean, Sub-Saharan Africa, the Middle East, and the Western Balkans.

Scholars at Risk - Italy Section. SAR Italy is the Italian section of the Scholars at Risk network, dedicated to protecting threatened scholars and promoting academic freedom through advocacy, coordination, and support initiatives.

This manual is intended for Italian universities and research centres that aim to structure or improve their hosting programmes for at-risk researchers. It has been developed based on the Guidelines for the hosting on Italian territory of scholars at risk produced by the Hosting and Training working group of the Italian Section of Scholars at Risk (SAR-Italy, version 2.0, 2025) and on the experience gained by Italian universities that have already launched programmes of this kind.



SUMMARY

Introduction 6
Guiding Principle: Caring for Scholars 6
Contracts and Budget 7
Budget: What to Consider 8
Managing Emergencies 8
The Phases of Hosting 9
Before Arrival 9
Arrival and the First Months 9
The Long View: Beyond the fellowship 10
A Hosting Checklist 10
Before Arrival 10
In the First Days 11
During the Hosting Period 11
Towards the End of the Hosting Period 12
References and Useful Resources 12

Introduction

This handbook stems from the experiences of Italian higher education institutions that have already welcomed and hosted at-risk scholars, from the successes and — above all — from the difficulties encountered. It does not propose an ideal model, but is rather meant to be used as a practical support tool: a reference guide to help institutions navigate the complexity of welcoming and hosting. For this reason, it should always be read and used together with SAR Italy's Guidelines for the Reception of At-Risk Scholars in Italy (Linee Guida per l'accoglienza sul territorio italiano di studiosi/e a rischio Version 2.0, 2025), which is the main reference document for administrative procedures, visa requirements, residence permits, and all aspects of hosting.

At the heart of every administrative procedure, checklist, budget item, there is always *a person: a colleague with an academic profile, family relationships, professional expectations, and an emotional burden that is often invisible.* Keeping this in mind should not slow down the administrative work — but rather guide it.

Guiding Principle: Caring for Scholars

The at-risk scholar is not an administrative problem to be solved, nor a humanitarian case to be managed. They are first and foremost a colleague — often a scholar with an established career, international networks, and a significant academic record — who finds themselves in a temporary situation of vulnerability.

Hosting cannot be delegated to a single office, such as the international relations or international research office, nor entrusted to the goodwill of individuals. It requires a dedicated institutional structure, clear roles, adequate resources, and a culture of hosting across the institution. It is, in other words, a form of collective care that is at the heart of academic hosting.

The most positive experiences documented in Italy show that the quality of hosting depends not so much on the available financial resources, but on the clarity of roles, communication among the different staff and offices, and the ability to engage with the scholar on equal terms.

One of the critical issues often faced by Italian institutions hosting at-risk scholars for the first time is fragmentation. No office is fully in charge of the process, and the scholar finds themselves left alone to navigate various offices, each of which is responsible for only a small part of the journey. The result is an often fragmented experience, with delays, information gaps, and a sense of not being truly welcome or expected.

The solution is not providing additional resources, but above all clarifying roles and ensuring coordination.

Contracts and Budget

Until 2024, the most commonly used contractual form for at-risk researchers was the **assegno di ricerca** (research grant). With Law 79/2022, starting from 2025, this has been replaced by the **contratto di ricerca** (research contract), with higher costs for the hosting institution.

The currently available contractual forms include:

- **Contratto di Ricerca** (Research Contract) — (art. 22) — The standard post-doc: a two-year (24 months) contract, renewable once up to a maximum of 4 years, that provides all the rights of an employee. It includes maternity/paternity, sick pay, severance pay, and unemployment benefits (DIS-COLL). The cost for the university is between a minimum of €39,547.14 and a maximum of €54,389.34 per year.
- **Incarico post-doc** (Post-doc Assignment) (art. 22-bis) — Flexible post-doc from 1 to 3 years, with all the rights of an employee. Includes sick pay, maternity, severance pay, and unemployment benefits (DIS-COLL). The role entails collaboration in supplementary teaching activities and "third mission" activities. The minimum cost for the university is approximately €39,788.38 per year.
- **Incarico di ricerca (**Research Assignment) (art. 22-ter) — An entry-level pre-doctoral position for holders of a Master's degree obtained within the last six years. A PhD is not required, and the appointment lasts between one and three years. As the income is treated as employment income for tax purposes, it is exempt from IRPEF and IRAP (requiring enrollment in the INPS Separate Pension Scheme). It includes basic maternity and sick leave protections but does not provide unemployment benefits (DIS-COLL) or severance pay (TFR). The cost to the university typically ranges from €22,000 to €28,000 per year, thanks to the tax exemption status.
- **Borsa/fellowship di ricerca** (Research Grant/Fellowship)**.** These arrangements are typically short- to medium-term in nature; they do not constitute a standard or quasi-subordinate employment contract but rather a financial stipend for post-graduate training and research activities. From a regulatory standpoint—following recent provisions (Decree-Law 45/2025 and subsequent interpretive clarifications)—grants awarded on or after June 7, 2025, are no longer exempt from personal income tax (IRPEF) and are instead taxed as income assimilated to employment income; conversely, grants awarded prior to that date retain their preferential tax status for their entire duration. While they allow for rapid implementation for short- or medium-term stays, they do not provide the full social security protections associated with standard employment contracts (such as DIS-COLL unemployment benefits or TFR severance pay).

In general, it is recommended to offer contracts of at least 12 months, renewable. While shorter solutions may sometimes be unavoidable, they are rarely adequate: they do not allow real integration into the scientific community, do not allow the initiation and

completion of significant research projects, and leave the researcher in a condition of precariousness that compromises psychological well-being and academic productivity.

In some cases, universities or ministries in the scholar's home country do not look favorably upon participation in protection programs, as this could discredit the national university system. In these cases, an explicit reference to protection programs in the contract could pose a risk for the researcher and their family members still in the home country. It is always advisable to discuss in advance with the individual whether they prefer a reason that does not explicitly reference the condition of risk.

It is **important** to try and stipulate a contract that guarantees the researcher access to unemployment benefits (DIS-COLL) at the end of the employment relationship. Holders of research grants or research contracts, funded PhD candidates, and collaborators under "*Co.Co.Co.*" contracts (coordinated and continuous collaboration) are eligible for DIS-COLL benefits, provided their roles entail exclusive registration with the INPS Separate Pension Scheme (*Gestione Separata*) and the payment of the corresponding social security contributions. Conversely, standard study grants or other forms of independent work arrangements that do not involve such social security contributions do not qualify, leaving researchers without coverage.

Budget: What to Consider

In addition to covering the cost of the contract or grant, the hosting institution should include the following items in its budget:

- **Healthcare coverage**: From January 1, 2024, the minimum contribution for voluntary enrollment in the Italian national health service - *Servizio Sanitario Nazionale (SSN)* is €2,000 per calendar year for researchers, and cannot be broken down. Some institutions opt for a private insurance policy for the initial months, then switch to the SSN from January 1 of the following year.
- **Transfer and initial settlement expenses**: A contribution to cover travel expenses, security deposit for housing, and initial living expenses, pending the first salary.
- **Visa and consular fees**: Fees related to visas and residence permits are generally the responsibility of the scholars themselves. Nonetheless, the hosting institution should include these items in the budget and provide forms of advance/reimbursement, in order to relieve the scholar of economic burdens that could compromise the start of the scientific collaboration.
- **Basic research activities:** funds for the purchase of materials, participation in conferences, access to databases.
- **Language training:** Italian and/or English courses, with the possibility of obtaining recognized certifications.
- **Support for family members:** Language courses, enrollment of children in school, integration expenses in the territory.

Managing Emergencies

Sometimes academic hosting begins in emergency conditions (for example, evacuations

with little notice), without the time needed to prepare. For this reason, it is important to have structures, practices, and networks that facilitate the management of these emergencies and address critical issues proactively.

One of the most frequent and least anticipated practical problems is the lack of immediate liquidity of the researcher in the first few weeks. The administrative procedures for activating the contract and releasing the first salary can take weeks or even months. Meanwhile, the researcher has to face immediate expenses: housing, transportation, food, bureaucratic procedures.

Some institutions have solved this problem through:

- An advance on the first salary, where allowed by accounting regulations.
- Partnerships with local entities (banking foundations, volunteer associations, third-sector organizations) that can provide sums of immediate necessity.
- The activation of emergency funds made available by international support networks (SAR International provides a contribution for relocation expenses; IIE-SRF provides an emergency fund of $5,000).

The Phases of Hosting

Before Arrival

Hosting begins long before the scholar arrives in Italy. The pre-arrival phase is often the most neglected, yet it is the one in which lays the foundations for a positive experience. It is in this phase that the scholar builds expectations, and it is important that they have all the necessary information about the hosting project. Universities that are members of the SAR Italy network have an institutional 'delegato' for at-risk scholars and an administrative staff member responsible for hosting procedures.

A simple but very effective tool is the preparation of a welcome guide that collects all the practical information the scholar will need in the first days and weeks.

Arrival and the First Months

A scholar arriving in Italy after leaving their home country in emergency conditions bears an often invisible psychological burden. Even when they appear composed and determined, they may have a sense of loss, concern for the family left behind, uncertainty about the future, and the fatigue of starting over. For these reasons, accompanying scholars in this phase is essential, to avoid creating further insecurity and trauma. This should be in both academic and administrative procedures, with mentors supporting them.

One of the most frequently reported phenomena by at-risk researchers hosted in Italy — and documented in the SAR-Italy Guidelines — is what we might call professional infantilization: the tendency of colleagues to treat them primarily as people in difficulty to be helped, rather than as scholars to be involved in the scientific life of the institution. While this approach

may stem from good intentions, it can be counterproductive: it fuels the feeling of being tolerated guests, not respected colleagues, and hinders the recovery of the professional identity that is one of the main objectives of the hosting program. The response to this risk is not to ignore the colleague's well-being, but to integrate it with authentic recognition of their academic value.

The Academic Mentor is a key for professional inclusion. They should begin their role before the arrival of the scholar, making contact to discuss research project objectives and expectations, the academic calendar, relevant deadlines, and opportunities for collaboration, networking and professional development.

In addition to academic mentoring, the most successful experiences documented in Italy show the importance of non-academic opportunities. So-called "social mentoring" is not an optional accessory, it is often the relational fabric that makes scholars feel part of a community, not just a temporary guest in transit.

The Long View: Beyond the fellowship

One of the critical structural issues of hosting in Italy (and not only), is the absence of clear perspectives beyond the duration of the grant or contract. Most at-risk scholars arrive with the awareness that this is a temporary solution, but often they cannot return to their home country due to the persistence of risks, nor do they have sufficient tools to build an academic or professional future in Italy or elsewhere. Addressing this issue is not the responsibility of the hosting institution alone. But the institution can do a lot, and should do so in advance: planning for the "after" should start shortly after arrival, not in the last weeks before the contract expires.

A Hosting Checklist

Below is a practical summary of the main requirements for setting up the hosting of at-risk scholars, organized according to the different phases, which can be used as an internal working tool. It is

Before Arrival

Structure and Roles

- ✓ Formally appoint an Institutional Delegate for at-risk scholars.
- ✓ Identify the Administrative Contact with expertise in hosting procedures.
- ✓ Identify a Department Contact for specific hosting.
- ✓ Identify an Academic Mentor suitable for the scholar's profile.
- ✓ Identify a practical support figure.
- ✓ Prepare the internal coordination document with roles, contacts, and deadlines.

Administrative Procedures

- ✓ Approve the research project in the institution's governing bodies.
- ✓ Enter into the Hosting Agreement.
- ✓ Request the *Nulla Osta* for research (Art. 27ter D.lgs. 286/98).

- ✓ Start the visa procedures for family members (if applicable).
- ✓ Verify the specific situation of the country of origin (embassies, sanctions, documents).
- ✓ Prepare or verify the availability of temporary housing.
- ✓ Provide resources for the initial liquidity of the researcher.
- ✓ Prepare workstation, institutional credentials, access to library and databases.

Care Dimension

- ✓ Start personal contacts with the researcher before arrival.
- ✓ Discuss practical and family needs.
- ✓ Discuss security and privacy preferences.
- ✓ Prepare or update the University and City Handbook.
- ✓ Arrange who will physically welcome the scholar upon arrival.
- ✓ Inform department colleagues of the arrival, presenting the scholar's scientific profile.

Budget

- ✓ Cover the cost of the contract/grant (recommended minimum duration: 12 months).
- ✓ Provide healthcare coverage (SSN or private policy, including family members).
- ✓ Provide a contribution for transfer and initial settlement expenses.
- ✓ Provide a fund for basic research activities.
- ✓ Provide access to language training.

In the First Days

- ✓ Physically welcome the researcher upon arrival.
- ✓ Organize an informal welcome meeting (lunch, coffee with colleagues).
- ✓ Organize an induction meeting with administrative and academic staff.
- ✓ Provide the scholar with the University and City Handbook.
- ✓ Accompany or support immediate procedures: registration at the Prefecture, application for a residence permit, opening a bank account, enrollment in the SSN.
- ✓ Inform about available psychological support services.
- ✓ Start procedures for family members (if applicable): school enrollment, language courses, local services.
- ✓ For scholars arriving from conflict areas, arrange a comprehensive medical check-up

During the Hosting Period

Academic Integration

- ✓ Organize a presentation seminar of the researcher's work.
- ✓ Facilitate contacts with Italian and international disciplinary networks.
- ✓ Support academic production (publications, grant applications, conferences).
- ✓ Organize a meeting with the Research Office for information on available funding.

- ✓ Support the recognition of the Doctorate title (CIMEA and equivalent procedures).
- ✓ Guarantee access to basic research funds and inform about reimbursement procedures.
- ✓ Support language training.
- ✓ Invite to attend and/or actively participate in courses, seminars, summer/winter schools, training courses.

Social Integration

- ✓ Provide informal meeting opportunities with colleagues.
- ✓ Facilitate participation in events with other scholars in similar situations, for example, from the SAR-Italy network.
- ✓ Support the integration of family members in the local context.
- ✓ Periodically check the well-being of the researcher and family members.

Monitoring

- ✓ Hold periodic monitoring meetings among the reference figures.
- ✓ Document the procedures followed, critical issues, and solutions found.

Security and Privacy

- ✓ Discuss any public appearance with the researcher before they agree to any events.
- ✓ Apply agreed protection measures in every institutional communication.
- ✓ Carefully manage recordings and dissemination of event materials.

Towards the End of the Hosting Period

- ✓ Start planning for the "after" at least 6 months before the contract expires.
- ✓ Inform the scholar about options for converting the residence permit.
- ✓ Activate contacts with international networks (SAR, IIE-SRF, CARA) for new opportunities.
- ✓ Support the application for competitive grants (MSCA and others).
- ✓ Connect with the institution's Careers services.
- ✓ Provide letters of reference.
- ✓ Help build a contingency plan for the different possible options (return, continuation in Italy, transfer to another country).
- ✓ Document the hosting experience for institutional memory.

References and Useful Resources

Networks and Organizations

- ✓ SAR-Italy — Italian Section of Scholars at Risk: www.scholarsatrisk.org/sections/sar-italy
- ✓ SAR International — To report interest in hosting a scholar from the SAR list: hostingatSAR@nyu.edu
- ✓ IIE-Scholar Rescue Fund — Global co-funding program: www.scholarrescuefund.org
- ✓ EURAXESS Science4Refugees: euraxess.ec.europa.eu/frameworks/

science4refugees
- ✓ UNHCR Opportunities — Updated list of scholarships for refugees: services.unhcr.org/opportunities

Reference Legislation

- ✓ D.lgs. 25 July 1998, n. 286 — Consolidated Immigration Act
- ✓ D.lgs. 9 January 2008, n. 17 — Implementation of Directive 2005/71/EC (researchers from third countries)
- ✓ D.lgs. 11 May 2018, n. 71 — Implementation of Directive 2016/801 (entry and stay for research)
- ✓ Law 79/2022 — Research Contract Reform (in effect from 2025)
- ✓ Immigration Services Portal (Online No Objection): portaleservizi.dlci.interno.it
- ✓ "The Visa for Italy" Portal: vistoperitalia.esteri.it
- ✓ List of authorized research institutions (MUR): loginmiur.cineca.it/elencoistituti

Recognition of Titles

- ✓ CIMEA — Center for Information on Academic Mobility and Equivalencies: www.cimea.it

This manual has been developed based on the SAR-Italy Guidelines for the Reception of At-Risk Scholars (Version 2.0, 2025), produced by the "Hosting and Training" Working Group of the SAR Italy Network. The text has been developed thanks to the contributions of Alberto Baro, Francesca Bianchini, Anna De Salvo, Claudia Fiorani, Ester Gallo, Francesca Helm, Daniela Magrini, Anna Claudia Mosconi, Claudia Padovani, Isolde Quadranti, and Carla Savastano, and integrates the indications emerging from the experience of Italian universities most active in hosting and with the results of the research conducted within the ARPA project (2026).

POLICY BRIEF
for policy-makers, decision makers and hosting institutions

Towards an Italian National Program for Scholars at Risk

Strengthening Science Diplomacy in Times of Crises

ARPA

unimed
Unione delle Università del Mediterraneo
Mediterranean Universities Union
Union des Universités de la Méditerranée
إتحاد الجامعات المتوسطية

in collaboration with

SCHOLARS AT RISK
ITALY SECTION

Ministero degli Affari Esteri
e della Cooperazione Internazionale

POLICY BRIEF FOR POLICY-MAKERS, DECISION MAKERS AND HOSTING INSTITUTIONS

Towards an Italian National Program for Scholars at Risk

Strengthening Science Diplomacy in Times of Crises

Produced by

UNIMED - Mediterranean Universities Union in collaboration with Scholars at Risk - Italy Section

Authors
Claudia Padovani, University of Padova
with the contribution of Francesca Helm, Sevgi Doğan and the executive board of SAR Italy

Project and Coordination
Hosting at-risk researchers: policies, practices, and impacts in peace and development processes (ARPA)
Cristina Stefanelli, UNIMED - Mediterranean Universities Union

Graphic design and layout
Elena Chiesa, UNIMED - Mediterranean Universities Union

Publication date

2026

Licence



This work is licensed under a Creative Commons Attribution 4.0 International License (CC BY 4.0).

Disclaimer

Ministero degli Affari Esteri
e della Cooperazione Internazionale

This report is realized with the support of the Unit for Analysis, Policy Planning and Historical Documentation - Directorate General for Political Affairs and International Security of the Italian Ministry of Foreign Affairs and International Cooperation, in accordance with Article 23 - bis of the Decree of the President of the Italian Republic 18/1967.

The views expressed in this report are solely those of the authors and do not necessarily reflect the views of the Ministry of Foreign Affairs and International Cooperation.

About the organisations

unimed

UNIMED - Mediterranean Universities Union. UNIMED is a network of higher education and research institutions committed to promoting academic cooperation and intercultural dialogue across the Mediterranean, Sub-Saharan Africa, the Middle East, and the Western Balkans.

SCHOLARS AT RISK
ITALY SECTION

Scholars at Risk - Italy Section. SAR Italy is the Italian section of the Scholars at Risk network, dedicated to protecting threatened scholars and promoting academic freedom through advocacy, coordination, and support initiatives.

Executive summary

We live in a geopolitical situation characterized by multiple crises, turmoil and great uncertainty. In this context, understanding the conditions and mechanisms that foster science diplomacy in its interconnection with principled visions of knowledge production and circulation is crucial to reinforce Italy's capacity to operate as a pivotal international actor. Building on the exploration of practices and models of academic hosting, across Europe and in Italy (ARPA Report 2026), the present policy brief highlights conditions and mechanisms that can **strengthen Italy's capacity to host and integrate at-risk scholars while developing tools for science diplomacy and international stabilization**. It provides a set of recommendations for policy-makers towards the establishment of a **National Program** to support at-risk scholars, highlighting the conditions for such a program to be effective, successful and sustainable.

This policy brief also looks at the role of the Italian academic system in the protection of academic freedom and at-risk researchers and how scientific cooperation can be strengthened in times of crises. It **offers university leadership and research centers practical guidelines and strategic recommendations for integrating the hosting of at-risk scholars into institutional development plans**, transforming an activity that is often sporadic and driven by voluntary effort into a coherent, sustainable, and strategically leveraged institutional policy, **while developing tools for science diplomacy, academic internationalization and contributing to international debates about the role of science in emergency and crisis contexts.**

Academic solidarity and science diplomacy

In recent years awareness has grown in Europe on the increasing impact of geopolitics on science and the influence of scientific advances on international relations. Science diplomacy can be used strategically to tackle geopolitical challenges in a fragmented, multipolar world by fostering collaborations and exchange of knowledge, as suggested in the European Framework for Science Diplomacy. Creating and connecting science diplomacy communities in Europe and beyond can facilitate this. Protection programs are one example of this, as they contribute not only to the academic and scientific development of individual at-risk scholars, but also to the development of diplomatic relations. Hence, **temporary positions offered by universities and educational institutions**, alongside government-supported national programs and in collaboration with civic organisations, **support at-risk scholars while contributing to science diplomacy** in different ways:

- *by preserving scholars' scientific capacity* – this favors a "brain circulation" mechanism, rather than a "brain drain": it allows scholars to continue their work in view of contributing to the scientific and societal reconstruction of their countries, while enriching the hosting academic communities;
- *by supporting the right to science and research* - providing research opportunities to academics establishes a practical diplomatic relationship by protecting their human rights under threat in specific countries, while raising the profile of academic freedom amongst hosting institutions and, more broadly, at a national-to-global scale;
- *by contributing to the internationalization of higher education* – through hosting programs scientific ties between countries are maintained and transnational knowledge networks are kept alive, while the teaching staff at hosting institutions enjoys a higher degree of internationalization.

Academic solidarity in practice: European and national models

Europe's commitment to supporting at-risk scholars provides an enabling context for science diplomacy, using academic cooperation to safeguard universal values such as freedom of speech and the right to research, teach and share knowledge.

Europe has developed several initiatives dedicated to supporting at-risk scholars and promoting academic freedom (see Inspireurope+ 2024 Report). These include the MSCA4Ukraine, an EU-funded fellowship for displaced researchers as a crisis response mechanism operating since September 2022 to support 174 displaced researchers from Ukraine with a budget of €35 million; and the Supporting At-risk researchers with Fellowships in Europe (SAFE) programme, launched in November 2024 to support 60 at-risk scholars, with a budget of €12 million. A limited number of Italian universities have been involved in both programmes (6 Ukrainian scholars hosted through MSCA4Ukraine and nine Italian universities are hosting through the SAFE programme) thanks to individual commitment, yet un-coordinated engagement.

Complementing Europe-wide efforts, some **countries commit national funding** to support at-risk scholars. Some initiatives are characterized by centrally organized programs, through co-financing mechanisms - examples are the Philip Schwartz Initiative in Germany and

PAUSE Program in France. Other initiatives evolved into multi-stakeholder collaborative models, relying on cost-sharing between independent foundations, research councils, universities, and NGOs - examples are a partnership between the Finnish National Agency for Education and the US-based IIE-SRF, the International Development Agency in Sweden, and the UK based CARA (for further details about such initiatives, see the ARPA Report 2026).

In all cases science **diplomacy emerges as a tool of "soft power"** where states commit to human rights and academic and scientific freedom, while strengthening their own research environment and implementing diplomatic collaborations with national and transnational institutional networks, often involving civic organizations. Such structured **solidarity initiatives also result in more inclusive**, **international and resilient academic and scientific communities** in hosting countries, where rapid responses to emergency situations combine with states' own diplomatic traditions, approaches and priorities. Finally, such initiatives also confirm a country's *public visibility* and its capacity to address global emergencies.

Italy and academic solidarity: safe haven or/and science diplomacy?

In recent years Italy has launched some **structured academic solidarity initiatives**. To respond to the crisis in Ukraine, the Italian Ministry of University and Research launched the Ukraine Emergency Solidarity Initiatives in 2022 with an initial fund of €500,000, later increased to €1 million under Law No. 28/2022. The initiative targeted students, PhD students, researchers, and teachers from Ukraine. The recent Italian Universities for Palestinian Students (IUPALS) project can also be mentioned as one of the few nationally coordinated initiatives that, alongside students, allowed the evacuation of a few researchers from Gaza, eventually hosted at Italian universities. Coordinated by the Italian Conference of Rectors (CRUI), the project invited Italian universities to provide scholarships for Palestinian students, with 246 students hosted in Italy by June 2026 and a continuously evolving situation with possible further evacuations. The evacuation of nearly 300 students is unique in Europe and has garnered praise from the European university system, which recognizes Italy's leadership in assisting and supporting students from Gaza. Another noteworthy protection initiative is the UNICORE (University Corridors for Refugees) project, which demonstrates the Italian university system's commitment to university corridors. Launched in 2019 through a joint initiative by UNHCR Italy and the University of Bologna, the project has expanded over the years, hosting more than 300 students; its eighth edition (2026/27) features 78 scholarships offered by 41 Italian universities and involves collaboration among various civil society actors and the MAECI.

Beyond state-coordinated initiatives, **a number of Italian universities** are dedicated to protecting at-risk scholars, investing their own financial and human resources, and operating through different modalities (for details, see: SAR Italy 2025). In addition to universities, the National Research Council **(CNR)** is also active—as demonstrated by the LP2024 project, "Supporting measures for the Lebanese and Palestinian Scientific Community," which targets the Palestinian and Lebanese communities during a period of severe crisis in the region. This initiative was launched under the aegis of the **Permanent Roundtable on Peace** established by the CNR.

National and local, past and recent experiences contribute to highlight how **hosting and protecting at-risk scholars can become tools to foster Italian science diplomacy:**

- the connections displaced researchers establish in the new situation help *develop relations between Italian and foreign universities*, as many of the hosted scholars continue to teach, supervise dissertations and collaborate with colleagues in their home countries. Such connections with home institutions may evolve into new research collaborations, institutional agreements, and access to European and international funding, involving and contributing to the internationalization of the Italian academic system;

- displaced scholars often carry out research on strategic issues such as authoritarianism, conflicts, human rights, post-conflict reconstruction, environmental issues. Supporting research on these topics by hosting scholars means to support the *development of new and critical knowledge about crisis situations*, and may ultimately support Italian diplomatic efforts towards peace building and stabilization in specific areas;

- while preserving academic work in Italy, displaced scholars hope to return home and directly *contribute to the stabilization, national and peace rebuilding* of their own countries once conditions improve. This could happen through the involvement of, and in synergy with Italian authorities and higher education institutions, so as to raise Italy's scientific profile internationally;

- *hosted academics contribute to Italy's "soft power"* by connecting newly acquired scientific relationships with previously established as well as new professional networks, whereby Italy can be perceived and seen as committed to both protecting academic freedom and promoting science diplomacy.

Challenges towards integrating academic solidarity and science diplomacy

What all the above mentioned initiatives demonstrate is that, in order for the intersection between academics' protection and science diplomacy to successfully materialize, a number of specific conditions must be met, amongst which: institutional support; harmonized legal and bureaucratic frameworks; coordination amongst actors; adequate and sustained funding; dedicated, experienced and trained staff (ARPA Report 2026).

Several gaps and challenges have indeed been identified on a national level that may jeopardize well intended efforts to support scholars, foster academic freedom and implement science diplomacy in Italy. These include:

→ a global increase in requests for assistance due to a growing number of international crises such as those in Afghanistan, Ukraine, Palestine, and also Yemen, Sudan, Democratic Republic of Congo…
→ lack of stable national funding
→ lack of common procedures for risk verification
→ lack of coordination amongst involved actors, including Ministries, hosting institutions and local communities
→ visa and other bureaucratic procedures to be dealt with before and during hosting periods

→ short-term contracts for at-risk scholars
→ absence of a national monitoring system to keep track of hosting experiences
→ issues pertaining to "responsible internationalization" and institutional relations with countries that may oppress academics.

Challenges that require specific attention and commitment by hosting institutions and university governance include:

→ The need for a holistic perspective towards implement quality hosting:
- often undefined architecture for hosting and entirely volunteer staff at hosting universities and research institutes
- logistic issues at hosting institutions, such as difficulties finding accommodation, unclear information about relevant offices and who to contact depending on different needs
- difficulties with family reunification (support for family members related to housing, health, education)
- limited provision of psychological support for scholars to manage displacement trauma

→ The need for at-risk scholars integration at various levels:
- often unclear assignment of scientific, administrative and social mentoring roles to accompany hosted scholars
- academic integration, matching scholars to appropriate research groups, facilitate exchange and concrete collaboration is a critical issue
- maintaining scientific connection with home institutions and previously established scientific networks can be challenging

→ The need for clear post-fellowship pathways:
- understanding new academic system, career plan, specific training (national and European funding opportunities, non academic professional opportunities...), foster new scientific networks and institutional partnerships
- monitoring and follow up with respect to home country situation and possibilities to return, and to contribute to rebuilding and democratic transformation

Supporting science and diplomacy: recommendations for policy makers

On the basis of the above and building on the comprehensive ARPA Project Report 2026, this policy brief recommends the **establishment of an Italian National Program for at-risk Scholars**, fully integrated into Italy's strategies for international cooperation and science diplomacy. Each fellowship should be considered a long-term investment in global stability and scientific development, with impacts extending well beyond the duration of the individual contract.

In fact, this program would represent not merely an act of academic and scientific solidarity, but a strategic investment in Italian "soft power", aimed at supporting the

internationalization of the academic system, while incentivizing academic exchange and bilateral cooperation; the implementation of specific initiatives like the Mattei Plan for Africa; and the stabilization of crisis areas that are priorities for national foreign policy, particularly the Mediterranean region, including Palestine, Lebanon, Syria, Tunisia, Egypt.

In order to fully harness the potential of such National Program for at-risk Researchers the following **Recommendations are addressed to policy-makers and decision-takers:**

1. **Establish a National Program for at-risk Scholars** , co-funded by MUR and MAECI, modelled on existing national programs in Europe, to provide fellowships to displaced researchers according to clearly defined application procedures, eligibility criteria, co-funding mechanisms for host institutions. This will create a mechanism to rapidly respond to crises while maintaining a focus on Italian priorities for scientific cooperation and diplomacy. The involvement of displaced scholars in the development of such a program would ensure greater efficacy, as well as putting into practice inclusion and participation – *High priority, structural intervention.*

2. **Establish a national emergency fund** to support the National Program (with yearly allocation of around € 3-5 million) and enable rapid response to crises, preventing new emergencies from depleting resources allocated to existing scholars. This will guarantee necessary funds for the implementation of the National Program, allowing all Italian higher education institutions - large and small, wealthy and less resourced - to participate in the initiative, contribute and enjoy the benefits - *High priority, enabling intervention.*

3. **Create an inter-ministerial coordination mechanism** (MUR, MAECI, Ministry of Interior) to set up priority channels to deal with visa and residence permit, and family reunification procedures for at-risk scholars. This would respond to the complex articulation of intersecting challenges pertaining to legal and bureaucratic aspects of hosting, standardized procedures for the recognition of foreign academic qualifications, the contractual classification of visiting scholars, and access to public services - *High priority, enabling intervention.*

4. **Develop focused and sustained collaboration with Italian stakeholders** for the implementation, monitoring and evaluation of the National Program for at-risk Scholars, including CRUI, NGOs and SAR Italy. In this context, consider the opportunity of establishing a Memorandum of Understanding with SAR Italy - a cluster of 40 universities and research centers associated with the international Scholar at Risk network - to take advantage of the network's expertise and consolidated experience in protecting scholars and promoting academic freedom - *High priority, systemic intervention.*

5. **Consider the opportunity to establish:** a) a specialized operational unit with a dedicated staff at the MAECI; b) a national evaluation committee for applications, composed of stakeholders' representatives; c) a national certification mechanism for at-risk scholars' status. This will guarantee that shared criteria and harmonized procedures are activated across the country - *Medium priority, quality intervention.*

6. Concerning the fellowships granted to at-risk scholars, **set minimum standards for fellowship durations** (minimum 12 months, renewable), stipend levels, and family support across all participating institutions. This will ensure stability for the beneficiaries at-risk scholars, while guaranteeing national standards for hosting. Contextually, consider the possibility of establishing fellowships to researchers at various stages of their careers (doctoral candidates, postdoctoral researchers, and professors) and aim for gender balance in the awarding of grants - *Medium priority, quality intervention.*

7. **Reward universities that host at-risk scholars** through recognition in national university evaluation frameworks such as VQR (ANVUR). This will acknowledge universities' commitment to protection also as a concrete form of public engagement (university third mission); a measure that at the same time promotes internationalization of the Italian academy and strengthens its diplomatic capacity - *Medium priority, systemic intervention.*

8. **Develop a National Strategy for Academic Science Diplomacy**,: as defined in the European Framework for Science Diplomacy: the above recommendations acquire full coherence and strength only if placed within an explicit strategic framework to be formalized through a joint agreement between MAECI and MUR. Grounded in academic freedom as a universal principle, this will define science diplomacy as a foreign policy priority, identify at-risk researchers as key vectors of this strategy, and define geographic and thematic priorities and measurable objectives - *Medium priority, systemic intervention.*

9. **Increase Italian participation in European programmes dedicated to at-risk researchers** (such as SAFE, MSCA, and Horizon Europe), in collaboration with other Italian stakeholders; and participate in international forums (SAR International, Inspireurope+, OECD, UNESCO) where global standards for the protection of academic freedom are defined. This will position Italy in European and international programs on science diplomacy, bringing Italian experience and priorities into a global debate.

Supporting science and diplomacy: recommendations for hosting institutions

Notwithstanding the existence of a National Program for at-risk scholars - the constitution of which Universities are encouraged to support - fellowships to host at-risk researchers should be considered a long-term investment in global stability and scientific cooperation, with impacts extending well beyond the duration of the individual contract.

In fact, hosting not merely represents an act of academic solidarity, but a strategic investment for Italian universities and research centers in signaling values, building scientific cooperation networks, and creating the institutional infrastructure for sustained, principled engagement with the global academic community.

Moreover, it is important to consider at-risk scholars not as a humanitarian cause or an administrative problem to resolve, but as colleagues - often with an established career, international networks and significant scientific contributions to bring - in a situation of (temporary) vulnerability/insecurity. Academic hosting should be approached with an institutional ethics of care, with a dedicated institutional programme and collective care rather than being delegated to the good will of individuals. Detailed information and suggestions for quality hosting can be found in the How to Host Guidelines elaborated by SAR Italy (2025) and in the ARPA Project Manual for hosting at-risk researchers (2026).

The following Recommendations are proposed to hosting institutions:

1. **Make academic solidarity and the hosting of at-risk scholars a strategic priority and translate into a formal institutional policy**, approved by governance bodies and integrated into the university's strategic plans - *High priority, structural intervention;*

   This will make explicit the institution's commitment to academic freedom and the protection of at-risk scholars, as a component of the university's mission; identify precise targets (number of atrisk scholars to host per cycle, resources to allocate, partnerships to develop …); integrate the reception of international individuals into strategic plans (threeyear planning documents, internationalization plans, and "third mission" plans).

2. **Establish an institutional architecture for hosting, with dedicated staff and clear communication channels between governance structures of universities and research institutes, central offices and hosting departments** - *High priority, systemic intervention* > This would include the following actions:

   a. appoint a Rector's delegate (or President's delegate in the case of research institutes) with an explicit mandate to oversee activities welcoming at-risk researchers, ensuring institutional visibility and accountability;
   b. establish a dedicated office or function at the central level;
   c. ensure coordination amongst the internationalization office, human resources, the legal department, student services, and the hosting departments and institutes, allowing for adequate degree of flexibility which is needed given the specific circumstances of at-risk scholars (involving hosting departments from the selection phase is recommended, while conducting a verification of the department's availability and motivation);
   d. provide ad hoc training to university and scientific staff involved in hosting;
   e. involve the entire academic community in the hosting strategy, including students and their associations;
   f. build external networks: collaborating with civil society organizations, local authorities, social services, and refugee support associations to complement institutional support with local resources;
   g. ensure effective and timely communication with hosted at-risk scholars the established architecture: having a clear picture of how hosting is

organized, who is in charge of what and who to refer to for specific needs responds to the challenges faced by scholars who arrive with little prior knowledge of the Italian system and face particular difficulties in navigating everyday academic life. This communication should also include essential information about the process of family reunification.

The involvement of displaced scholars in the development of such a program would ensure greater efficacy, putting into practice the principles of inclusion and participation; it would also acknowledge and address the various circumstances that displaced scholars face.

3. **Provide hosted scholars with institutional guidance on practical matters concerning legal, bureaucratic, logistic and personal matters** - *High priority, enabling and quality intervention* > This should include:

   a. legal support to deal with visa and permit issues (in collaboration and consistently with National Program and recommended ministerial facilitated mechanisms), banking issues and documentation (active assistance with opening bank accounts)
   b. research infrastructure (workspace, computing facilities, internet connectivity, and institutional affiliation), language proficiency and scientific resources for the hosted researcher
   c. medical and psychological support, with a check up on arrival of the scholars, particularly for those coming from conflict areas, to evaluate specific needs
   d. support for family reunification and related matters like visas, housing, health, education (it should be noted that, particularly in war times, this is not merely a welfare issue: being concerned for family members directly prevents scholars from fulfilling the academic potential and stands in contradiction to both Italian law and the humanitarian rationale of SAR)

4. **Ensure adequate financial support** - *High priority, enabling intervention* > Fellowships should last minimum 12 months, with possible renewal (evidence shows that short contracts can only serve "to wake up from the shock" but do not enable meaningful research or integration); salaries should be adjusted for the cost of living (fellowships provide a foundational sense of security during an otherwise precarious period; relocation and settling-in support should be considered; as well as family allowances (to cover additional costs associated with family members, including housing, childcare, and school expenses).

5. **Define a structured mentoring program** - *High priority, strategic intervention* > The more hosted scholars collaborate with colleagues, participate in courses, organise research events and are matched to appropriate research groups, the more in carrying out their scientific activity they will maintain scientific connection with home institutions and contribute to develop new and relevant knowledge, while fostering new scientific collaborations. This action implies:

   a. integrated coordination within host departments: this responds to the evidence that successful scientific as well as civic integration of hosted scholars depends on the people involved (head of department, administrative staff, academic mentors etc);

b. assign a dedicated mentor to each visiting scholar, selected from the host department's faculty with relevant disciplinary expertise;
c. formalize the mentor's role and clearly define the mentor's responsibilities, the time to be dedicated to the activity, and the institutional recognition of this commitment;
d. train mentors: provide specific training on the unique challenges of hosting at-risk researchers, including psychological, cultural, and bureaucratic aspects;
e. monitor the mentoring relationship: schedule periodic review meetings involving the scholar, the mentor, and the head of the dedicated office;
f. mentor(s) to facilitate hosted scholar's participation in seminars and scientific activities at hosting institutions; opportunities to teach; access to laboratories and libraries; support for participation in conferences and occasions of scientific exchange.

6. **Establish from the start a prospective mechanism for post-fellowship** - *Medium priority, quality intervention* > This is core to manage expectations, and address concerns with professional precarity beyond the fellowship. It may include the definition of a career plan within the first three months of hosting, specific training on national and European funding opportunities, exploration of non academic professional opportunities (possibly in collaboration with UNHCR, as per their initiatives such as "Welcome", Community Matching or ReadyforIT Labour Pathways), actively support the search for subsequent positions, support the constitution of an "alumni" network (a community of former hosted scholars), collaborate with the private sector, public institutions and civic organization to incentive working opportunities also beyond academic entities.

7. **Enhancing knowledge exchange and transnational networks** - *Medium priority, strategic intervention* > One of the most valuable, often underestimated aspects of hosting at-risk scholars is their potential to generate knowledge exchange and build transnational academic networks, thanks to their "dual academic affiliation" (old institution and hosting institution). Such dual affiliation should be formally recognized as a form of contribution to science cooperation, and materially supported. Moreover, individual scientific initiatives could be turned into institutional partnerships. Furthermore networks of displaced scholars such as SAR (Scholars at Risk), SAR Italy and New University in Exile are also of value.

8. **Reduce inconsistency in reception across Italian hosting institutions by networking nationally** - *Medium priority, strategic intervention* > Coordinating amongst hosting institutions across the country, and possibly in the context of a National Program for at-risk Scholars, inconsistencies across the Italian hosting system can be reduced (for instance by elaborating standardized onboarding protocols) and quality hosting fostered, with the possibility of synergistic and productive networking. This will also raise the profile and voice of hosting institutions towards the establishment of an Italian National Program, the strengthening of European programs, and the recognition of academic freedom as a fundamental value of education and research policies.

9. **Increase Italian participation in European programmes dedicated to at-risk researchers** (such as SAFE, MSCA, and Horizon Europe), in collaboration with other Italian stakeholders such as SAR-Italy and UNIMED - *Medium priority, strategic intervention* > This implies sharing good practices and actively participate in international forums (SAR International, Inspireurope+, OECD, UNESCO) where global standards for the protection of academic freedom are defined. This will position the Italian academic and scientific system in European and international programs on scientific diplomacy, bringing Italian experience and priorities into a global debate.

An opportunity that Italy cannot afford to miss

Italy currently stands at a crossroads. On the one hand, it can continue to handle the reception of at-risk researchers in a fragmented, ad-hoc manner, progressively losing ground to its European partners and squandering an extraordinary opportunity to enhance its international standing. On the other, it can make a decisive qualitative leap, transforming a system of isolated best practices into a coherent state policy backed by adequate resources and a clear strategic vision of science diplomacy.

The conditions for this leap already exist:

- a favorable European and international regulatory framework;
- a favorable geopolitical window, with growing demand for credible alternatives to the United States as a hub of academic and scientific freedom;
- an Italian diplomatic tradition - multilateralist, Mediterranean, and human rights-oriented - perfectly aligned with the values embodied by a National Program of this kind;
- expertise acquired by a network of committed and capable universities and research institutes such as SAR-Italy.

Protecting at-risk scholars is not merely an act of solidarity. It is an investment in the future of Italy's international relations, the quality of its national academic and scientific system, and the country's ability to exert influence globally through the universal language of science and knowledge. Furthermore, it is a strategic choice that enriches the institution's scientific capital, strengthens its international networks, and contributes to its mission of promoting human rights and academic freedom, while exerting influence globally through the universal language of science and knowledge.

The time to act is now.

References

- ARPA Report 2026
- Inspireurope+ (Initiative to Support, Promote and Integrate Researchers at Risk in Europe PLUS) (2024). *Researchers at Risk: An Update on National-level Actions in Europe 2024*.
- *European Commission. Directorate-General for Research and Innovation (2024).* A European Framework for Science Diplomacy. Recommendations of the EU Science Diplomacy Working Groups. Luxembourg: Publications Office of the European Union, 2025.
- SAR (2025). *Free to Think Report 2025.*
- SAR Italy (2025). How to Host Guidelines.

Relevant regulatory frameworks

Constitutional and national level

- Article 33 of the Italian Constitution: guarantees freedom of science and teaching, providing the constitutional basis for the State's commitment to protecting academic freedom;
- Decree-Law No. 14/2022 (converted into Law No. 28/2022): established an emergency fund for Ukraine, demonstrating the government's capacity to mobilize resources for hosting academics during crises; this emergency instrument should be transformed into a permanent, structural mechanism;
- Law on Development Cooperation (Law No. 125/2014): provides the regulatory framework for integrating academic hosting programs into international cooperation strategies, recognizing education and research as tools for development.

European level

- Charter of Fundamental Rights of the European Union (Art. 13): guarantees freedom of the arts and scientific research, as well as academic freedom.
- European Parliament Resolution of 17 January 2024 on promoting freedom of scientific research in the EU: calls on Member States to develop national programmes for the protection of researchers at risk.
- Horizon Europe programme: explicitly provides for support for researcher mobility and international scientific cooperation, including in crisis situations.
- SAFE and MSCA4Ukraine programmes: demonstrate the EU's commitment to investing in the protection of researchers at risk by creating a European framework into which the Italian national programme would fit coherently.
- A European Framework for Science Diplomacy: Recommendations of the EU Science Diplomacy Working Groups

International level

- Geneva Convention and New York Protocol: provide the international framework for refugee protection, including for scholars at risk holding refugee status or international protection.
- UNESCO Recommendation on the Status of Scientific Researchers (1974, updated): recognizes the responsibility of States to protect academic freedom and support researchers in vulnerable situations.
- 2030 Agenda for Sustainable Development (SDG 4 and SDG 16): explicitly links quality education and peace with the protection of fundamental freedoms, including academic freedom.